

All'assemblea del Psi il segretario si arrocca. Martelli: «La maggioranza del partito è con me»
La Bicamerale: no all'elezione diretta del premier. Sarà stralciata la riforma elettorale?

Craxi blindato in difesa La Dc a Segni: «Rischi l'espulsione»

Le occasioni della sinistra

PIERO SANSONETTI

Neanche i suoi nemici più accaniti possono negare che Bettino Craxi è stato per almeno una dozzina d'anni uno degli uomini politici più brillanti e moderni di questo dopoguerra. Sempre molto veloce nelle scelte politiche e ancora più rapido nei colpi di barra con i quali sapeva modificare all'improvviso la rotta del suo partito spazzando gli avversari, è stata questa prontezza unita al suo intuito politico e alla grande fantasia che ha sempre posseduto a garantirgli un ruolo decisivo nella storia recente d'Italia. È proprio per questo fa un effetto strano vederlo su quel piccolo palco dell'ex cinema Belsito (così diverso dal grandioso del Pansecca) mentre con la voce ormai un po' stanca legge le quaranta cartelle di un discorso da «burocrate» che non sa o non vuole vedere che il tempo è passato e che la vita non è più quella di prima. È quasi quasi da un po' di tristezza anche a chi non lo ha mai visto di buon occhio «sentirlo ora» mentre pronuncia frasi sfilacciate sulla funzione determinante del Psi e su come il Psi ha respinto i nemici che ci plottavano e su quanto roseo sia il futuro e su come lui rinnoverà il partito, e sconfiggerà gli avversari e non so che altro ancora. Sembra un po' come quei bambini che dopo aver visto il cartone animato col loro eroe poi giocano a imitarlo e si immaginano nemici potentissimi che vengono sbaragliati da loro. E invece una volta che Craxi ha pochiissimi nemici e nessuna possibilità di sbaragliarli. Quel l'eroe politico di cui era stato il creatore e il grande leader e che appunto si chiamava il craxismo è morto e sepolto e non c'è alcuna possibilità di farlo risorgere. E su questo in Italia non c'è più nessuno che abbia il pur minimo dubbio. Tranne lo stesso Craxi e forse Acquaviva.

E allora a questo punto bisognerà prendere atto che al di là di qualche colpo di coda che può far cronaca e colore ma non cambiare di molto le cose, la lotta politica in Italia avverrà senza più il peso di Craxi. Cioè senza l'uomo che forse più di tutti gli altri ha condizionato da quando Moro è uscito di scena fino a poco meno di un anno fa. E questo sarà un problema non solo per i socialisti. Certo soprattutto per loro che dovranno provare a raccogliere i cocci del Psi senza l'aiuto del loro vecchio leader e anzi scontando una sua opposizione disperatissima e un po' suicida. Ma sarà un problema anche per la Dc che si viene a trovare nel pieno di una sua crisi non certo passeggera a dover fare a meno di un partner che per lungo tempo è stato qualcosa di più di un alleato: è stato una guida sicura. E persino per il Pds e per la sinistra sarà un problema e non sempliceissimo. Perché d'ora in poi non potranno più costruire le proprie strategie attorno al conflitto col «moderatismo» craxiano ma dovranno tener conto del fatto che il nemico interno non c'è più e che in casa socialista si muovono uomini e forze che dichiarano di voler fare del diacono a sinistra il punto fermo della loro nuova strategia. Diciamo che in qualche modo si avvia a soluzione uno degli aspetti più complessi dell'anomalia italiana: quello della sinistra con due anime. Con un'anima a vocazione assolutamente governativa e un'altra a vocazione assolutamente di opposizione. E ora la domanda è questa: sarà in grado la sinistra di cogliere i frutti di questi circostanti vantaggi o si spaventerà di fronte all'occasione?

Craxi all'assemblea nazionale propone il congresso ad aprile e la difesa della sua politica. Riconferma della proporzionale, nessuna autocritica sulla questione morale, attacchi al Pds Martelli fa sapere: «Con regole chiare al congresso vinciamo noi». Segni intanto rischia l'espulsione dalla Dc per le liste di Alleanza. La Bicamerale boccia l'elezione diretta del premier e la legge elettorale sarà stralciata.

ROSANNA LAMPUGNANI BRUNO MISERENDINO

ROMA Craxi apre l'assemblea nazionale del Psi all'insegna di una conservazione. Unica concessione, la data del congresso si terra in aprile. Per il resto una difesa puntigliosa della sua politica nessuna apertura sulla riforma elettorale con la conferma della scelta proporzionale, nessun autocritica sulla questione morale, attacchi al Pds «confuso e allentante», Martelli parlerà questa mattina ma ha già detto che con regole trasparenti la maggioranza del partito sarà con gli oppositori. Del Turco giudica la relazione poco ragionosa. Di Donato la considera «ambigua». Francante il

ALLEGRE Pagine 3, 4 e 5

Parigi: contadini in rivolta cinquanta feriti Cee: l'accordo non si tocca



A PAGINA 15

«Così sfido il racket a Saronno»



M. CIARNELLI A PAG. 2

Ex assessori dc accusati di corruzione
Ligresti esce dal carcere

Altri 2 arresti In Lombardia salta la giunta

Naufraga ancora prima del varo la navicella della giunta lombarda. Gli arresti dei dc Giuseppe Adamoli e Serafino Generoso, consiglieri regionali e ex assessori, hanno spinto il Pds a ritirarsi e il «governismo» non nasce. Entrambi gli uomini sarebbero coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti del giudice Di Pietro, accusati di corruzione. Ligresti esce dal carcere. Oggi la sentenza Chiesa.

SUSANNA RIPAMONTI CARLO BRAMBILLA

MILANO Salta la giunta lombarda. Il doppio arresto di Giuseppe Adamoli e Serafino Generoso rispettivamente capogruppo attuale della Dc alla Regione e il suo successore designato ha fatto morire prima della nascita l'operazione «governismo» (Pds Dc Psi Pn Psdi Verdi e Antiproletariati). Il provvedimento della magistratura è arrivato proprio quando ormai il programma era stato già firmato e il elenco degli assessori era completo. Ma il dove non sono arrivati le polemiche tra i partiti sono arrivati i magistrati. Occhetto «I fatti di Milano danno ragione alla direzione nazionale del Pds».

ALLEGRE Pagine 6 e 7



MICHELE SERRA

Dura presa di posizione di Scalfaro: «Lo Stato democratico deve stroncare il razzismo» In Italia campi paramilitari dei naziskin In Germania molti ebrei pensano alla fuga

I naziskin possono imboccare la strada del terrorismo. L'allarme in un rapporto riservato. «È ragionevole ritenere uno sviluppo in chiave eversiva dell'attività del movimento». Scoperti campi paramilitari di addestramento. Da Tel Aviv una denuncia allarmante, secondo l'Agenzia per l'immigrazione molti ebrei tedeschi stanno pensando alla fuga in Israele per paura delle violenze antisemite.

GIANNI CIPRIANI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA I rischi di una «evoluzione eversiva» delle attività dei naziskin sono concreti e preoccupanti. In pochi mesi i primi assalti di tipo squadristico potrebbero seguire in tempi molto rapidi un'attività terroristica sul modello dello «spon-taneo armato» che caratterizzò tra gli anni Ottanta. Uno scenario gravissimo in cui si parla in alcuni recenti rapporti riservati dove è scritto anche che gruppi di skin heads stanno già partecipando a campi paramilitari di addestramento. In uno di questi campi nel centro Italia i neo-

ALLEGRE Pagine 8, 9 e 10

È ora che parli il diritto Poi ricuciremo gli strappi

STEFANO RODOTA

Non bastano gli abituali criteri dei nobili indignazioni memorie degli orrori del passato per spiegare l'ondata razzista che circonda e cresce e per indicare le vie delle possibili risposte. Certo non hanno perduto il loro senso le spiegazioni profonde e quelle, congiunturali del razzismo e dell'antisemitismo che considerano gli effetti delle modernizzazioni e i cui esecutori negativi le reazioni dei ceti sociali più direttamente minacciati dalla presenza degli «altri» e dei milk face della cultura della discriminazione. Ma tutto questo oggi deve essere valutato nella prospettiva di «città» che vedono ogni giorno cambiare la loro stessa composizione.

Formule come società multinazionale o multiculturali possono apparire approssimative o logorate da un uso troppo approssimativo e retorico. Non c'è contestabile, tutt'al più, la realtà che cercano di descrivere quella di società nelle quali presenza nuove «rotture» di tradizionali quadri di riferimento comune rendono sempre più indispensabili regole di compatibilità fra posizioni diverse e insieme punti di riferimento forti, accettati e condivisi. Detto in termini più semplici e diretti, non basta avviare una sorta di sacrosanta opera di repressione dei fenomeni di razzismo. È indispensabile dare all'intera società un quadro istituzionale in grado di impedire che l'affermazione come diritto della diversità e dell'identità divenga fonte di conflitti o offra ad dirittura appigli a chi vuole ricucire gli strappi che hanno fondato la caccia al diverso al povero al deviante al dissidente.

Rischiato di conguagliarsi per così dire i terribili rituali di ieri e i fondamentalismi di oggi. La taglia su Salomon Rushdie incrocia le bombe contro turhi innocenti. Il nostro mondo non è più descritto dalla frase di Voltaire che, solennemente dichiara di voler si combattere le idee opposte alle sue, ma difendendo fino in fondo il diritto dell'altro di sostenerle. Oggi rischia di essere assai più attuale la sfida di Leon Daudet che nella Camera dei deputati della Terza Repubblica francese chiedeva che gli venissero riconosciuti quei diritti che poi egli avrebbe adottato per negare al suo avversario.

Ma la sfida oggi non è solo nelle parole. Diritti fondamentali. La vita in primo luogo sono in pericolo quotidiano. La società multiculturali allora deve stabilire un suo statuto minimo nel rifiuto di ogni violenza e di ogni discriminazione, quasi che possa

non essere le loro ragioni o spiegazioni. Questo deve essere ritenuto ormai un dato «costituzionale» dal quale far discendere azioni concrete.

Questa «Costituzione» non è soltanto negli auspici. È stato opportunamente ricordato proprio in questi giorni che nel 1966 venne firmata la Convenzione per la repressione di tutte le forme di discriminazione razziale e che questa Convenzione ratificata nel 1975 è legge anche in Italia. In essa non troviamo solo affermazioni di principio. L'individuazione di una serie di reati (diffusione di idee basate sull'odio razziale, incitamento alla discriminazione contro alla violenza o atti di violenza contro appi tenenti a gruppi nazionali etnici razziali) è netta, precise sono le pene previste. Non si possono ignorare queste norme così come sono state colpevolmente ignorate quelle sull'apologia del fascismo.

Una lettera di Buscetta a Violante: «Invito i mafiosi ad arrendersi» Per un cavillo annullata in Assise la sentenza del delitto Aversa

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

PER NON DIMENTICARE
Con l'Unità il Diario di Anna Frank
2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 9 E GIOVEDÌ 10 DICEMBRE
L'Unità + libro
Lire 2.000

CATANZARO È stato annullato il processo contro i presunti responsabili dell'omicidio di Salvatore Aversa e di sua moglie uccisi il 4 gennaio scorso. L'amicizia di Craxi. La decisione della Corte di Assise di Catanzaro, presa dopo oltre cinque ore di camera di consiglio e giunta dopo le richieste in tal senso dei difensori degli imputati Giuseppe Rizzardo e Renato Molinaro, per il mancato in scrutinio nel fascicolo processuale delle intercettazioni telefoniche fatte durante la fase delle indagini preliminari. Le registrazioni riguardano le conversazioni tra la teste principale Rosalia Cerminara, che ha detto di aver visto gli assistenti sociali e che ha permesso l'arresto e il figlio del poliziotto ucciso Paolo Aversa. La decisione dell'annullamento del processo è stata motivata anche con la mancanza di alcune perizie tecniche effettuate su disposizione del pm D'ippolito. Quelle registrazioni ha detto poi il pm contestando la decisione sono inserite in un altro procedimento contro ignoti tuttora pendente per identificare «eventi di corruzione» degli imputati.

Razzismo razzisti e informazione Mi vergogno d'essere tedesco



A PAGINA 2 A PAGINA 9

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Razzismo, razzisti informazione

GIOVANNI GIUDICI

S'era affermato, è ormai quasi mezzo secolo che dopo Auschwitz non si sarebbero più scritte poesie...

Un'interpretazione meno drammatica del fenomeno potrebbe indurre (e in parte almeno spero sarà proprio così) a considerarlo come un semplice aspetto fisiologico dell'attuale filosofia dell'informazione...

u un analogo ma assai meno virulento, effetto di contagio nei secoli passati e fino a ieri hanno fatto leva le varie campagne di colpevolizzazione...

«Ho paura. Ma non pago»

Parla Paolo Bocedi, imprenditore che sfida il racket e che ora vive assediato. A Saronno, non a Catania

Veronica è una bella bambina con i capelli rossi. Il 18 ottobre ha compiuto quattro anni...

Questo non è che uno dei mille episodi che scandiscono da mesi la vita «blindata» di Paolo Bocedi, 41 anni, fabbricante e rivenditore di salotti e poltrone...

La trasformazione di Paolo Bocedi da imprenditore libero a taglieggiato comincia proprio con quelle cinquantamila lire il 1990 è iniziato da poco...

pare nel buio con i suoi complici. La hanno arrestati dieci chilometri più in là...

Ma la solitudine che segna ora la vita tua e della tua famiglia? Appena i giornali hanno cominciato a parlare di me ho visto allontanarsi i vecchi amici...

contro il giorno dopo in una zona di periferia in aperta campagna. All'appuntamento ci sono andato apparentemente da solo...

MARCELLA CIARNELLI



Paolo Bocedi presidente della sede di Milano di «SOS Impresa» sopra alcuni negozi distrutti da un attentato



Macaluso lascia Bernardi presidente

L'assemblea dei soci, presente la totalità del capitale sociale, il termine dell'assemblea ordinaria ha preso atto delle dimissioni di presidente dell'Editrice L'Unità del sen. Emanuele Macaluso...

Questi anni

EMANUELE MACALUSO

L'IPfs ha designato al compagno Antonio Bernardi ad assumere la carica di presidente de L'Unità...

La legge sulla ditona per quel che riguarda L'Unità ha solo compensato questo inammissibile squilibrio...

Io penso che L'Unità ha un avvenire come quotidiano del Pds e di una sinistra che cerca se stessa e una sua forte identità...

che un diverso rapporto tra informazione e battaglia politica dando a tutto e due i momenti autonomia e continuità...

I tempi in cui operiamo non sono più la. Ma questo giornale può andare ancora a fare. Un caro saluto ai lettori...

Caro Curzi, fatt'o nomme e fottetinne

ENRICO VAIME

Non è vero che si ride solo consumando prodotti surgelati come vuol farci credere l'Indus. Siamo messi male ma non credo che per un sorriso oggi si debba correre...

C'è chi si abbandona con semplicità d'animo al sorriso solo sentire certi nomi. A me per esempio basta sentir nominare l'onorevole Roturi...

lunga per preoccuparsi di un'errata citazione. Certo però che a Napoli (da dove si trasmette «Domenica In») dicono «fatti o nomme e fottetinne»...

Non è così evidentemente. Non basta dibattere e dibattersi: comporre in linguaggio editoriale televisivo essere addirittura presenti come testimoni in una sigla...



Amare se stessi e l'inizio di un idillio che dura una vita (Oscar Wilde)

L'Unità

Direttore Walter Veltroni Condirettore Piero Sansonetti Vice direttore vicario Giuseppe Cialdara...

Editoriale spa L'Unità Presidente Antonio Bernardi Consiglio di Amministrazione Giancarlo Aresta...

Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazioni, amministrazione 00187 Roma via delle Due M. n. 23 1-3 telefono passante 06 699961 telex 613461 fax 06 6735755

Quotidiano di Pds Roma, Direttore responsabile: Guido P. Mezzella Iscrl n. 243 del registro stampa del trib. di Roma Iscrl come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555 Milano, Direttore responsabile: Silvio Luvissani Iscrl n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano Iscrl come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Lo scontro
nel Garofano



Giudizio liquidatorio sugli oppositori
e sulla ripresa del dibattito interno
«L'unità con altre forze non può
risolversi in un suicidio passionale»

Conferma dell'alleanza con la Dc
e accuse al Pds di «interferenze»
«Ad aprile un congresso-verità»
La minoranza: «Relazione nostalgica»

NAZIONALE

25-26 NOVEMBRE 1992



«Ho già visto fallire tanti rinnovatori»

Craxi scende in trincea e affaccia pericoli di scissione

All'insegna della conservazione Bettino Craxi difende tutte le sue idee su legge elettorale, rapporti con la Dc, rinnovamento, e chiama a raccolta la maggioranza. Critico con gli oppositori, «ho visto tanti rinnovamenti finire con scissioni», critico con chi vorrebbe liquidare il Psi. Quanto al congresso Craxi lo vuole ad aprile. La minoranza lo boccia: «Relazione nostalgica». Oggi tocca a Martelli

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Il superamento dell'attuale forma-partito non può significare la messa in liquidazione del partito socialista». Sono parole che Bettino Craxi legge la trentacinquesima delle 42 pagine della relazione. Non c'è l'ovazione dei bei tempi ma il plauso convinto. Si alza qualche bravo Bettino. Il segretario sudante si interrompe la minoranza ingoia in silenzio. Quanti saranno ad applaudire? La metà forse qualcosa di più. Gli stessi, comunque che pochi attimi prima avevano tributato un altro dei pochissimi applausi di questa assemblea nazionale alla frase più polemica di Craxi: «Ho già assistito a un rinnovamento che è finito in una scissione e ad una scissione che è finita in un fallimento». La fotografia del Psi è tutta qui: un partito di vivo Craxi che con puntiglio chiama a raccolta la sua maggioranza rivendicando tutte le sue idee sulle norme elettorali, sulla legge dei numeri che lo costringe a governare con la Dc, sul Pds confuso e allentante. E una minoranza che lo boccia senza tentennamenti.

mento è stato messo nel cassetto un minuto dopo la sua approvazione. E soprattutto aver risposto a tutti questi inviti compreso quello di allargare la maggioranza «in modo pretestuoso e offensivo» adducendo un argomento (pare di capire la questione morale) a cui dice Craxi si sarebbe potuto rispondere per le rime ma creando fratture insanabili. Nel complesso il Pds con la sua richiesta di rinnovamento del Psi è accusato di pesanti interferenze nella vita interna del partito socialista.



cambiamento e ovviamente nessuna dimissione come chiedono Martelli e suoi. Nessuna parola nemmeno su possibili innesti di personaggi come Del Turco e Spini. Tutto sembra appunto demandato alla prossima direzione che dovrà concretizzare le linee generali. E il che si parlerà di gli uomini nuovi? Pare di sì. Di fronte a un quadro così i suoi fanno quadrato dall'opposizione pionono le critiche. «Mi pare una relazione nostalgica».

«Non si può accusare di conservatorismo chi difende la proporzionale. L'anonimale cancellerebbe la nostra rappresentanza»

Sul palco arriva Bettino il Grande conservatore

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «La storia del Psi è una storia di scissioni di espulsioni di litigi. Io non leggo nella mente di Craxi ma di una cosa almeno sono convinto: la sua preoccupazione più grande, il suo incubo è che dopo quindici anni tutto torni come prima». L'eloquio schiacciato lungo un corridoio del riflettore all'Assemblea nazionale del Psi riflette una voce alta sul gioiello che si è rotto. Sul passato che ritorna. Sul presente che si spezza. Sul futuro che si allunga. Oppure ancora: un nuovo nella continuità.

l'uso strumentale del passato (di un certo passato) lo spettro della scissione, agitato come minaccia per rafforzare sé stesso (che ne rievoca un altro tipicamente trinitarista, l'accusa di frazionismo).

mi di velleità di inconfidenti demagogie. Ma come si ripropone allora? Craxi è probabilmente l'ultimo dei conservatori. La tonalità emotiva della sua relazione ricorda a tratti il discorso pronunciato da Forlani alla Festa dell'Amicizia di Pesaro, l'ultimo che fece da segretario della Dc. In polemica - guarda caso - con Martelli. Forlani elogiò l'epiteto «conservatore» contrapponendolo con orgoglio e qualche cavetto ad un mondo di burattini che attraversa i volti e la scena ogni volta con un costume diverso. L'ultimo dei conservatori ora tenta a riconoscere il mondo. L'appello al «realismo» si trasforma in caricatura e alibi della polemica politica in parafraresi del *Re Lear* in sindrome del completo. Lo specchio del leader riflette un'immagine sfuggita.

ta veni ad un amico, a proposito del Pds che non riesce a bloccare le gante di «giovani» sinto che da Roma condanna. «Mi preoccupa se si compie una centrale di comando» annotta Craxi. Come a rimpiangere il Psi di un tempo e nello specchio figurato, il Psi di un tempo.

«Il superamento dell'attuale forma-partito non può significare la messa in liquidazione del Psi. Attenti alle finte riscosse»

dandogli del conservatore. Martelli parla di discorso di fessivo in attesa dell'intervento di questa mattina. Signorile di relazione «senza ritorno». Del Turco la giudica poca. La ragiona sul rinnovamento. Di Donato considera il segretario ancora una volta «ambiguo» sulla linea politica.

«Non ho portato spesso a riflettere - dice verso la fine della relazione - ed è vero - sulla storia del movimento socialista sulle sue pagine gloriose ma anche sui suoi tragici errori, sulle occasioni storiche mancate. Di fronte a crisi straordinarie e come se Craxi riflette, si fra se - il movimento socialista finì con l'offrire lo spettacolo delle sue frantumazioni in anticamera di dolorose scissioni. C'è naturalmente molta tattica in queste parole

prelato dai più come una generale chiamata di corso con conseguente richiesta di un'analisi lucida e disincantata, e un appello a salvarsi tutti insieme o a perire tutti.

La storia del Psi è una storia di scissioni di espulsioni di litigi. Io non leggo nella mente di Craxi ma di una cosa almeno sono convinto: la sua preoccupazione più grande, il suo incubo è che dopo quindici anni tutto torni come prima.

Verrebbe da dire e adesso pover uomo? Per lui mattina lasciando il Raphael deserto di chentis portaborse e ballerine. Craxi appare rilassato di ottimo umore pronto alla battuta Tranquillo Saluta il cronista con un affabile «Ciao caro» distribuisce sorrisi. Poco più tardi illustrando alle truppe fedeli nella sede di via del Corso le linee della relazione insisteva su un punto soprattutto «Io mi auguro che in questa assemblea nazionale si discuta poco. Non perché non voglio il dibattito ma perché non voglio che le posizioni si cristallizzino subito. Intendo la volontà perché al congresso si arrivi con una sola piattaforma. Il che non significa che non ci debbano essere posizioni diverse». «Una sola piattaforma». Craxi ripete questi formula più di una volta come per assaporarne i pregi per sondarne tra se la possibilità. Di lasciare la segreteria non fa parola nel corso della breve riunione. Ma agli amici confida che è proprio così che ad aprile si andrà che il congresso stabilirà un tetto di due mandati per la segreteria, con valenza retroattiva. Vero? Falso? Certo colpisce che la maggioranza di cui Craxi dispone si regga fondamentalmente sul fatto che il prossimo segretario del Psi non sarà più Craxi.

E nell'arena del Belsito la Milo gridò: «Sei bellissimo»

ROMA C'è chi spintono e chi bestemmia chi urla e chi implora. Gomitato allo stomaco che lasciano il segno in preziosità che scivolano in soffitto. Ressa da prima cinematografica qui all'ex cinema Belsito. Anzi da prima politica. Perché stasera va in scena il Partito che Non c'è. Più. Spettacolo per intenditori, quest'adunata del Garofano senza marce trionfali, senza hostess di Frisardi, senza elaborati mantuffi di Panseca. Però ha forse esagerato quella lingua tra gliene di Rino Formica quando ha definito l'assemblea di Bettino un incontro di «mani e ballerine». Chè di ballerine qui proprio non se ne vedono. Falsi marmi bianchi falsi marmi neri finte piante di plastica moquette blu elettrico preoccupanti dipinti garbati in santuario inaltato negli anni trionfanti del craxismo questo centro destinato a studi e ministri. Ora ha l'aria modesta provvisoria quasi pacifica con quei mazzi di garofani sintetici ma di nitro grigio e di stoffe. Partiti da un momento messo in piedi all'ultimo momento. Corrono battute veloci e notizie preoccupanti.

lungo i corridoi e le rampe di scale che non si è spise e dove vanno a finire. Tensione e ingiuria si mescolano al garofano. Non si confondono. Nel centro dell'alto si guardano i nomi soddisfatti Alberto Benzi quando erano le giunte di sinistra uno che tutto il male che pensa di Craxi l'ha detto dieci anni prima di Martelli. «Guarda la gente com'è eccitata. F come la prima volta che si va al bordello» ridacchia. E spiega «I tradimenti sono fisologici» quando cadono i regimi. La gente si guarda intorno stupita. Posso parlare e non mi succede niente pensa. Racconta «Qui la vera figura tragica è Craxi. Non riesce ad uscire dalla visione di amici o nemici. Per lui noi siamo tutti agenti dei comunisti».

Un assedio, al Belsito per l'assemblea socialista Spintono, urla, bestemmie. «Oggi qui da noi c'è eccitazione come la prima volta che si va al bordello». Voci false e maligne, come quelle sull'arresto di Ugo Finetti. «Questa non è una notizia» dice il diretto interessato. Alla fine lo fanno salire sul palco per sentire la notizia. Il sindaco di Roma si lamenta della questione morale. Bettino lasciato appiedato dalla macchina. E c'è chi mostra manifesti con la scritta «Craxi no». La Milo la più entusiasta «Bellissimo!!!». E qualcuno cerca di vendere un libro sul Psi. «Una storia straordinaria di galantuomini».

aggiunge «Io comunque l'ho visto all'una e trenta ed era così tranquillo ma così tranquillo. Intendiamoci quel prelo re. Sospira il sindaco ma è volentieri da Bettino con una afflitta Sospira solidale pure Rotondi.

nuova stagione socialista» esibisce una manifesto con una «scrittura cubitale». «Craxi no».



Sandra Milo fan entusiasta del leader socialista

Lo scontro nel Garofano



«Rinnovamento socialista» mette a punto la strategia per ribattere a Craxi «Assise entro il 31 marzo»

Politica

Stop a nuovi incarichi nel Psi Formica avverte il leader: «Se resta nel bunker non avrà nemmeno l'onore delle armi»



Da sinistra Claudio Signorile, Giorgio Ruffolo e Claudio Martelli

«Congresso libero e vinceremo»

Martelli: «Amato segretario? Ha detto no, affare chiuso»

L'opposizione socialista lancia la sfida a Craxi in una riunione prima dell'Assemblea nazionale presenta un suo documento e un ordine del giorno che chiede «garanzie» e «parità» nella gestione del futuro congresso...

Claudio Signorile sono ancora più forti «Siamo vincenti e in crescita nelle regioni in cui c'è il grosso del nostro consenso» assicurava - in Lombardia Campania, Sicilia e Puglia. Nel partito siamo quasi al 50% o poco lontani. Pretalliche guerre di cifre che sposa anche Claudio Martelli, spetta a lui tenere la relazione e si dice certo di una cosa tanto per cominciare che se ci sarà un congresso libero e fondato su un tesseramento trasparente la maggioranza dei socialisti starà con noi.

La prima cosa che si sa è l'adozione di un sistema elettorale alla francese maggioritario unimominale a due turni con qualche correttivo proporzionale. Da quella spinta all'aggregazione secondo Martelli deve prendere forma un'alleanza a sinistra aperta anche agli ambientalisti, alle forze laiche e radicali. Questo - dice - non è un sogno non è un'idea confusa ma una proposta politica concreta e coerente.

Protesta il presidente del Mgs «Rotiroti ci ha ingannati e ha tenuto fuori dal Belsito i giovani della minoranza»

ROMA «Qui passano tutti chi si fa passare per giornaliista croato che esibisce un improbabile cartellino organizzativo. Noi invece mentre noi siamo fuori» E il «non sta per la minoranza del Movimento giovanile socialista. A lamentarsi è lo stesso presidente del movimento il martelliano Sergio Talamo che afferma «Guarda caso si sono dimenticati di segnalare il ritardo di Craxi alla fine non se ne fa nulla».

VITTORIO RAGONE

ROMA Hanno riunito i loro Stati generali ieri mattina ore 10 a trenta all'hotel Quirinale di Roma. Nella nebbia assoluta su quel che avrebbe combinato Bettino Craxi la sera durante l'Assemblea nazionale hanno lanciato la loro piattaforma procongressuale e una sfida aperta assieme al loro leader ormai schierato Claudio Martelli. Hanno studiato tattica e strategie per la serata e per l'avvenire. Più tardi Bettino Craxi non li ha delusi non ha abbandonato nulla delle sue idee-forza e se vogliono lo scontro lo avranno.

«Rinnovamento socialista» un esercito multicolore nel quale militano le «vecchie volpi» come Enrico Manca Rino Formica e Paris Dell'Unto i giovani eterei come Claudio Signorile i giovani nuovi come Mauro Del Bue Mario Raffaelli Francesco Tempestini. Li accompagna con solidarietà e qualche preoccupazione un vegliardo, Giacomo Mancini.

Dopo Martelli parla Giulio Di Donato a lui l'incarico di leggere il documento di dieci pagine che la minoranza vorrebbe presentare oggi in assemblea per sottoporlo al voto e contarsi. La piattaforma è stata messa definitivamente a punto la sera prima a casa di Bruno Pellegrino da Manca Signorile Ruffolo Formica e qualche altro. La deve leggere Giulio Di Donato per dissipare i voci e da una sua permanente incertezza fra «Rinnovamento» e l'altro gruppo che si è messo in proprio quello di valdo Spini. Di Donato legge molte cose ricavano la relazione di

Ma il punto vero è il Congresso quando si farà e con quali regole e garanzie ci si arriverà. Le richieste sono tutte scritte in un ordine del giorno da presentare all'assemblea nazionale entro dicembre per presentare i documenti congressuali. F che nel frattempo sia garantita «la gestione collegiale e garantista» dei gangli vitali del partito l'organizzazione l'amministrazione gli enti locali l'informazione e la stampa. «Rinnovamento» dice anche un «alt» ad eventuali nuovi incarichi nel Psi tutto deve restare congelato.

Boni: vi racconto il mio Psi ridotto ormai a deserto

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA «Non offriv sufficienti garanzie di fedeltà a Craxi. Perciò, dopo il Midas fu costretto a lasciare il ruolo che avevo nella Cgil. In cambio per giocherellare un po' mi hanno dato l'Istituto Brodolini» Della Cgil Piero Boni era segretario generale aggiunto. Scelta socialista la sua iniziativa nel 1943 quando Boni, nato a Reggio Emilia clandestino a Roma si iscrisse al Psi e poi fu partigiano e poi entrò nel sindacato e poi accanto a Trentin nell'«autunno caldo» alla testa della Fiom fino al 1970 partecipando alla discussione sui Consigli sulla democrazia sindacale sull'abolizione delle correnti sull'incompatibilità.

mi piacevano tutti. Quello di Craxi meno di tutti. Lei ha conosciuto un Partito socialista frontista, quindi un autonomista. Si sentiva più vicino all'una o all'altra ipotesi politica? Mi sono sentito affine a un'idea dell'autonomia socialista come la espresse Pietro Nenni dopo i fatti di Linghena. Avevo cominciato con una vicinanza alle ipotesi di Lelio Basso il quale aveva da sempre contestato il disegno del fronte popolare.

Non proprio. Piuttosto con il Midas, si determinò una cattiva interpretazione dell'autonomia che appiattì il Psi fino a schiacciare a un ruolo socialista di interdizione. Tuttavia, la scelta riformista si era bloccata. Il Psi stava in mezzo al guado; non cresceva; non aveva una politica «moderna», con un referente sociale riconoscibile. La scelta riformista si era già affermata con il centro sinistra e il congresso di Venezia (del 1957). Sarà invece la gestione dell'interpretazione craxiana del riformismo a creare il deserto nel Partito. Nessuno neppure Riccardo Lombardi riuscì a opporsi a ciò che stava avvenendo.



La scelta riformista si era già affermata con il centro sinistra e il congresso di Venezia (del 1957). Sarà invece la gestione dell'interpretazione craxiana del riformismo a creare il deserto nel Partito. Nessuno neppure Riccardo Lombardi riuscì a opporsi a ciò che stava avvenendo. E che cosa stava avvenendo? Una vera mutazione genetica. Che tolse la parola, che

Il Parlamento alla Rai: non fate nomine

Bloccate le nomine Rai il consiglio d'amministrazione è «congelato». La commissione parlamentare di vigilanza ieri ha anche deciso di accelerare i tempi per una proposta sui nuovi vertici della tv pubblica. La legge forse già a Natale? Al Senato è iniziata la discussione sui decreti-tv. Oggi si vota. A viale Mazzini assemblea dei dipendenti con Cgil, Cisl e Uil. La protesta dei lavoratori dei con e delle orchestre.



Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza Luciano Raddi.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Stop alle nomine Rai saranno compito del nuovo vertice dell'azienda. Entro due settimane infatti la Commissione parlamentare di vigilanza proporrà i criteri per la nomina dei nuovi dirigenti della tv pubblica. Entro Natale la Rai potrebbe avere una nuova legge.

Nella discussione la maggior parte dei parlamentari ha «boccato» i vecchi criteri di elezione del consiglio di amministrazione Rai. Il presidente Luciano Raddi (Dc) ha invece sottolineato come il ruolo del servizio pubblico non deve essere ispirato da una logica di lottizzazione ma al pluralismo e alla professionalità. Nella riunione sono state esaminate anche le diverse ipotesi di ri-

forma della Rai emerse in una serie di audizioni con un consiglio di amministrazione ridotto. Raddi ha ribadito la sua ipotesi di cinque o sei consiglieri nominati dai presidenti delle Camere e la nomina del direttore generale vincolata dal gradimento del consiglio. L'esplicito Dc ha anche giudicato apprezzabile la proposta di affidare le azioni della Rai (ora dell'In) a una fondazione autonoma che potrebbe funzionare di «holding» una proposta condivisa ormai da un ampio schieramento. «Ci assumiamo una grande responsabilità», ha sostenuto il senatore Roggioni del Pds - delegittimo il consiglio d'amministrazione più di quanto può non lo invitando a portare avanti esclusivamente l'ordinaria amministrazione. Ma ora dobbiamo fare in fretta. Entro Natale ci deve

essere il nuovo consiglio. La decisione di accelerare i tempi della riforma è stato accolto con soddisfazione dal Uisgrai (il sindacato dei giornalisti) che in mattinata aveva diffuso un duro comunicato. «Martinazzoli come Occhetto Craxi e tutti gli altri segretari di partito, ha un solo dovere: dire ai propri rappresentanti di partito che devono entro l'anno dare un nuovo governo all'azienda». Di fronte a nuovi rinvii il sindacato aveva anche minacciato uno sciopero dei tre diecimila dipendenti dell'azienda. Sempre nel pomeriggio a viale Mazzini si è tenuta invece l'assemblea dei dipendenti convocata da Cgil, Cisl e Uil. Una riunione che si è conclusa con la decisione di andare ad un confronto comune con Uisgrai (il sindacato dei giornalisti) e Adrai (l'associazione dei dirigenti) sul ruolo del servizio pubblico, la sua centralità e i contenuti di una moderna azienda di comunicazioni di massa. La discussione però si è incentrata soprattutto sulla situazione dei lavoratori dei con e delle orchestre. Rai che l'azienda intende in largh parte chiudere. In loro appoggio è intervenuto il responsabile dell'ufficio informazione del Pds, Vincenzo Vita. Lucio Libertini di Rifondazione comunista ha invece proposto alla commissione di vigilanza di sollecitare la Rai a non sciogliere le orchestre e con.

libertà, giustizia, solidarietà CON LE DONNE SI PUÒ VINCERE Manifestazione nazionale Roma, sabato 28 novembre 1992 ore 14, piazza Esedra LIVIA TURCO ACHILLE OCCHETTO Le donne del Pds

**La Commissione De Mita
boccia la proposta di La Malfa
Il leader pri s'arrabbia:
«C'è un patto per il papocchio»**

**Occhetto: «Avanza il progetto pds
di ispirazione federalista»
La legge elettorale verrà varata
nelle commissioni parlamentari**



Il presidente
della
Bicamerale
Ciriaco De Mita

No all'elezione diretta del premier

La riforma del voto sarà «sganciata» dalla Bicamerale

La Bicamerale opta per l'investitura parlamentare del governo. La Malfa, sostenitore dell'elezione diretta del premier, grida al «papocchio». Occhetto è soddisfatto per l'approdo sul regionalismo. «Un passaggio storico, la nostra iniziativa aprirà gli occhi a molti». E apprezza l'evoluzione della legge elettorale: una riforma che, definiti i principi, passerà alle commissioni ordinarie del Parlamento.

FABIO INWINKL

ROMA. Governo di investitura parlamentare. La scelta della Bicamerale che vota a larghissima maggioranza questa ipotesi come testo base di discussione sulla forma di elezione diretta del premier. A favore della forma neoparlamentare si schierano Dc, Psi, Pds e Verdi. Contro gli altri gruppi il voto ha un valore politico di indirizzo non chiude la discussione con i fautori del presidenzialismo o di altre soluzioni. Ma De Mita al termine dei lavori di una categoria è chiaro che una scelta in commissione con questa votazione e già stata.

gnato le prime fasi dei lavori della commissione «Emergi finalmente con chiarezza», sostiene il segretario dell'editoria. L'accordo tra i tre partiti sconfitti alle elezioni del 5 aprile è inutile che il Pds si ostini a negarlo: dopo questo voto a sorpresa i fatti hanno un'evidenza palpabile. Non resta che augurarsi che queste tre forze si assumano la responsabilità di fornire una maggioranza politica e di governo.

sione dei lavori in materia di regionalismo che hanno di segnato un sistema di autonomia rinnovato e potenziato. E proprio su questo approccio si registrano i polemiche dei giorni scorsi. Occhetto espone soddisfazione per i risultati ottenuti dall'iniziativa presidenziale. Il nostro emendamento federalista si sta realizzando al di là dei nominalismi. Sposteremo la battaglia sui poteri concreti delle regioni. Siamo ad un passaggio storico. Il segretario della Quercia all'uscita dalla commissione aveva avuto uno scambio di opinioni con la delegazione di Malfa. La sera prima aveva mollato sul punto delle macroregioni. La Lega interse. Occhetto giudica importante il risultato. E la nostra azione contro il separatismo può aprire gli occhi a molti. Lavoriamo per uno Stato regionale di ispirazione federalista.

ni su una disponibilità per il sistema maggioritario di tipo francese. Un passo avanti significativo - nota - se fossero veramente le posizioni assunte ufficialmente. La Dc abbandonerebbe il proporzionalismo per collocarsi in quel luogo ideale e politico che noi della Bicamerale abbiamo tracciato. Ma in casa democristiana è meno che mai tempo di unità. Ecco infatti Gerardo Bianco che si affrettava a prendere le distanze. E la - ammette il capogruppo dei deputati dello Scudocrociato - è un autorevolissimo esponente ma per quanto mi riguarda io sono nettamente contrario. Tra le sei ipotesi da lui delineate nei giorni scorsi Bianco indica un sistema a turno con un 55 per cento di maggioranza.

Mita si è convenuto nella previsione che il provvedimento che assegna i poteri alla Bicamerale non sarà operante prima di marzo (l'assemblea di Montecitorio lo esamina martedì in prima lettura, trattandosi di legge costituzionale). Appare quindi inevitabile procedere ad un percorso per le vie ordinarie. Ma ciò avverrà solo dopo che in Sala della Lupa sarà stato definito uno schema sufficiente avanzato di riforma. Ciò significa in concreto esame degli emendamenti nel corso della prossima settimana (definizione dell'ordine del giorno) e ritorno al comitato di lavoro per l'elaborazione di un ipotesi di testo. A questo punto la palla passerebbe alla commissione Affari costituzionali del Senato. In tal modo si eviterebbe una delegittimazione della commissione De Mita sorta del resto per procedere alla revisione costituzionale. E si cercherebbe di evitare la consultazione referendaria sul Senato prevista - Corte costituzionale permettendo - nella prossima primavera.

Neoregionalismo: il Pds sceglie Varese per rilanciarlo

ROMA. Compromessi nella maggioranza calcoli di politica furbiana politica. Sono queste le ragioni che hanno indotto la commissione bicamerale per le riforme a bocciare l'emendamento del Pds che proponeva di introdurre nella nostra Costituzione la concezione di un regionalismo di ispirazione federalista - pur nel quadro della unità e indivisibilità dello Stato nazionale. A sostenerlo è la responsabile per le Regioni e gli Enti locali del Pds, Giulio Querini. Il quale ieri ha annunciato in una conferenza stampa l'intenzione della Quercia di rilanciare il tema del regionalismo in un convegno dal titolo «Regionalismo federalismo secessione» che si svolgerà a Varese il primo dicembre prossimo e che sarà concluso da Achille Occhetto.

regionalismo di ispirazione federalista non è un'invenzione dell'ultimo ora. Anzi la nostra proposta si inquadra nel solco di una grande tradizione democratica e meridionalista che va da Cattaneo a Salvemini da Sturzo a Gramsci.

Martinazzoli convoca i proviviri: è vietato far parte di liste concorrenti. Martedì ne discute la Direzione. A Fiumicino intanto si presenta «Alleanza», con Pds, Verdi, Pri e transfughi dello Scudocrociato.

Segni rischia l'espulsione dalla Dc

Lo statuto parla chiaro: deve essere espulso il dc che scende in lizza contro le liste del partito. Ne hanno parlato ieri i proviviri scudocrociati con Martinazzoli. Esplose il caso Segni, che con altri Popolari per la riforma ha formato la lista Alleanza di progresso per le elezioni di Fiumicino. L'avversario è «la Dc dei comitati d'affari», come hanno detto Ciccardini, Micheli e San Mauro. Resa dei conti in direzione?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il chiarimento con il partito è iniziato. Non andremo mai più in liste formate da comitati d'affari come quella della Dc. Bartolo Ciccardini, Cesare San Mauro e Alberto Micheli dei Popolari per la riforma hanno definitivamente intrapreso la loro strada: parallela a quella dello scudocrociato. Sponsorizzano la lista di Alleanza di progresso per le elezioni di Fiumicino assieme a Francesco Rutelli dei Verdi, Antonello Faloni del Pds e Oscar Mammì del Pri. Impediscono ai Popolari con vivere sotto la stessa bandiera.

Altro giorno con il segretario di Fiumicino. Segni è un amico scuro e una cosa sulla meccanica. Così ieri a discutere sono stati i proviviri. Senza entrare nel merito scivola la re nomi e cognomi quasi a mantenere un ultimo risarcimento margine di trattativa. Martinazzoli - che aveva osservato che «non si può essere democristiani e concorrere con proprie liste contro la Dc» - in riunione ha chiarito che doveva essere applicato lo statuto del partito nel caso in cui si verificasse la presenza di iscritti alla Dc in liste in competizione con quelle di partito. Lo statuto in questi casi parla di espulsione. Saranno dunque espulsi i candidati dc che si presentano a Fiumicino con l'Alleanza? Non è ancora detto. Perché è difficile che la Dc cacci qualcuno. Tutti al più mette nelle condizioni di autosospensione. In proposito il caso di Zellicca e Orlando insegna.

concorso in prima persona. Arriva il giorno di Fiumicino. Segni è un amico scuro e una cosa sulla meccanica. Così ieri a discutere sono stati i proviviri. Senza entrare nel merito scivola la re nomi e cognomi quasi a mantenere un ultimo risarcimento margine di trattativa. Martinazzoli - che aveva osservato che «non si può essere democristiani e concorrere con proprie liste contro la Dc» - in riunione ha chiarito che doveva essere applicato lo statuto del partito nel caso in cui si verificasse la presenza di iscritti alla Dc in liste in competizione con quelle di partito. Lo statuto in questi casi parla di espulsione. Saranno dunque espulsi i candidati dc che si presentano a Fiumicino con l'Alleanza? Non è ancora detto. Perché è difficile che la Dc cacci qualcuno. Tutti al più mette nelle condizioni di autosospensione. In proposito il caso di Zellicca e Orlando insegna.

Stato. Certamente non lo facilita in questo compito l'appello rivolto da Giorgio La Malfa. «Segni deve uscire dalla Dc perché questo partito che pure ha svolto un ruolo importante ora è vecchio. Bisogna rimediare le carte e far emergere nuove aggregazioni politiche».

Da oggi dunque parte lo sperimento dell'Alleanza di progresso: primo test di Alleanza democratica. Per Fiumicino si spenderanno Segni Occhetto mentre in campo avverso scenderanno Panella (che si candida per la poltrona di sindaco come a Monza) e Bossi. Sulla carta Alleanza può contare sul 23 per cento dei consensi raccolto da Pds, Verdi e Pri il 5 aprile. A cui vanno aggiunti i voti di quei democristiani che oggi sono vicini ai Popolari di Segni. L'avversario principale sarà la Dc (30 per cento del Psi (14 per cento) e Rifondazione comunista (9 per cento). Sarà una gara interessante anche perché è la prima volta che Fiumino vota per il «suo» comune essendo staccata da Roma solo un anno fa. Con questa elezione scriverà la sua prima pagina politica.



Mario Segni rischia l'espulsione dalla Dc

Bossi «È la Lega il baluardo antirazzista»

ROMA. Razzismo e antisemitismo non hanno alcuna possibilità di dilagare al Nord perché il Nord è nelle mani della Lega. Al contrario il razzismo può dilagare dove ci sono questi signori e che definiscono nazista la Repubblica del Nord. E quanto sostiene Umberto Bossi in un'intervista all'«Indipendente» in risposta all'articolo apparso sul «Giornale» che lo assimilava a Hitler. «Ci penserà la cabina elettorale a rispondere», afferma il leader della Lega, «non commetterò l'errore del genere e risponderemo anche in tribunale». Bossi inoltre esclude ogni ipotesi di secessionismo (la Lega può solo raccomandare - aggiunge - lo stempe che la Lega è il baluardo più democratico apparso dal dopoguerra).



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Il presidente della Repubblica discute per due ore con gli studenti a Padova: «Nessuno resti alla finestra». «Negare le autorizzazioni a procedere deve essere un'eccezione». I partiti strumenti insostituibili.

Scalfaro: il voto di scambio è un imbroglio

Partiti insostituibili ma invadenti. Critiche durissime al voto di scambio. «La politica può essere tutto, ma non mercato». Un monito per chi si occupa di autorizzazioni a procedere. «Negare dev'essere l'eccezione». Un apprezzamento per la commissione bicamerale. Un appello all'impegno politico. «Nessuno ha titolo per stare alla finestra». Oscar Luigi Scalfaro, a Padova, dialoga per due ore coi giovani.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Dopo la visita a Napoli Oscar Luigi Scalfaro consuma a Padova il dibattito più robusto della sua carriera presidenziale. Due ore di confronto pubblico coi giovani organizzate dai movimenti giovanili di Dc, Pds e Psi nella sala della Guardia. Il presidente è venuto per partecipare all'Università alle commemorazioni del suo amico Rodolfo Bettoli.

Non conosco società liberale e democratica che non abbia pluralità di partiti. Sui titoli le nuove forme i gruppi i movimenti? Quando qualcuno spara a zero sui partiti e poi fonda un gruppo o un movimento organizzato per fare politica, cambia la natura non la sostanza.

comodo non responsabile. Nessuno ha titolo per stare alla finestra. Condannare tutti i partiti e tirarsene fuori è un pensiero in contrasto con una ragione di giustizia. Quando era nella relativa commissione ricorda Scalfaro: «io ero sempre favorevole a concedere l'autorizzazione. Tanto che il mio amico Bettoli mi ribattezzò l'orquema». L'ennesima bordata di Oscar Luigi Scalfaro. «L'unico dei partiti non si prode». «Ci sono state compensazioni votate di no per il nostro non diremo di no per il vostro. Questo è un gioco sporco. Storto. Antidemocratico. È nata una reazione per fortuna. Proprio ieri i presidenti della Camera riformano l'Istituto. E da allora siamo tornati sul binario giusto. Quale? La regola deve essere: pro ed e solo se ci sono spelli validi e motivati di persecuzione. E finché va così va bene. Sostiene l'eliminazione dell'anti-mecanismo e un lancio pubblico di responsabilità».

lo indice il Papa lo dirige il demone. Io conclude lo spirito santo.

za che - applauditissima - chiede la grazia per Massimo Carlotto, il padovano, la cui condanna per l'omicidio di un a studente è stata definitivamente confermata. Al tra sera dalla Cassazione, devo rispondere, con l'assoluta oggettività, si disimpegna Scalfaro, se una magistratura si accorgesse che emessa una sentenza questa viene rescissa dalla Presidenza. Si apprezza una frattura pericolosissima tra i poteri dello Stato. Insomma la richiesta viene moltiplicata. Scalfaro e canali normali ed il giorno in cui arrivarà sul mio tavolo la affronterò con prudenza. Scalfaro conclude lanciando ai giovani un invito all'impegno. «L'ottimismo serve quando c'è burrasca non quando tutto va bene. Non arridevelvi nessuno al mondo solo autosconfiggervi, mettetevi alla lotta. Non mettetevi in coda alle maggioranze morte che applaudono l'emergente del momento. Il cavallo vincente di turno che comunque sempre un quadruplo dc». Ed ognuno resti libero di immaginare a chi alludrà.

Parlamento Napolitano in visita in Germania

ROMA. Il presidente della Camera Giorgio Napolitano sarà in Germania su invito del presidente del Bundestag Rita Süssmuth da oggi a sabato 28 novembre. Nel corso della visita Napolitano incontrerà i presidenti anti della presidenza e di altri gruppi parlamentari del Bundestag. Sono previsti colloqui con il cancelliere Kohl, il governatore della Bundesbank, Schlesinger e con altri esponenti del mondo politico e istituzionale. Il programma anche una conferenza che il presidente svolgerà all'Università di Bonn.

Dopo che l'imprenditore e i suoi manager hanno rinunciato alla strategia del silenzio la decisione dei giudici. Incredulo l'ingegnere che ha saputo la notizia in ospedale

È cominciato il processo con rito abbreviato per il «padre» delle tangenti milanesi «Ho fatto - si difende - della Baggina una moderna struttura geriatrica»

Ligresti ha parlato, ora è libero

Scarcerato il costruttore. Oggi sentenza Chiesa, chiesti 6 anni

Salvatore Ligresti da ieri è libero. I giudici di «Mani pulite» in pieno accordo tra di loro, hanno acconsentito alla sua scarcerazione, dopo che l'ingegnere e i manager delle sue aziende hanno rinunciato alla strategia del silenzio. Ha un unico divieto: non può espatriare. È poi cominciato il processo con rito abbreviato per Mario Chiesa. Di Pietro ha chiesto la condanna a 6 anni di reclusione. Oggi la sentenza



SUSANNA RIPAMONTI



Salvatore Ligresti nella foto grande Mario Chiesa

MILANO Salvatore Ligresti è libero. Ha raccontato ai giudici milanesi di 10 miliardi di mazzette pagate dal suo gruppo ha spiegato da quali fondi attingeva per alimentare quel flusso di finanziamenti in nero e ha fatto nuovi nomi, chiarendo i suoi rapporti col Psi. La sera Di Pietro l'ha sentito brevemente per le indagini preliminari Italo Ghitti, con parere favorevole della procura. Ha firmato il provvedimento che lo fa ritornare un libero cittadino. Non ha più nessun vincolo. Non ha il divieto di espatriare. Ligresti aveva iniziato a parlare la scorsa settimana. Aveva cambiato strategia rinunciando a un silenzio durato quattro mesi da quando il 16 luglio era stato arrestato. Uno dei suoi difensori, l'avvocato Raffaele Della Valle, aveva rinunciato all'incarico proprio per sottolineare il suo dissenso rispetto a questa svolta. Ma il segnale era chiaro: rivolto a chi

doveva intenderlo. Il giorno dopo erano iniziati gli interrogatori del giudice della Grassetto. Altri manager del gruppo erano sfilati nei corridoi della procura e tutti hanno parlato. «Sapendo che ormai la linea del silenzio era scalfita. Hanno spiegato come veniva accumulata la provvista» ovvero il gruzzolo con cui le imprese pagano tangenti. Investivano in azioni proprie di società del gruppo non quotate in borsa e che quindi possono essere comprate e rivendute a prezzi liberamente pattuiti con ampi margini di discrezionalità. Hanno anche detto a chi erano indirizzati i quattrini? Per ora si sa con certezza che Ligresti ha parlato dei suoi rapporti col Psi e che ancora più precisi sono stati i suoi uomini. Le tangenti ammontano a 10 miliardi. Già negli ultimi interrogatori gli inquirenti avevano trovato ampi riscontri degli scambi di favori tra Ligresti e Bettino Craxi.

La notizia della scarcerazione gli è arrivata alla clinica «Città di Milano», la prestigiosa casa di cura privata che fa parte del suo immenso impero dove da una ventina di giorni era ricoverato. L'ingegnere quasi incredulo ma i dubbi sono svaniti quando si è visto il rito del cambio della guardia la polizia penitenziaria che lo piantonava giorno e notte se non è andata lasciando il posto agli uomini del suo staff che vegliano sulla sua tranquillità. Il suo difensore, l'avvocato Fazio Amadio, ha rilasciato una breve dichiarazione. «Dalle indagini svolte dalla procura è emersa chiaramente una precisa distinzione dei ruoli rispettivamente volti da Ligresti e dai diversi manager delle società del suo gruppo cui sono attribuite funzioni operative. Questi hanno sempre operato in piena autonomia. L'indagine ha consentito di delineare nitidamente anche le vicende attinenti alla gestione finanziaria». Mentre il fascicolo Ligresti ambacia una corsa accelerata si avvia a conclusione anche il capitolo iniziale dell'in-

chiesta quello che riguarda Mario Chiesa. Ieri è iniziato il processo a suo carico e celebrato con rito abbreviato. Per lui e per altri cinque imputati è attesa per oggi la sentenza. Di Pietro ha chiesto la condanna a 6 anni di carcere, dopo aver dettato tutti gli sconti di pena a cui il mollatore delle tangenti ha diritto. Giacca blu, cravatta regimentale. Chiesa è apparso in tribunale alle 16 e dopo mesi di rito forzato e di nuovo slatio sotto i riflettori. Ha parlato coi giornalisti leggendo stralci di una memoria di 11 cartelle redatta per l'occasione. «Tutte le condotte che mi sono contestate - ha detto - sono state concordate con i predittori. Non ho commesso reati di concussione né ho provocato danni patrimoniali al Pio Albergo Trivulzio. Ribadisco che i prezzi pagati per l'acquisto e costruzione sono di gran lunga inferiori a quelli di fatturato per altri ospedali lombardi. F' vero che ho accettato di far parte del sistema politico-affaristico che Ligresti ha evidenziato e che preesisteva al mio arrivo. Ma ho trasformato il Pat in una moderna struttura geriatrica». Non è del tutto convinto. L'attuale presidente del Pat, Sandro Antoniazzi, «Chiesa ci ha lasciato un debito di 18 miliardi e noi saremo 6 e altri due sono stati versati dagli imprenditori condannati. Ma nelle nostre casse resta ancora un vuoto da colmare».

Alla sbarra la giunta che salvò dal cemento la spiaggia di Chia

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGIARI - Ecco, vede questa sono le famose dune sul mare. Sotto gli occhi del giudice comparso un mazzo di foto suggestive, le mostra il testimone: il segretario della Legaambiente, Sergio Vincenza. «L'isola di difesa contro l'inquinamento e l'erosione delle dune», si è aggiunta un'improbabile disavventura giudiziaria fondata sulla denuncia di uno dei proprietari penalizzati dai provvedimenti anti-cementazione e cancellata appunto nel processo in tribunale a Cagliari secondo accusa inflitta lo spostamento delle lottizzazioni più all'interno avrebbe favorito lo scivolo al mare, aveva già costruito (tra gli incriminati) un mattone anche un imprenditore. Pier Luigi Monti proprietario del complesso «Chia Laguna» e alcuni proprietari di altri terreni edificati dai risultati parenti o amici di alcuni ex amministratori. In quella zona gli amministratori e tecnici per spiegare il significato e l'importanza delle scelte incriminate. Ma che il bisogno del diritto si è per il resto quello dell'urbanistica volumetrica standardizzata, di abbattere zone I e zone C, di intervenire anti-cemento degli amministratori dell'Oleandria era motivato dai secondi fini? Associazioni e gruppi ecologisti hanno sempre fornito una versione ben diversa. Il salvataggio delle dune è stato deciso solo dopo le battaglie e le pressioni del movimento dopo gli appelli di naturalisti e scienziati come ad esempio John Tallman. Il tutto dei più autorevoli esperti marittimi, in fatto di progettazione ambientale. L'amministrazione di sinistra - sottolinea - non alla leggerezza - ha raccolto quegli appelli dimostrando un coraggio ed una sensibilità ambientale purtroppo rarissimi in Sardegna. L'adesso viene ripagata con un processo in tribunale un precedente pericoloso, comunque valida a finire in giudizio».

Ma non sempre questo ge-

Aperte due inchieste sulla «misteriosa» intercettazione del colloquio tra il questore Motta e il giornalista de «Il Mattino». Violente reazioni, sospetti, scambio di accuse. Il sindaco Polese starebbe per dimettersi. Martelli ordina un'ispezione

La «telefonata» sconquassa la Napoli dei veleni



Il questore di Napoli Vito Motta al centro la sede de «Il Mattino»

C'è scompiglio all'interno dei «Palazzi» dopo la divulgazione delle intercettazioni tra il questore di Napoli, e un giornalista de «Il Mattino». Due le inchieste aperte dalla Procura sulla vicenda, mentre si susseguono le richieste di rimozione dall'incarico di Vito Motta, «per l'inadatto comportamento». Il sindaco Polese «Parlerò nelle sedi opportune». Il ministro Martelli ha inviato alcuni ispettori ministeriali.



DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIÒ

NAPOLI La vicenda della telefonata illegalmente intercettata del questore Motta ad un giornalista del quotidiano «Il Mattino», ha riaperto lo scontro durissimo in atto a Napoli che vede contrapposti ai cumuli organici dello Stato, giorno dopo giorno, i componenti di partito e ora anche centri occulti. Sono in molti a chiedersi se dietro tutto ciò ci sia un disegno preciso. Chi ha ordinato e a chi di mettere sotto controllo l'apparecchio telefonico e dei giornalisti Giuseppe Calise? Non è chiaro se - affermano alcuni esponenti politici - dei partiti di opposizione - il clima avvelenato che si respira oggi in città coincide con l'iniziativa presa da un gruppo di magistrati che stanno indagando sul cosiddetto voto di scambio e che potrebbero estendere le indagini su personaggi legati a quel potere «corrotto e mafioso» che ha dominato incontrastato per un decennio a Napoli.

Sul «giallo» del colloquio tra Motta e Calise, reso pubblico dal ministro Amadeo Labocetta, la magistratura ha aperto due inchieste: la prima contro ignoti riguarda gli autori della registrazione (sul contenuto è in corso un'indagine preliminare) della telefonata. La seconda - trasferita ai giudici di Salerno - si riferisce alle accuse (poi ritratte) del vicedirettore del quotidiano «Il Mattino».

Imbarazzati silenzi nella sede del quotidiano «Il Mattino». Per oggi pomeriggio è prevista una assemblea dei redattori convocata dal Cdr per discutere della complessa ed oscura vicenda. Comunione e martella e pare che il comportamento del caporedattore Calise sia oggetto di qualche larvata critica che dovrebbe esplicitarsi nel corso della riunione con la consegna al giornalista di una lettera con la quale si chiede se i giudizi espressi da Calise durante il colloquio con il questore Motta corrispondano all'altro. Interventi ufficiali nella vicenda il direttore Pasquale Nonno che in un editoriale anticipato vennero alle agenzie di stampa pone quattro questioni la prima riguarda gli autori della illegale intercettazione la seconda che il colloquio non conteneva nulla che potesse configurarsi come reato la terza invece si riferisce al coinvolgimento del sindaco socialista Nello Polese la quarta infine sul ruolo di Massimo Amadeo Labocetta in questo «complesso». Nonno chiede

l'intervento di Amato e chiarimento per accertare se nella vicenda siano coinvolti i servizi segreti ed ipotizza che tutto sia stato organizzato per costringere il sindaco alle dimissioni. Intanto «Il Mattino» continua ad essere al centro di vivaci contestazioni. Ieri è stata la volta della «Rete» che ha organizzato un «sit-in» davanti alla sede del quotidiano. Anche al giornale di via Chiatamone sono giunte anche da parte del comitato «Napoli matina» poltici ed alcuni parlamentari che hanno presentato interrogazioni sulla vicenda. Sul caso Polese Motta «Il Mattino» ha promesso una giornata di lotta per i domani. Umberto Ranieri, vicepresidente del gruppo Pds al Senato, ha affermato che «quella napoletana è una atmosfera inquinata, contro cui si svolge una sorta di regolamento di conti fra gruppi di potere. Senza esclusione di colpi si fa ricorso a mezzi odiosi come intercettazioni telefoniche». Ranieri a Napoli, ha aggiunto, è un incredibile groviglio di comportamenti censu-

rabili da parte di figure che hanno «delle pessime compagnie» nel governo complessivo di Napoli. «Il sindaco al centro della vicenda di morte dovuta alla morosa iniziativa». Sulla telefonata intercettata il Sulpis - il sindacato unitario lavoratori di polizia - ha espresso il preoccupazione per tutti gli operatori di Psa. Pur non entrando nel merito del contenuto della conversazione - il direttore dell'organizzazione ha ritenuto rilevato il pericolo che un esodo del genere può determinare tra gli agenti che ogni giorno usano la propria vita.

Santerini: «Per una notizia si può anche mentire...»

ROMA «A Napoli è stata rinviata la libertà d'informazione», afferma Giorgio Santerini segretario nazionale del sindacato dei giornalisti. La Federazione nazionale della stampa dopo la divulgazione della conversazione telefonata intercettata quella intercettata tra il caporedattore del «Mattino» ed il questore Motta ha espresso solidarietà alla redazione del quotidiano napoletano. Ieri nei posizioni del Gruppo di Insezione (non può essere ignorata la questione dell'autonomia professionale e della trasparenza dell'informazione) e della Lega dei giornalisti (rapporti come quelli intercorsi tra Calise e Motta minano la credibilità della categoria). A Santerini abbiamo chiesto di commentare. Per molti quello che è successo a Napoli va al di là del rispetto della riservatezza delle fonti che è stato posto al centro del comunicato che il sindacato ha diffuso l'altro ieri. Qui c'è un giornalista ed un questore che si mettono d'accor-

do per togliere dal gual un sindaco che viene definito «roba nostra», un amico... lo mette al primo posto la libertà d'informazione. In questo indipendentemente dal contenuto di quella telefonata. Non sta a me giudicare ciò che si dicono due persone per telefono. Il rispetto del principio di libertà d'informazione può far correre tutti i rischi. Quello che ritengo inaccettabile è il fatto che un giornale debba essere spinto. Questo non è ammissibile. Per la Lega dei giornalisti il comportamento del caporedattore del «Mattino» è andato al di là del corretto rapporto con le fonti. Il Gruppo di Insezione parla di «conto logia professionale violata e chiede all'Ordine di adottare i necessari provvedimenti. L'Ordine si sta già interessando dell'indagine. Ed è giusto che sia l'Ordine a verificare se a Napoli ci sia o non ci sia stata una violazione del

codice deontologico. Per quanto mi riguarda, piuttosto che il ricorso alla «giustizia» che in realtà non può fare, preferisco costruire una notizia. Quello che conta all'fine è ciò che si scrive sul giornale. Se per dare un'informazione si deve sorbire un documento, lo si sorbano. Ma il punto di vista morale è questo: se si sorbano, ma se è questo un strumento che si ha per informare la gente. Ma allora ai giornalisti è consentito tutto? Io preferisco uno che apre un casello, trova un documento e scende appropriato piuttosto che il ricorso alla «giustizia» che in realtà non può fare. Preferisco una documentazione che fornisce un documento che si ha per controllare. Per esperienza, mi fido molto di più di quello che si ricerca e procurano in un normale sito in un normale modo. Ma quello che mi dà fastidio è un funzionario o un ministro che ti fanno sapere solo quello che a loro serve far sapere.



Giancarlo Siani, vittima della camorra commemorato nelle scuole napoletane

NAPOLI Commemorazione in un centinaio di scuole medie inferiori e superiori del giornalista Giancarlo Siani assassinato da una folla dalla camorra. L'iniziativa è stata promossa dai sindacati confederati della Fondazione Siani e da altre organizzazioni. In un incontro con gli studenti a Capriano il presidente dell'Antimafia Violanti ha sottolineato che iniziative di questo tipo sono utili per cercare di impedire che «la cultura della violenza e della sopraffazione si riproduca ancora».

Mancino e Parisi prudenti: «Stiamo valutando i fatti»

ROMA «Stiamo valutando. Abbiamo valutato. Aspettiamo che siano i fatti a caldo non si deve decidere a priori». È questa la linea scelta dal ministro dell'Interno e dal capo della polizia in merito alla intercettazione della telefonata tra il questore di Napoli Vito Motta e il giornalista de «Il Mattino». Il questore per ora non sarà rimosso. Mancino e Parisi hanno risposto alle domande dei giornalisti dopo aver inaugurato una lapide in memoria delle vittime della mafia. È stato chiesto al prefetto Parisi Motta nel corso della telefonata si accorda con il giornalista per «gonfiare» un'operazione anti-camorra. non le sembra grave? «Io di queste cose non sono informato. Il questore non ha smentito? Sì, ma non ha neppure

confermato. Bisogna capire quali parti della intercettazione così come riportata dai giornali, siano vere e quali false. C'è un'inchiesta della magistratura. E Motta è soggetto passivo del reato. C'è stata un'intrusione in una conversazione privata. Mancino. Responsabilità politiche? Le valutazioni sul funzionamento non si fanno in piazza, ma in ufficio. Non si può giudicare un funzionario senza prove. Occorre prudenza e bisogna attendere gli orientamenti dell'amministrazione. Il questore Motta e il prefetto Mancino e Parisi - dicono - non vanno a persona, i poliziotti in gamba. Mentre il Viminale valuta il Sulpis (maggiore sindacato di polizia) pronuncia parole di fuoco

AVANTI - La camera di Montecitorio si è occupata di un altro dei casi più clamorosi di tangente politica. Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha chiesto la dimissione del questore di Napoli Vito Motta, «per l'inadatto comportamento», e ha invitato il sindaco Nello Polese a dimettersi. Martelli ha inviato alcuni ispettori ministeriali.

Terrore naziskin



Il preoccupante scenario disegnato in alcuni rapporti riservati Nel documento si legge: «È ragionevole ritenere assai probabile un ampliamento del consenso e uno sviluppo eversivo del movimento» Le esercitazioni assieme a simpatizzanti di destra e camorristi

Gli skin sulla strada del terrorismo

Allestiti campi paramilitari per addestrare le «teste rasate»

È ragionevole ritenere uno sviluppo in chiave eversiva dell'attività del movimento? Per i naziskin, dunque, è allarme. In un recentissimo rapporto riservato di polizia si parla addirittura dell'esistenza di campi paramilitari di addestramento. Non solo: alcune «teste rasate» hanno rapporti con Roberto Fiore, il fascista latitante in Inghilterra e con strutture operative che lavorano in Italia e nei paesi dell'area mediterranea.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Non solo violenze e rischi di un'evasione eversiva delle attività dei naziskin e di una rete di campi paramilitari di addestramento. In un documento riservato di polizia si parla di un'evasione eversiva delle attività dei naziskin e di una rete di campi paramilitari di addestramento. In un documento riservato di polizia si parla di un'evasione eversiva delle attività dei naziskin e di una rete di campi paramilitari di addestramento.



Stefano Delle Chiaie

ROMA. Ieri il ministro dell'Interno Mancino ha incontrato i presidenti della Camera e del Senato. Mancino ha parlato di un'evasione eversiva delle attività dei naziskin e di una rete di campi paramilitari di addestramento. In un documento riservato di polizia si parla di un'evasione eversiva delle attività dei naziskin e di una rete di campi paramilitari di addestramento.

Non esiste ancora un censimento preciso dell'attività dei naziskin. Esistono però già alcune indicazioni di massima e soprattutto si conoscono le «base ideologica» e i nomi a gran parte dei neonazisti.

Il maggior movimento della cosiddetta destra radicale sono Arcipelago, Azione Zero e il Fronte Europeo di Liberazione. Ad Arcipelago e Azione Zero fanno riferimento diversi gruppi del Movimento Politico Ideogramma. Il Sentiero è il Fronte Europeo di Liberazione e il Ghibellino. Al Fronte Europeo di Liberazione invece si riferisce la rivista Gran

La «base ideologica» parte dal concetto di tradizione da cui spesso il richiamo al Movimento di tradizione è quello di «mondialismo» ossia all'idea che il pianeta in realtà

Azione zero il Sentiero... La mappa dei movimenti

governato da un'unica oligarchia che viene identificata con il blocco occidentale. Partendo da queste premesse la nuova destra predica il superamento del concetto di «civiltà» e la creazione di un nuovo rapporto con il sud del mondo. Da qui l'interesse per l'Islam. La rivoluzione islamica è considerata il primo esempio di rivoluzione tradizionale vittoriosa. Tutte queste premesse per manifestare un interesse

tattico verso l'Islam in chiave antimonista e soprattutto antimonista statunitense.

Nella «base ideologica» però si riconosce solo una parte minoritaria degli skin heads. È vero che l'odio verso gli ebrei è considerato uno dei pilastri del naziskin. La realtà è però diversa. Proprio chi lotta contro il potere «alternativo» e «unilaterale» e per la politica che ipotizza una maggior presenza statunitense nella vita mondiale. Non è nulla quindi di più anti ebraico dei naziskin.



Tullia Zevi, presidente delle Comunità ebraiche italiane

Il presidente della Repubblica Scalfaro: «Il razzismo va schiacciato sul nascere»

In attesa del provvedimento che colpirà antisemitismo e xenofobia, un mucchio di consensi al ministro Mancino. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, sostiene che «quando il razzismo diventa violenza, lo Stato democratico deve stroncarlo fino in fondo».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Ieri il ministro dell'Interno Mancino ha incontrato i presidenti della Camera e del Senato. Mancino ha parlato di un'evasione eversiva delle attività dei naziskin e di una rete di campi paramilitari di addestramento. In un documento riservato di polizia si parla di un'evasione eversiva delle attività dei naziskin e di una rete di campi paramilitari di addestramento.

che la legge - o, in subordine, il decreto - prenderà corpo già nelle prossime ore. È un provvedimento necessario e urgente. Questo lo sostengono in molti. Ieri sono stati registrati un mucchio di pareri favorevoli a quello del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è questo «il razzismo» e quanto di più ignorante e baso degradante e offensivo possa essere detto e fatto quando il razzismo diventa violenza lo stato democratico deve stroncarlo fino in fondo. Deve adattare un tono comprensivo.

tutta la solidarietà necessaria. Addirittura più dura è Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, che invoca «punizioni esemplari». Tullia Zevi ha il concreto sospetto che le leggi in vigore non siano sufficienti e allora chiede che le leggi vengano adeguate. L'ha un consiglio. Occorre un intervento anche sull'educazione dei ragazzi e sui programmi scolastici. «Le certe volte danno molto spazio alle guerre puniche e poche righe a più tragiche recentissime». Ha ragione Tullia Zevi. Perché per questi naziskin almeno in Italia hanno fatto gioventù da studenti. Giovanni e i mobili coordinati determinati e oggettivamente per colpire, così che la Conferenza episcopale italiana arrivi a definire «spazzatura della storia».

Se si sono i soliti in un nuovo legge. Anche se i fondi neri per i riciclatori del partito fascista e la legge varata dal Parlamento il 10 ottobre del 1967 per rendere efficace la convizione contro il genocidio voluta alle Nazioni Unite dispone all'articolo 8 la reclusione da 3 a 12 anni per coloro che «istigano o commettono delitti di genocidio» o che pubblicano o diffondono «opere di propaganda antisemite». Si sono i soliti in un nuovo legge. Anche se i fondi neri per i riciclatori del partito fascista e la legge varata dal Parlamento il 10 ottobre del 1967 per rendere efficace la convizione contro il genocidio voluta alle Nazioni Unite dispone all'articolo 8 la reclusione da 3 a 12 anni per coloro che «istigano o commettono delitti di genocidio» o che pubblicano o diffondono «opere di propaganda antisemite».

Ma che ora indignano e portano nelle strade torinesi quattro manifestazioni spontanee di studenti.

Parla Franco Ferraresi, vicerettore dell'ateneo torinese

«Sono proletari e sottoproletari violenti e la vecchia destra cerca di pilotarli»

Contro gli skin nuove leggi rigorose che colpiscono il fenomeno salvaguardando la libertà di opinione. Lo sostiene il prof. Franco Ferraresi, vicerettore dell'ateneo torinese, ex consulente della commissione Stragi. I naziskin sono soprattutto proletari e sottoproletari senza basi ideologiche che praticano solo la violenza. Ma esponenti della vecchia e stretta destra stanno già cercando di pilotarli.

DAI NOSTRI INVIATI MARCO BRANDO

TORINO. Gli skin heads non sono figli della borghesia che neppure si accorgono delle loro radici. Sono proletari e sottoproletari che praticano un'attività violenta e non hanno nulla di ideologico. Sono razzisti antisemiti e antisocialisti. Il loro stile di vita è un'azione di violenza. In un'azione di violenza si trovano le loro radici. Essi sono già segnati da un loro rapporto con noi esponenti della vecchia destra eversiva che stanno cercando di pilotarli. Occorre subito nuove leggi rigorose. È l'unico modo per fermare le loro attività.

Il movimento naziskin è un movimento di violenza e non ha basi ideologiche. Sono proletari e sottoproletari che praticano solo la violenza. Ma esponenti della vecchia e stretta destra stanno già cercando di pilotarli.

Per antisemitismo militante intendiamo azioni violente. La vecchia destra eversiva è un movimento di violenza e non ha basi ideologiche. Sono proletari e sottoproletari che praticano solo la violenza. Ma esponenti della vecchia e stretta destra stanno già cercando di pilotarli.

Costoro potrebbero coagulare gruppi affatto omogenei, tanto meno dal punto di vista ideologico. Gruppi che potrebbero essere pilotati in direzioni politiche che gli skin di oggi non avevano.

Ad esempio azioni di violenza mirate. Si può dire un altro aspetto che mi preoccupa è che potrebbe favorire il fenomeno. Lo skin ci sono da un po' di tempo che in qualche misura avevano raggiunto un certo livello di organizzazione. E' un aspetto che mi preoccupa è che potrebbe favorire il fenomeno. Lo skin ci sono da un po' di tempo che in qualche misura avevano raggiunto un certo livello di organizzazione.



Due giovani naziskin

che in futuro fede. Pensiamo al revisionismo stonogico del presidente e rappresenti. La Resistenza è una guerra per la libertà. Certo un tipo di attività politica è un'attività politica. Certo un tipo di attività politica è un'attività politica. Certo un tipo di attività politica è un'attività politica.

Per quel che riguarda lo sciolgimento del movimento? Ho delle incertezze. Penso che la vecchia destra eversiva che cerca di pilotarli è un movimento di violenza e non ha basi ideologiche. Sono proletari e sottoproletari che praticano solo la violenza. Ma esponenti della vecchia e stretta destra stanno già cercando di pilotarli.

che è un movimento di violenza e non ha basi ideologiche. Sono proletari e sottoproletari che praticano solo la violenza. Ma esponenti della vecchia e stretta destra stanno già cercando di pilotarli.

Terrore naziskin



Quarantasei persone a novembre, una sola il mese scorso: cresce il numero di chi medita il trasferimento a Gerusalemme. E il fenomeno coinvolge anche altri paesi europei. Parla l'uomo che catturò Eichmann: «Giusto organizzare l'autodifesa»

L'ebreo tedesco ha voglia d'Israele

Ex capo Mossad: «Colpiamo ai vertici i gruppi antisemiti»

«In Germania cresce il numero di ebrei che pensano di emigrare in Israele per paura della violenza antisemita». Lo dice Uri Gordon, direttore del dipartimento di immigrazione dell'Agenzia ebraica. La radio militare israeliana: «Anche in altri paesi europei c'è un fenomeno analogo». Per l'ex capo del Mossad, che catturò Eichmann, Israele dovrebbe «colpire i capi delle organizzazioni neonaziste e antisemite».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«È vero, non si può ancora parlare di un esodo di massa, ma una cosa è certa: nelle ultime settimane è cresciuto considerevolmente il numero degli ebrei europei che pensano di emigrare in Israele. E questo fenomeno non investe la sola Germania». A parlare è un alto funzionario dell'Agenzia ebraica, l'ente parastatale israeliano preposto all'organizzazione logistica dell'immigrazione in Israele. Non è ancora un esodo, ma la sensazione che si

riprende parlando con gli addetti dell'Agenzia ebraica e con i funzionari del ministero degli Esteri israeliano incaricati di mantenere i rapporti con le varie comunità ebraiche presenti in Europa è che qualcosa di molto significativo è doloroso sta maturando all'interno di diverse comunità ebraiche in queste tristi settimane segnate dal risorgere dell'odio razziale e antisemita: dietro la decisione di recidere i legami con un'Europa, quantomeno con al-

cuni paesi del vecchio continente dove più violenta, e impunita, c'è l'azione delle bande neonaziste. A partire dalla Germania. Secondo Uri Gordon, direttore del dipartimento per l'immigrazione dell'Agenzia ebraica, dall'inizio di questo mese 46 ebrei tedeschi hanno chiesto «dettagliate informazioni» sulle modalità di un loro eventuale trasferimento in Israele: il mese precedente, ha aggiunto Gordon, una sola persona si era detta interessata ad emigrare dalla Germania nello Stato ebraico. Le ragioni di questo interesse emergono dalla testimonianza di un funzionario dell'Agenzia: «Nelle ultime settimane», racconta - diversi addetti del nostro dipartimento si sono recati in missione in Germania. Tutti hanno riscontrato una comunità ebraica molto depressa, non solo per i ricorrenti episodi di violenza xenofoba e antisemita o per la profanazione di

numerose cimiteri ebraici. Non c'era solo questo al fondo di quel diffuso malessere. Quello che offende maggiormente è l'incapacità delle autorità tedesche di frenare l'azione dei neonazisti. Gran parte delle persone che si sono rivolte agli uffici dell'agenzia ebraica a Francoforte - ha precisato Gordon - sono israeliani trasferiti da molto tempo in Germania. Quegli ebrei sopravvissuti all'Olocausto di cui aveva parlato in una recente intervista Ignatz Bubis, presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania: «Se continua così - aveva ammonito Bubis - se l'ondata xenofoba non avrà fine non è da escludere che alcuni ebrei volino le spalle alla Germania, specie quelli che sono scampati ai lager hallertau». Accanto a questi - aggiunge il funzionario dell'Agenzia ebraica - tra coloro che pensano di emigrare in Israele vi sono gli ebrei dell'ex Unione So-

vietica, che avevano scelto la Germania attirati dal miraggio della sicurezza e del benessere economico. Ma le violenze neonaziste hanno vanificato questa speranza. Non è un esodo, tuttavia le notizie dell'«ordinaria violenza» antisemita che giungono in Israele dall'Europa hanno suscitato rabbia, paura e scontro politico. A quanto riferisce il «Jerusalem Post», Uri Gordon ha accusato negli scorsi giorni il capo della comunità ebraica tedesca di «mopia politica per aver asserito che gli ebrei in Germania non sono in pericolo. «Bubis», ha affermato Gordon, «dovrebbe limitarsi a guardare dalla finestra e a vedere le istituzioni ebraiche protette da agenti tedeschi per comprendere, una volta per tutte, che la Germania non potrà mai essere una patria per gli ebrei». Affermazioni pesantissime, un atto di accusa nei riguardi delle autorità tedesche che trova concorde anche l'autorevole, e moderato, quotidiano «Haaretz». L'editoriale di ieri, dedicato all'antisemitismo in Germania, conteneva diversi rilievi critici sull'operato del governo del cancelliere Kohl: «Da un'obiettiva analisi dei numerosi episodi di violenza razzista e antisemita - scrive «Haaretz» - emergono inspiegabili lacune e ritardi nell'azione repressiva delle autorità tedesche». I nostri fratelli sono lasciati da soli a fronteggiare i criminali neonazisti: un giudizio, o meglio, un grido d'allarme che accompagna oggi in Israele l'intera opinione pubblica, a cui spesso si accompagna un'altra affermazione: «Gli ebrei tedeschi hanno tutto il diritto ad autodifendersi, visto che la polizia non ha nulla per proteggerli». A dar voce a questo senso comune è stato ieri, in un dibattito radiofonico, l'ex capo del Mossad, il servizio di spionaggio israeliano, Isser Harel: «Certo, è importante sensibilizzare l'opinione pubblica tedesca e costruire una barriera comune contro i neonazisti - ha scardato Harel -. Ma altrettanto importante è dimostrare a quei criminali che gli ebrei non sono più disposti a subire e che faranno di tutto, con ogni mezzo, per garantire la propria incolumità». Harel ha poi aggiunto che «Israele dovrebbe colpire i capi delle organizzazioni neonaziste e antisemite nei paesi europei in cui le comunità ebraiche sono minacciate e i cui governi non sanno o non vogliono prendere misure adeguate». Intanto la radio dell'esercito informa che in Germania, Francia e Svizzera è aumentato nelle ultime settimane il numero degli ebrei che intendono emigrare in Israele. E l'Italia? «Il numero degli emigrati in Israele è rimasto costante in questi anni - sostengono all'Unione delle comunità ebraiche - Tuttavia negli ultimi tempi sono in molti a chiedere informazioni in proposito».

Germania Bundestag L'Spd accusa e Kohl fa promesse

■ BERLINO. Una ventina di neonazisti hanno assalito martedì notte tre case container in cui abitano stranieri a Weseheim Am Sand (vicino a Ludwigschafen, in Renania Palatinata), senza provocare feriti. Lo ha reso noto ieri la magistratura di Frankenthal aggiungendo che poco prima il gruppo aveva atteggiato il piccolo centro urlando canzoni e slogan nazisti. Gli estremisti di destra, oltre a distruggere persiane e due finestre, hanno scaricato il contenuto di un estintore all'interno di un vano vuoto, ha dichiarato il procuratore di Stato Klaus Puderbach senza precisare la nazionalità dei 35 stranieri che abitano nel container. I neonazisti si sono allontanati prima dell'arrivo della polizia. Sul piano politico è da registrare una dura presa di posizione di Simon Wiesenthal. Il «cacciatore di nazisti» ha dichiarato alla radio della Saar che la questione della messa fuori legge delle organizzazioni neonaziste va affrontata senza indugio, e ha esortato le autorità tedesche a impiegare contro i neonazisti la stessa determinazione usata per reprimere il terrorismo rosso degli anni settanta.

IL REPORTAGE

Nella piccola Istanbul «Sì, abbiamo paura ma ora siamo armati»

Eccoli, i turchi di questa Germania inquieta. Sono giovani e giovanissimi, diciamo tra i 14 e i 17 anni. Parlano tedesco con un forte accento berlinese. Con gli estranei, però, perché fra loro usano quasi solamente la loro lingua originaria e di famiglia. È mercoledì pomeriggio nel quartiere di Kreuzberg 36, meglio conosciuto come la «piccola Istanbul» di Berlino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Qui tra Kreuzberg 61, il quartiere «alternativo» che da un po' di tempo sta passando nelle mani di sapienti valorizzatori immobiliari, è lo spazio coperto dalle erbacee dove un tempo passava il Mur, una buona parte dei 170 mila cittadini di nazionalità turca iscritti secondo le regole di polizia nelle liste comunali della città, come dire dei 230-240 mila turchi che, di fatto, vivono a Berlino. Su questa parte di Kreuzberg la Schickleria berlinese non ha ancora messo gli occhi, neppure quella in cerca di emozioni esotiche. Tra la Cottbuser Tor e la Schlösscher Tor, intorno alla metropolitana che corre sopra la strada, i palazzi sono troppo malandati, non c'è verde, le licenze commerciali sono esaurite dai negozietti turchi, arabi, greci, italiani. Non entrerà mai nel Gran Mondo della Metropoli che ha un grande futuro questo pezzetto di Mediterraneo berlese.

Uno dei sei centri culturali turchi delle due Kreuzberg è in mezzo a un giardinetto striminzito, con qualche gioco per bimbi e un campo di pallacanestro con i cestini arrugginiti. Il centro ha un nome, ma ci hanno pregato di non farlo, come quello dei ragazzi con cui parliamo. Presto scopriremo anche perché. Dentro l'edificio, interamente coperto di graffiti incomprensibili e di disegni creativi, c'è un biliardo, una decina di tavolini, un bar rudimentale. Una quindicina di ragazzi, che entrano ed escono, tre o quattro ragazze, un assistente sociale tedesco, chiamiamolo Rolf. Sarebbe un pomeriggio «normale», se i tempi fossero «normali». Ma non lo sono. Gli sguardi sospettosi, le diffidenze, la richiesta di vedere la tessera da giornalista, le lunghe spiegazioni preliminari danno la sensazione d'una piccola comunità in stato d'assedio: sono passati solo due giorni dall'«onore di Möllin», e si sente. Paura? Forse. In ogni caso una grande prudenza.

Cosa è cambiato dopo Möllin, come sono adesso i vostri rapporti con i tedeschi? I rapporti sono buoni, qui a Kreuzberg ci capiamo, comincia a rispondere una ragazza, ma uno l'interrompe: «Ma di, dove sono i tedeschi, dove li vediamo mai?». Allora precisiamo - fa lei - se mi chiedi se va bene con i tede-

schi che conosco, ti dico ok. Se mi dici «i tedeschi» è un altro discorso, dopo che ho sentito come hanno ucciso a Möllin. Qualcuno spiega: «questo è un quartiere diverso dagli altri, qui non ci sono gli skin». Ma la ragazza la pensa diversamente: «Sì che ci sono, infatti». Insomma, ci sono o non ci sono? Fino a qualche anno fa non venivano, sostiene Rolf, ma ora sì, per esempio nelle stazioni della metropolitana.

Proviamo ad affrontare un argomento delicato. S'è sentito dire che girano delle bande di giovani turchi, i kids, che sono pure armati... Qualcuno di voi... «Se siamo armati? Certo che siamo armati». Anche Rolf li considera un fatto ovvio. Che tipo di armi? «Coltelli, pistole a gas, anche pistole vere». La ragazza ha una butterfly che, da come lo dice, dev'essere un tipo particolare di coltello. Un altro tira fuori il suo dalla tasca del giubbotto: un manico d'avorio e una lunga lama. Rolf fa finta di non vedere: «Abbiamo delle regole qui, le armi non devono entrare». Vi è mai capitato di farne uso? «Tu, per esempio. Sì, mi è capitato, una volta sulla metropolitana».

Eri stato aggredito? «No, ero stato provocato da due che sulla giacca avevano scritto «sono orgoglioso di essere tedesco». «Sono orgoglioso di essere tedesco». Che schifo. Che significa? «Scriverlo è già un'aggressione», fa la ragazza. A te è capitato di essere aggredito? «Sì, all'Europa Center (un complesso commerciale al centro di Berlino ovest), insieme con un'amica tedesca, ma io avevo il mio butterfly». È carina, gentile, con l'aria poco più che da bambina. È difficile immaginarsela con il butterfly in mano, comunque sia fatto. «Un giorno», racconta Rolf, «una delle ragazze è arrivata con un braccio rotto. La violenza non finisce mai». Durante gli incidenti di lunedì sera, qui a Kreuzberg (dove c'è stata una manifestazione spontanea dopo la tragedia di Möllin che, a differenza di quella cittadina, è degenerata in gravi scontri) i giornali hanno scritto che qualcuno aveva un'ascia. Ne sapete qualcosa? No, non ne sanno nulla, ma la cosa non provoca particolari emozioni. Bisogna difendersi, sì? La polizia non lo fa. L'80% degli agenti sono di destra, il 25%



Condannata a Budapest 48 «teste rasate» Ankara ai compatrioti «Non reagite con violenza»

■ ANKARA. Un'apoteosi alla calma, a non agire alla violenza neonazista con la violenza è stato rivolto al popolo turco dal governo di Ankara. «Vogliamo che il nostro popolo si astenga da una reazione violenta e lo invitiamo a mantenere la calma - ha affermato il portavoce del governo Akim Gönenç in un discorso al parlamento, durante un dibattito sui tragici fatti di Möllin. «A questo proposito - ha aggiunto - speriamo che l'opinione pubblica turca e straniera e la stampa ci aiutino. Gönenç ha poi sottolineato che il governo turco seguirà da vicino l'evolversi della situazione in Germania, per assicurarsi che vengano prese tutte le misure necessarie per prevenire il ripetersi di simili, tragici, episodi. Il portavoce ha dichiarato che le commissioni per i diritti umani dovrebbero compiere visite anche in Germania, non solo in Turchia». Maggiore svenuta contro i naziskin: un ap-

L'INTERVISTA

«Ho vissuto travestito da turco e mi vergogno di essere un tedesco»

Günter Wallraff, tedesco, ariano, occhi e capelli chiari, avrebbe corso rischi molto gravi se avesse tentato oggi, invece che nell'84, di travestirsi da turco per scrivere il suo famoso Ganz Unten (Faccia da turco). Allora, capelli tinti e lenti a contatto scure, visse un anno e mezzo le amare esperienze di immigrato nella ricca Germania. In questa intervista racconta cosa pensa dell'escalation naziskin.

MILVIA SPADI

Il suo libro Ganz Unten (Faccia da turco) ed il documentario che riuscì a realizzare con una telecamera nascosta suscitano un immediato scalpore. L'esperienza era tanto originale da indurre anche i più pigri, anche casuali, vecchiotti e impiegati annoiati ad uscire di casa per andare a vedere questo strano documentario sulle vicissitudini e le fatiche di uno straniero. Aiuto insomma i tedeschi a prendere coscienza che il futuro del loro paese era fatto di tante razze che dovevano trovare uguaglianza di diritti. Questo accadeva solo pochi anni fa.

Günter Wallraff, come si spiega la attuale dimensione di violenza in Germania, sono note le difficoltà prodotte dal processo di riunificazione, ma per produrre una simile escalation, si suppone, che già prima dell'89, della caduta del muro fossero attive forze ideologiche di destra con progetti ben determinati.

L'aspetto ideologico esisteva infatti già negli anni precedenti alla riunificazione, era già forte e cristiano in molti. Esistevano anche fantasie omicide, soltanto che non si aveva il coraggio di tradurle in gesti concreti, questo lo dico in base all'esperienza che lo stesso ho vissuto nelle vesti di turco. Già allora erano vive, se pur latenti, ancora umide, queste forze negative. Riscopro nuovamente da noi quello che è sempre esistito ma che oggi si rinnova, e cioè il senso di oppressione, i complessi, le insicurezze di molti giovani, un'insicurezza che oggi per molti giovani è anche una realtà economica, e poi non dobbiamo dimenticare l'operazione di dimenticamento che da decenni produciamo e mass media da noi, e che ora agiscono anche nella ex-Ddr. La Bild e fogli analoghi, sono stati per anni da noi i dimenticatori dell'ostilità degli stranieri, tutti questi sono elementi che vanno tenuti in considerazione, perché agiscono in un paese che ha notoriamente una tradizione di grande egoismo, di invidia, e così poco pratico di umani sentimenti. E ora, basta vedere come reagiscono le nostre istituzioni, proponendo una magra taglia di 25mila marchi per trovare i responsabili di queste morti, mi domando se questa ingenerosa offerta non sia una

semilitimo. La Germania non sta pensando a qualcosa di analogo.

Ma le leggi da noi esistono già, l'apologia del nazismo è un reato chiaro e grave riportato dal nostro codice penale. Però i simboli del nazionalsocialismo vengono mostrati apertamente, le croci uncinato sono dappertutto, in ogni manifestazione neonazista. Ma le manifestazioni non sono state proibite e tantomeno certi simboli o gli slogan nazisti. Tutto viene preso alla leggera.

Anche lei ritiene opportuna una modifica del paragrafo 16 della costituzione sul diritto di asilo?

Io credo che sia possibile trovare dei rimedi anche senza toccare il paragrafo 16. Non è che ci sia sempre bisogno di fare nuove leggi. Il paragrafo 16 è nato in un periodo storico in cui le ferite del nazismo erano ancora fresche nella memoria del paese. Simbolicamente è importante e io credo che non si dovrebbe toccarlo. Significa «non deve accadere mai più». E credo anche che la Germania abbia ancora la possibilità reale di dare asilo a chi è perseguitato. Noi abbiamo un peso da portare con noi, è un peso ereditato dalla storia. Dobbiamo portarlo come se fosse la nostra valigia.

Secondo lei i giovani della ex-Ddr che compiono queste azioni, la base ideologica è occidentale, ma non solo gli ideologi anche coloro che compiono ed organizzano le azioni. Non so se conoscano il mio libro. Ma mi posso immaginare che per loro significhi qualcosa forte e di vergognoso il fatto che un tedesco denigri se stesso fino al punto di farsi «turco». Credo che mi disprezzino. Ho vissuto una cosa che non so se conoscano in questi giorni con un mio vicino di casa, una sera era ubriaco, e bestemiava in un linguaggio prettamente razzista, parlava di «atti» di «scimmie a gas» e così via. Gli ho chiesto se diceva a me, in un primo momento a risposta «no tu sei tedesco», poi mi ha riconosciuto e mi ha detto «ti proprio tu, turco, maia».

Cosa accadrà ora. Si aspetta che questa ondata xenofoba e violenta aumenti, o si troveranno soluzioni?

Credo che non succederà nulla, almeno non sul piano dei provvedimenti. I nostri politici sono davvero degli indifferenti. Quelli che continueranno a negare saranno ancora le persone, i cittadini democratici di questo paese che come me, sono costretti di nuovo a vergognarsi di essere tedeschi.

**Secondo il figlio Nando,
il delitto del generale
preannunciato in un articolo
della rivista «Op» di Pecorelli**

**Accuse a Cossiga e Andreotti
«Lo hanno sempre ostacolato»
La replica dell'ex Presidente
«Infanghi il nome di tuo padre»**



Il generale
Carlo Alberto
Dalla Chiesa

Dalla Chiesa aveva scoperto la prigione di Aldo Moro?

L'assassino del generale Dalla Chiesa e di sua moglie fu «previsto» dalla rivista «Op» di Mino Pecorelli già nel 1978. Lo afferma Nando Dalla Chiesa in una intervista pubblicata dal settimanale Avvenimenti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Omicidio Dalla Chiesa un delitto imperfetto. Dieci anni dopo se ne riparla ed è polemica. Polemica dura tra l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga e Nando Dalla Chiesa, sociologo autore di best sellers sulla mafia e parlamentare della Rete.

braghisti che avrebbero dovuto rivendicare l'assassinio. Perché «Dalla Chiesa era ingombrante per lo Stato e per alcuni politici».

Ma chi era il generale del quale parlava Pecorelli? «Non bisogna essere dietrologi di professione», dice Nando Dalla Chiesa nell'intervista ad Avvenimenti.

sta di Mino Pecorelli. Con e triste vedere il nome onorato del Dalla Chiesa infangato in questo modo? Ma il parlamentare della Rete vuole andare fino in fondo e ripropone il ministero ad Avvenimenti.

Lettera dell'ex boss di Cosa Nostra al presidente dell'Antimafia

Buscetta: «Lo Stato aiuti i pentiti»



Riaperta l'inchiesta per l'uccisione del parroco emiliano
Germano Nicolini attende ancora una sentenza di innocenza: «Non vogliono la verità»

Don Pessina, nuove indagini 45 anni dopo

Germano Nicolini proprio oggi compie 73 anni, ma dovrà attendere chissà quanto, prima di avere giustizia. Il Gip di Perugia ha deciso di riaprire le indagini sull'omicidio di don Pessina, contro il parere di due Procure della Repubblica.

NOSTRO INVIATO

JENNIFER MELETTI

PERUGIA Il figlio lo prende per il braccio «Papà basta, andiamo via». Ma Germano Nicolini, appena uscito dal palazzo di giustizia, vuole gridare la sua rabbia.

che ha condannato Germano Nicolini. Elio Ferretti e Antonio Prodi per un omicidio mai commesso viene rivista.

ma figlio o mia moglie. Poi mio figlio, anche lui medico come il figlio di Nicolini. L'ha saputo da qualcuno e mi ha detto: «Vai dal giudice e confessati».

menti sulla porta della canonica. Chiede l'audizione dei testi informati. Insiste sulla necessità di conoscere se ci fu o meno premeditazione.

«Uomini di Cosa Nostra pentitevi». È l'appello che Tommaso Buscetta lancia a «soldati», «capi-dema» e «mammasantissima» in una lettera all'Antimafia.

Germano Nicolini c'era già stato in questo palazzo di giustizia nel febbraio del '49. Aveva le catene ai polsi, era «il Diavolo», il comunista che aveva ammazzato il prete don Pessina.



Il giudice - dicono gli avvocati Corsi, Gianolio, Zagari - ordinò al pm di fare altre indagini fino al 28 febbraio 1993.

Il peggio deve ancora arrivare. Poi o dopo mezzogiorno si aprono le porte, escono avvocati e indagati. Nessuno archiviazione e pertanto nessuna revisione.

lenza mafiosa persone che hanno sofferto per una difficile scelta personale e che spesso non sono state nemmeno apprezzate per il contributo che hanno offerto.

Continua a proclamarsi innocente e annuncia un «ricorso internazionale»

Carlotto: «Non chiedo la grazia. In carcere, vivo, non ci torno»

Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Massimo Carlotto ancora è coinvolto dalla sentenza della Cassazione che ha confermato la condanna a 18 anni di reclusione per l'omicidio di Margherita Magello.

dibattito nella Sala della Gran Guardia con i giovani del Pds e di altri partiti.



Massimo Carlotto sopra a sinistra. William Gatti che ha confessato di essere autore dell'uccisione di Don Pessina a destra. Germano Nicolini condannato innocente per il delitto del dopo guerra.

«Signor Presidente della Commissione Antimafia, ritengo utile e doveroso affidare a queste brevi note il mio più vivo ringraziamento per l'eccezionale che Ella ed i suoi colleghi parlamentari mi avete offerto di esprimere in piena libertà e con serenità le mie considerazioni su quel gravissimo fenomeno delinquenziale rappresentato dalla Cosa Nostra siciliana».

«Mi è venuto in mente tutto - racconta - quando stamattina i fotografi mi hanno puntato contro i flash. Anche allora quando ero chiuso in galera e erano i lampi dei fotografi accesi, continuavo a sapere che quelle foto sarebbero poi finite su Gente e su altri giornali per indicare il mostro».

«La vicenda Carlotto è un caso», dice il presidente della Cassazione Oscar Luigi Scalfaro.

«Da quell'incidente per l'oggi viene creata una commedia a tre atti. Prima che anni di carcere di attesa di processo per la condanna quindi l'assoluzione e di nuovo la condanna in un'insomma inintermittibile e pazzesca ballata di un'altitudine di oltre ottanta metri.

giovane aveva contratto una terribile malattia. I medici erano così intervenuti chiedendo la scarcerazione che era stata concessa per un anno proprio per gravi motivi di salute.

«Sono stato un mafioso e sono oggi un uomo libero degno di essere accettato dalla società ed in questa mia nuova veste voglio rinnovare il mio impegno a proseguire nella battaglia che ho intrapreso tanti anni addietro a fianco del giudice Falcone».

«In questa logica mi permetto di suggerire, attraverso di lei e tutto il Parlamento, alcune mie considerazioni sulle modalità che io sulla base della mia esperienza di mafioso ritengo utili per la definitiva sconfitta della mafia».

«Per quanto mi riguarda, Signor Presidente, continuerò ad essere a Sua disposizione nel Parlamento e nelle Istituzioni tutte e del resto in Pace».

Distribuiranno le sigarette altri operai o la Finanza Ma nei depositi è il caos Anche il Cocer è contrario

La protesta per ora continua Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil dicono: basta con questa arroganza

«Sostituiranno chi sciopera» Pronto il decreto del Governo

Il governo vuole sostituire gli scioperanti con altri lavoratori (e domani il Consiglio dei ministri potrebbe varare un decreto per mobilitare le fiamme gialle)...

ha detto Stefano De Luca sottosegretario alle Finanze «non reggeranno a lungo»... E, a questo punto, anche tra i sindacati e nella «base» ci sono problemi...

mi «basta». Ecco Raffaele Morese segretario generale aggiunto Cisl «Sarebbe un vero errore continuare lo sciopero a livello generale...»

da noi non avranno copertura. Si è superato il punto di non ritorno: questo è eccesso di difesa... Ieri hanno detto la loro anche i produttori esteri di sigarette...

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Niente sigarette e adesso è un pandemonio. La prima novità è che il governo ha deciso di ricorrere alle fiamme gialle...

me no? Io mica sono un 'cammello' chi non sciopera deve lavorare, certo. Bisogna vedere, però... «Bisogna vedere» cosa significa? Che, probabilmente, si metteranno in sciopero tutti i dipendenti dei depositi...

Poi, terminata l'assemblea, in un clima teso, si è svolta una conferenza stampa da una parte i rappresentanti dei sindacati in mezzo i giornalisti, e dietro due-trecento lavoratori che dicevano «La stampa sta falsando tutto»...

«Giornale del medico» e ha spiegato «Dobbiamo creare le condizioni perché sia rispettato il diritto di fumare...»

mar il diritto di comprarsi le sigarette. Dobbiamo assicurare a chi non fuma il diritto di non respirare fumo passivo...

De Lorenzo: «Se c'è richiesta, la merce dev'essere garantita»

ROMA. L'Italia è senza sigarette: tredici milioni di fumatori sono a secco...

«Giornale del medico» e ha spiegato «Dobbiamo creare le condizioni perché sia rispettato il diritto di fumare...»



I dipendenti dei Monopoli in corteo per le vie di Roma

Il «Salvagente» pubblica oggi in esclusiva una ricerca sull'«Italia su due ruote» «Integrali» tutti promossi

Moto, ogni anno il casco salva 400 vite umane

Quattrocento vittime in meno ogni anno. Centinaia di vite salvate dal casco, che dal 1986 i motociclisti italiani sono obbligati a indossare...

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. In principio era la moto. Poi venne il casco. Un partito quanto mai ufficiale osteggiato in primo luogo proprio dai produttori di moto...

Protesta adesso anche la Federconsumatori. Questa associazione può volerla chiesta che nei locali pubblici sia impedito di fumare...

rebbi portati a credere i pericoli maggiori si annidano nelle strade urbane soprattutto quelle delle grandi città dove si registra la stragrande maggioranza (88,6%) degli incidenti...

La Corte d'Assise di Catanzaro, con una clamorosa sentenza, ha annullato il processo contro i presunti assassini del maresciallo Salvatore Aversa...

Delitto Aversa, colpo di spugna sul processo I giudici annullano l'udienza preliminare

La Corte d'Assise di Catanzaro, con una clamorosa sentenza, ha annullato il processo contro i presunti assassini del maresciallo Salvatore Aversa...

l'udienza preliminare. La Corte ha deciso di annullare il processo contro i presunti assassini del maresciallo Salvatore Aversa...

struttoria e tutti gli atti. Ovviamente, sulla decisione è già polemica. Del figlio Paolo che in un commento civilissimo, pur tentando di sdraiarsi...

sacrificio ed i rischi consapevolmente accettati da decine di persone che hanno lavorato sodo sono stati affossati...

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CATANZARO. La Corte d'Assise di Catanzaro ha annullato il processo contro i presunti assassini di Salvatore Aversa e della moglie Lucia Preconzano...

che ha visto gli assassini ed ha scelto di collaborare con la giustizia accettando rischi terribili che le hanno già cambiato la vita...

La clamorosa decisione deve essere stata sofferta. La Corte è rimasta in camera di consiglio per cinque ore e trentacinque minuti...

La polizia di Lamezia Terme aveva lavorato bene. Il commissario Arturo De Felice aveva intuito da subito la pista qui sta ed era apparso spigliatamente e credibile per spingere la gente a sprezzare l'omertà...



Salvatore Aversa

rolo il silenzio terrorizzato per aver assistito all'operazione dei marescialli di cui ha detto di aver riconosciuto nel gruppo di fuoco un ragazzo con cui in precedenza aveva avuto una storia sentimentale...

pari di quella Aversa e stata sconvolta. Perfino alcuni dei suoi familiari hanno sganciato la sostenendo che con il suo gesto gli ha rovinato la vita...

Tutti i dati, compreso quello dei 603 conducenti di motocicli morti in un anno - portano comunque a constatare come sarebbe ormai decisamente ora di esordire l'obbligo del casco anche ai maggiorenni...

Ma oltre che sicuramente utile, il casco è anche sicuro. E' una volta - afferma il salvagente - la risposta e positiva tutti gli otto modelli di integrale esaminate, scelta tra le mar che più diffuse hanno ampia mente superato (specie con la qualifica ottima) le diverse prove di stabilità, resistenza all'impulso frontale e laterale e in assenza di crollo cinto. Promossa pur con qualche differenza tra i diversi modelli anche il peso e il vestire. Tutti raccomandabili insomma. Ma attenzione: avverte il settimanale, non è detto che il più caro sia anche il migliore. Anzi.

L'ex presidente a Rebibbia per un colloquio con il leader Br al quale voleva dare la grazia «È stato un momento intenso umanamente. Un brigatista aveva davanti il ministro con la K»

Cossiga-Curcio, un'ora di incontro

Un'ora di colloquio nel carcere romano di Rebibbia. L'ex presidente della Repubblica, Cossiga, ha incontrato il fondatore delle Brigate Rosse, Renato Curcio...

Abbiamo reso amaro il fatto che i cattivi maestri con la cattiva coscienza non vogliono riconoscere che le Br erano le Br» ha detto Cossiga.

La vicenda della grazia a Renato Curcio si era aperta il 1° agosto 1991 quando l'allora Capo dello Stato annunciò per il frangente una propria iniziativa indipendente da una formale richiesta di Curcio come atto di equità.

La vicenda della grazia a Renato Curcio si era aperta il 1° agosto 1991 quando l'allora Capo dello Stato annunciò per il frangente una propria iniziativa indipendente da una formale richiesta di Curcio come atto di equità.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Preceduto da una motocicletta della polizia, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, estimatore di piduisti e gladiatori ieri e entrato nel carcere romano di Rebibbia intorno alle 16 per incontrare per la prima volta l'ex capo delle Br Renato Curcio...

La grazia a Curcio sarebbe stato un segnale concreto della necessità di chiudere i conti col passato. In realtà dare la grazia a Curcio significava anche chiudere definitivamente con la ricerca storica sul terrorismo e soprattutto sul suo capo Moro, un delitto ancora avvolto da mille misteri...

Contemporaneamente, forse il problema di un'assunzione di una sorta di responsabilità politica per l'adozione di un evento di provvedimento il 2 settembre il ministro Martelli annunciò la sua decisione di rinvolvere alla Corte Costituzionale per risolvere il conflitto con il presidente del Consiglio sulla concessione della grazia...

Un uomo è sempre responsabile dei figli che concepisce. Anche se non aveva alcuna intenzione di avere un bambino. Lo ha ribadito la Corte di Cassazione che si è pronunciata sulla paternità di un signore di Messina...

Padre, anche se contro voglia

ROMA. Padri contro figli. Un figlio e un figlio che la legge. Anche se il rapporto sessuale non aveva come fine la procreazione...

Un uomo è sempre responsabile dei figli che concepisce. Anche se non aveva alcuna intenzione di avere un bambino. Lo ha ribadito la Corte di Cassazione...

Un figlio e un figlio che la legge. Anche se il rapporto sessuale non aveva come fine la procreazione. Anche se l'uomo non lo voleva. Una volta nato il bambino ha comunque diritto ad avere un padre e una madre...

MONICA RICCI-SARGENTINI

Un'epoca del concepimento. Vero. Infatti per la legge sono necessarie altre prove. Anzi proprio il figlio (che deve produrre) o la madre (che deve produrre) che si rifiuta di riconoscere il figlio...

Un'epoca del concepimento. Vero. Infatti per la legge sono necessarie altre prove. Anzi proprio il figlio (che deve produrre) o la madre (che deve produrre) che si rifiuta di riconoscere il figlio...

Un'epoca del concepimento. Vero. Infatti per la legge sono necessarie altre prove. Anzi proprio il figlio (che deve produrre) o la madre (che deve produrre) che si rifiuta di riconoscere il figlio...

Il vicepremier Poltoranin si fa da parte per favorire l'accordo politico con l'Unione civica e gli industriali. Anche il ministro degli Esteri Kozyrev medita il ritiro. Tutta la stampa lamenta la destituzione del direttore della tv

Dimissioni al Cremlino Eltsin sacrifica i fedelissimi

«La Germania ci aiuta più dell'Italia»

MOSCA Un Eltsin tranquillo pieno di fiducia non infonda sul superamento della difficile prova del congresso del deputato. Così ha descritto il presidente russo il ministro degli Esteri Emilio Colombo in visita ufficiale di due giorni nella capitale russa. Al Cremlino Colombo è andato direttamente dall'aeroporto dove era giunto a bordo di un De9 alterato attraverso una mezza tormenta di neve. Dal presidente russo Colombo s'è sentito rivolgere un apprezzamento per l'Italia considerata partner di alto livello, ma soltanto dopo la Germania. Il ministro ha raccontato di aver replicato ad Eltsin «Si vede che dovremo gareggiare con la Germania fatti salvi ben si intende i rapporti di amicizia con i tedeschi».

Il ministro italiano che tenera è stato anche ricevuto dal premier Egor Gaidar ha annunciato che stamane verrà sottoscritto a Mosca il trattato di amicizia e di cooperazione tra Russia e Italia. Si tratta di un documento il primo tra i due Stati che avrà una durata ventennale e che innanzitutto presenta un carattere politico. Tra i due Stati c'è un sistema di consultazioni bilaterali ogni anno a livello dei primi ministri, e ogni sei mesi al livello dei ministri degli Esteri. Si darà vita anche al Consiglio di cooperazione economica e finanziaria che per l'Italia sarà presieduto dal ministro degli Esteri e per la Russia dal ministro per l'Economia. Inoltre verrà creato un Consiglio degli imprenditori di cui faranno parte rappresentanti di uno e dell'altra nazione. «Ma quest'ultimo», ha commentato Colombo «è un organismo che funzionerà con l'anno della privatizzazione delle grandi imprese russe».

Il presidente Eltsin ha chiesto a Colombo di adoperarsi perché l'Italia assuma una «posizione collaborativa» al Club di Parigi dove si esamina il problema del debito estero. Il ministro ha rifiutato d'aver dato istruzioni in tal senso ai rappresentanti italiani nella capitale francese. Colombo ha chiesto informazioni al presidente sulla situazione politica interna. Eltsin ha detto che gli «slacchi non mancano e nemmeno i nemici», ma c'è fiducia. All'Italia che ha mostrato preoccupazione sullo stato dei rapporti tra la Russia e le altre repubbliche dell'ex Urss, Eltsin ha risposto che il legame anche se non forte e operativo tuttavia «tiene e si va consolidando a poco a poco».

Il ministro russo dell'Informazione e vicepremier Poltoranin ha offerto le dimissioni a Eltsin. Il ministro degli Esteri Kozyrev sembra sul punto di fare lo stesso. Sono gli «agnelli» sacrificati all'intesa con l'Unione civica che consentirà al presidente di affrontare serenamente il Congresso. Per ora Poltoranin fa «buon viso» e si parla di un suo importante rincarico. Proteste per il licenziamento del direttore della tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Era una domenica il 25 ottobre il premier russo Egor Gaidar era andato a Trojnitzi la città dell'autunno bile insieme ad altri ministri. L'aria di «fint» tra il governo e la lobby degli industriali soffiava forte sulle rive del Volga. E lui «Misha» Poltoranin il vicepremier il ministro dell'Informazione il bulldozer fedelissimo di Eltsin che faceva? In una dacia governativa aveva riunito i «ministri di orientamento democratico» per studiare come accelerare le «riforme rivoluzionarie». Un mese fa, era la «fronda» forse anche concordata in qualche maniera. Ma era il segnale di una spaccatura nella squadra di Eltsin. I «gaidaristi» da un lato i «poltoraniani» dall'altro. Ed Eltsin in mezzo. Questa è la premessa.

Il ministro Poltoranin s'è dimesso. Ha lasciato il posto di vicepremier e di ministro ed il presidente ha accettato prontamente. Alle grida si sono levate a cominciare dall'interesse quasi al pari di un estremo sacrificio per difendere il presidente. «Faccio questo passo cosciente e ponderato», ha scritto in un libro di tre pagine, «per proteggere il presidente dagli attacchi sempre più forti dell'opposizione che sta cercando

Si fa passare per giornalista e poi racconta i gusti sessuali di deputati e ministri. Brivido a Varsavia

«Immunità erotiche» beffa la Dieta polacca

Fa scandalo a Varsavia un libro sulle abitudini sessuali di deputati e ministri dal titolo *Immunità erotiche*. L'autrice ha frequentato il Parlamento facendosi passare per una giornalista de *Le Figaro* e per rampolla dell'aristocrazia polacca. I politici si sono vendicati facendo riaprire un vecchio procedimento giudiziario contro di lei. Per Anastasia c'è il foglio di via ma il libro va a ruba.

VARSAVIA Il titolo è garanzia di best seller. *Immunità erotiche* Memorie di Anastasia P. L. infatti va a ruba nelle librerie di Varsavia dove è da ieri in circolazione. Racconta le abitudini sessuali di alcuni deputati e rappresentanti del governo. Scandalo politico in vista dunque anche perché alcuni di gli esponenti governativi trattati nel volumetto sono noti per il rigorismo delle loro posi-

zioni di cattolici. Ma in vista è anche e soprattutto la tempesta giudiziaria che si va accendendo sul capo della giovane autrice denunciata per numerosi reati. Marzena Domiarow ventinove anni originaria di Danzica racconta in prima persona. Per maggiori fascino della storia usa però uno pseudonimo che si chiama nel libro e si è fatta chiamare nei sei mesi che

Una carriera all'ombra di Boris

MOSCA Domenica scorsa ha festeggiato i suoi 53 anni sapendo probabilmente di dover scrivere di lì a poco una lettera al suo grande protettore il presidente Eltsin per accettare le dimissioni Mikhail Nikiforovic Poltoranin è vero non è più da ieri vicepremier e ministro della stampa e delle informazioni del governo delle riforme il custode del «quarto potere» che ha curato l'immagine del presidente nei mass-

media. Ma rimane egualmente nonostante il sacrificio sicuramente studiato insieme a Eltsin - un agnello di Dio per esporsi di fronte al parlamento e alla nuova coalizione del patto conciliatorio preconsensuale i peccati del governo - il braccio destro e esecutore dei voleri del patrono. Su questo non sembrano esserci dubbi. Poltoranin attenderà che si calmino le acque per ora agitate e avrà un incarico

che merita la sua fedeltà al presidente. Non è stato forse Eltsin a dire a più riprese che ha imparato bene la lezione di Gorbaciov che cedeva troppo facilmente i suoi amici fino a rimanere solo? E Poltoranin ha già dimostrato di saper aspettare quando nel 1987 di rettore del quotidiano «Moskovskaja Pravda» in gran parte grazie alla protezione dell'allora primo segretario del Pcus al coro di anatemi contro il ribelle Boris. Preferì piuttosto ingoiare l'inevitabile licenziamento e lavorare per un anno come osservatore politico dell'agenzia «Novosti».

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.



Il vicepremier dimissionario Mikhail Poltoranin

che merita la sua fedeltà al presidente. Non è stato forse Eltsin a dire a più riprese che ha imparato bene la lezione di Gorbaciov che cedeva troppo facilmente i suoi amici fino a rimanere solo? E Poltoranin ha già dimostrato di saper aspettare quando nel 1987 di rettore del quotidiano «Moskovskaja Pravda» in gran parte grazie alla protezione dell'allora primo segretario del Pcus al coro di anatemi contro il ribelle Boris. Preferì piuttosto ingoiare l'inevitabile licenziamento e lavorare per un anno come osservatore politico dell'agenzia «Novosti».

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

che merita la sua fedeltà al presidente. Non è stato forse Eltsin a dire a più riprese che ha imparato bene la lezione di Gorbaciov che cedeva troppo facilmente i suoi amici fino a rimanere solo? E Poltoranin ha già dimostrato di saper aspettare quando nel 1987 di rettore del quotidiano «Moskovskaja Pravda» in gran parte grazie alla protezione dell'allora primo segretario del Pcus al coro di anatemi contro il ribelle Boris. Preferì piuttosto ingoiare l'inevitabile licenziamento e lavorare per un anno come osservatore politico dell'agenzia «Novosti».

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

La sua ascesa è iniziata nel 1989 quando è stato eletto deputato dell'Urss nella lista dell'Unione dei giornalisti ed ha aderito al gruppo interregionale dei democratici radicali. Dopo le elezioni in Russia nel luglio 1990 Poltoranin è entrato nel nuovo governo russo come ministro della stampa e informazione promosso dallo speaker del parlamento Boris Eltsin. E lo stesso anno è uscito dal Pcus dopo quasi trent'anni di militanza. Ha conservato il posto anche nel governo post golpe e anzi era indicato come uno dei probabili candidati alla presidenza del Consiglio. Alla fine del febbraio 1992 è stato nominato anche vicepremier. Ed è stato incaricato dal presidente Eltsin di occuparsi degli archivi del Pcus e di guidare le campagne contro Mikhail Gorbaciov e contro lo speaker del Soviet Supremo Rusi in Khabulov accusando quest'ultimo di preparare un golpe «strescianto» contro il presidente.

Le lacrime di Sofia Loren per i somali «Vi aiuterò»



«Ho ancora negli occhi le immagini di miseria e di orrore raccolte durante questo viaggio in Somalia». Poi Sofia Loren prende la parola e dice che è stanca di stare appesa al filo della vita. Che il suo cuore si è spezzato. Che non può restare inerte. Che non può guardare indifferente. Che non può restare inerte. Che non può restare inerte. Che non può restare inerte. Che non può restare inerte.

Tabloid contro Elisabetta «Annata cattiva anche per noi»

«Per definizione la regina non può avere un anno difficile». Le Lamentations di Elisabetta che ha declinato il 192 un anno di cattiva dopo aver visto andare letteralmente in fumo un altro castello di Windsor non hanno trovato comprensione sulle pagine dei tabloid inglesi. «Non è che sia stato un anno grande migliore per noi», commenta l'editore del tabloid «Daily Star» accusando la sovrana di essere la signora. Unico a mostrarsi colpito è il «Daily Mail» per il quale «è impossibile non rimanere commosso» dallo sfogo della regina. Sotto ai botteghelli dell'industria cinematografica si sta chi dovrà farsi carico delle spese per il ritiro del castello.

Atene «Bruciamo i morti Non c'è posto nei cimiteri»

La proposta si è levata da più parti, introduce la cremazione obbligatoria potrebbe risolvere il problema dell'affollamento dei cimiteri di Atene e dell'Alfa dove trovare posto ad una volta e divisi in un'impresa più grande di spazio a meno di 50 metri da Atene. I boschi vicini alla capitale greca. Ma la Chiesa Ortodossa ha risposto con una lettera di scorta difendendo il dogma della resurrezione dei corpi che vieta l'incinerazione.

Eritrea «L'Onu vigilerà sul referendum per indipendenza»

Il prossimo 4 aprile 1.200 osservatori delle Nazioni Unite dovranno sorvegliare alle operazioni di voto per il referendum che con ogni probabilità sancirà l'indipendenza dell'Eritrea. La prima richiesta di una conferenza Onu era stata presentata 12 anni fa dal fronte popolare per l'indipendenza. La raccolta e l'elaborazione dei risultati saranno gestite da una rete informatica fornita dall'Italia.

Israele, ammoniti dalla censura 4 corrispondenti stranieri

La censura militare israeliana ha chiesto a quattro corrispondenti stranieri di stampare i cetera di spargere per qualche ragione hanno trascurato servizi su un'operazione senza averli prima sottoposti al nulla osta del «censore». I quattro giornalisti sono i corrispondenti dei quotidiani *New York Times*, *Times*, *Guardian* e *Independent*. Secondo il presidente della stampa israeliana Gerusalemme Conny Muv. L'intervento della censura va letto come manifestazione di una lotta di prestigio all'interno delle forze armate sulle spalle della stampa che non ha voluto nessuna censura.

Usa, va l'Aids e fa l'amore L'accusa: tentato omicidio

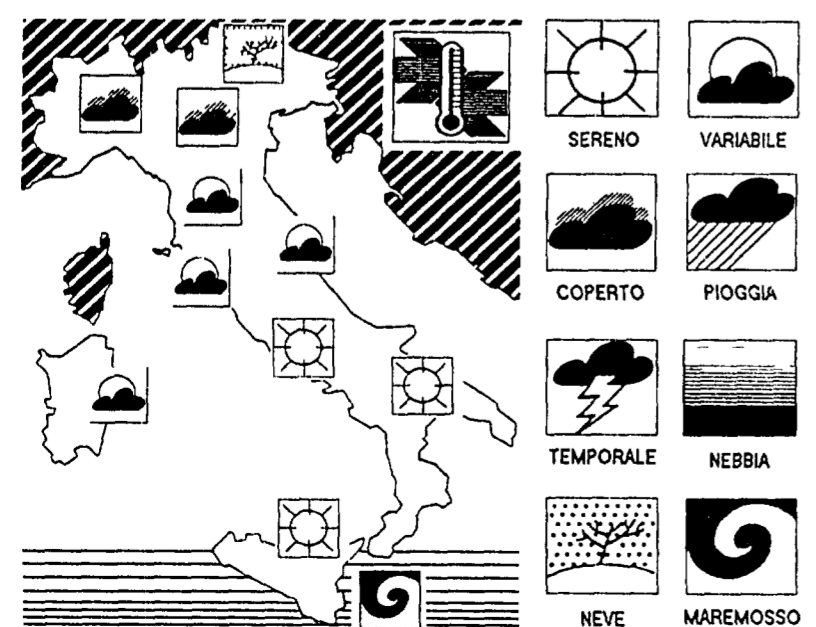
Fra gli stati condamnato a cinque anni di assistenza sessuale per aver contratto una ragazza. Ora è di nuovo accusato da una sua ex fidanzata di aver tentato di la sua vita facendo a morte senza prendere nessuna precauzione contro il contagio. Alberto Gonzales, 28 anni di Portland (Oregon) dovrà rispondere allec l'accusa di tentato omicidio. Se dovesse essere riconosciuto colpevole potrebbe venire processato anche per omicidio di recente è morto un ragazzo da lui contagiato.

Giappone Il partito socialista cambia nome

Il prossimo congresso nazionale previsto per il dicembre del '93 dovrà decidere anche il nuovo nome del partito socialista giapponese il più forte partito di opposizione. Lo ha rivelato ieri il presidente Mikoto. I media che ha definito il termine «socialista» come ambiguo e superato. «Qualcuno potrebbe pensarci», ha aggiunto, «che vogliamo trasformare il Giappone in uno stato socialista».

VIRGINIA LORI

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA
Bozzano 1 7, Verona 3 8, Trieste 12 13, Venezia 6 8, Milano 5 9, Torino 0 11, Cuneo 5 9, Genova 15 16, Bologna 4 9, Firenze 9 18, Pisa 10 17, Ancona 5 19, Perugia 8 15, Pescara 7 19, L'Aquila 1 15, Roma Urbe 9 17, Roma Fiumic 10 20, Campobasso 8 15, Bari 7 18, Napoli 13 19, Potenza 8 13, S. M. Leuca 12 18, Reggio C. 12 20, Messina 15 18, Palermo 14 19, Catania 8 23, Alghero 11 16, Cagliari 8 19.

TEMPERATURE ALL'ESTERO
Amsterdam 10 11, Atene 8 13, Berlino 8 9, Bruxelles 10 11, Copenhagen 2 9, Ginevra 1 5, Helsinki 2 1, Lisbona 16 19, Londra 7 13, Madrid 1 16, Mosca 8 -6, New York non np, Parigi 13 13, Stoccolma 2 6, Varsavia 3 3, Vienna 4 5.

ItaliaRadio

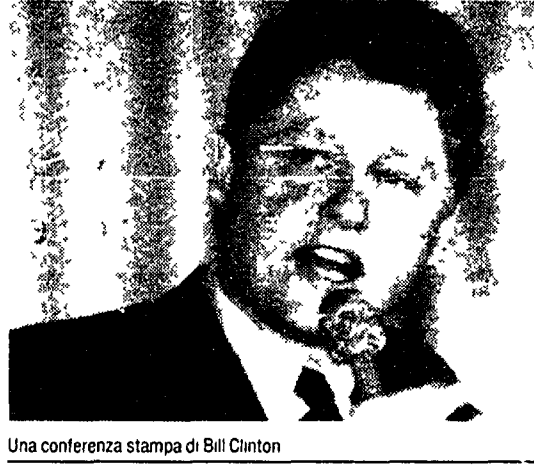
Programmi
Ore 7-15: Rassegna stampa
Ore 8-15: Nazioni fuori legge
Ore 8-30: Papi divini alla mèta
Ore 9-10: Privato e bello?
Ore 9-30: Lombardie travolti dal solito destino
Ore 9-45: La radio conversando con Franco
Ore 10-10: Regali di Natale
Ore 11-10: Un americano a Roma
Ore 11-30: Una storia italiana
Ore 11-45: Diogene. Una lanterna per i cittadini
Ore 12-30: Consumando. Manuale di autoeducazione del cittadino
Ore 13-30: Saranno radiosi
Ore 15-30: Diario di bordo
Ore 16-10: Un sipario si aggira per l'Europa
Ore 16-30: Siamo dentro al Tg
Ore 17-10: Musica. Stabilimento un contatto
Ore 17-30: Viaggio nelle ex Jugoslavia
Ore 17-45: Teatro. «Io e il profeta»
Ore 18-15: Rockland. La storia del rock
Ore 19-10: Cinque minuti con i fratelli Capitani
Ore 19-30: Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo

L'Unità

Tariffe di abbonamento
Italia: Annuale L. 325.000, Semestrale L. 165.000
Estero: Annuale L. 650.000, Semestrale L. 330.000
Concessione pubblicitaria: Sipra, Ati, Bertoni, L. 111, Torano, E. 111, 75-51

Le statistiche sulla produzione e sul consumo in novembre indicano una netta inversione della tendenza recessiva

Un regalo del tutto inatteso per il nuovo presidente che ora però dovrà forse cambiare i suoi progetti



Una conferenza stampa di Bill Clinton

Scatto nell'economia Usa

L'«effetto Clinton» diffonde nuova fiducia

L'economia Usa mostra inattesi segni di ripresa. Cresce la produzione come mai negli ultimi anni, aumenta la compra vendita di case, tutti si attendono un'impennata nei consumi soprattutto nel prossimo Natale. E il manifestarsi di un «effetto Clinton»? I miglioramenti erano già iniziati prima delle elezioni, ma c'è indubbiamente una grande attesa che potrebbe cambiare i piani del presidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Un tasso di crescita dell'economia Usa che non si era visto da quando era ancora presidente Reagan. Un balzo del 9,3% nella compravendita di case che porta questo indicatore a livelli mai raggiunti negli ultimi sei anni. Un calo nel numero di nuove domande per il sussidio di disoccupazione. Un'impennata nell'indice della «fiducia dei consumatori» che promette un boom di vendite nella stagione natalizia. Il maggior rendimento negli ordinari di prodotti industriali durevoli da almeno un anno a questa parte. Wall Street che continua a macinare record apprestandosi forse presto - secondo molti addetti ai lavori - a rompere nuovamente il tetto delle quotazioni azionarie di tutti i tempi.

Ma l'importante indicatore della «fiducia dei consumatori» che la Conference Board, un gruppo di ricerca privato di New York calcola dal 1985 soppesando gli elementi economici e psicologici della propensione a spendere e fare nuovi acquisti - un balzo da 54,6 punti in ottobre a 65,5 in novembre, il maggior incremento registrato sin dalla fine della guerra nel Golfo - viene attribuito senza ombra di dubbio specificamente al nuovo clima e alle attese create con la vittoria elettorale di Clinton.

Una e l'altra cosa insieme probabilmente Molti dei dati positivi annunciati in queste ore risalgono a prima ancora del voto del 3 novembre. La crescita del 3,9% nel prodotto interno Usa che non ha precedenti dall'ultimo trimestre del 1988 ancora in pieno boom Reaganiano, si riferisce al terzo trimestre di quest'anno (luglio-settembre). Le nuove do-

E il fratello piange in tv

NEW YORK Roger Clinton è scoppiato in lacrime durante un'intervista televisiva parlando del fratello maggiore Bill, della propria esperienza di consumatore di cocaina e del comportamento violento del patrigno alcolizzato nei confronti della famiglia. Roger ha parlato con amore e con rispetto del fratello che ha dieci anni più di lui, chiamandolo «padre amico del cuore custode e protettore». Si è «oliferato» anche sulla vicenda ampiamente pubblicizzata durante la campagna elettorale di quando il giovane Bill decise di «non interferire con la giustizia» e non avvertirli di un'operazione anti droga della polizia che si conclude con il suo arresto e quello di suoi amici. «Avrebbe potuto avvertirli - ha spiegato - e sarei potuto in tempo era una possibilità che a quei tempi avrei sfruttato». Roger Clinton è ora assistente di produzione televisiva in California e cantante di un gruppo rock, i «Politics» che si esibirà la notte di insediamento del fratello alla Casa Bianca.

Quando gli chiedevano di commentare i nuovi dati economici assicurando però al tempo che «non modificavano affatto i miei piani a lungo termine».

Il momento delle scelte verrà subito dopo il summit economico convocato a Little Rock per metà dicembre. Per due giorni il 14 e il 15 Clinton Gore il loro stato maggiore provvisorio per l'economia si deterranno ad un tavolo in diretta tv a tutti di una ventina per volta con un centinaio di suoi pro-saggi. I elite delle élites degli economisti sindacalisti banchieri politici Usa ad ascoltare i loro «consigli» e a discutere i programmi d'urto per la fase iniziale della presidenza.

«È chi dubita che un assessore in diretta tv sia la sede ideale per un confronto aperto una discussione davvero fuori dai denti? C'è chi osserva che a differenza di Perot Clinton non aveva promesso di «non trarsi con tutti quelli che si intendono di economia per trovare le soluzioni» bensì aveva detto agli elettori di aver un programma preciso di sapere esattamente per filo e per segno quel che voleva fare. Al centro dei consiglieri di Clinton avevano insistito perché il nuovo presidente cogliesse questa occasione per dire agli americani quel che non gli aveva potuto dire in campagna elettorale e che le cose stanno anche peggio di quel che appare. Ma la sua portavoce Dee Dee Myers ha tenuto a precisare: «Il summit non è l'occasione per gettare acqua sulle aspettative» quanto a «cristallizzare un consenso sul da farsi».

Bloccato convoglio Onu

In volo verso Sarajevo 42 tonnellate di viveri spedite da Michael Jackson

Quarantadue tonnellate di cibo e di generi di prima necessità sono arrivate ieri mattina a Zagabria per essere poi trasportate a Sarajevo. Mitten Michael Jackson che aveva recentemente annunciato la decisione di donare 2 milioni di dollari per far arrivare nella capitale bosniaca aiuti alimentari. Il carico sarà distribuito su diversi voli diretti a Sarajevo e inviato non appena sarà possibile riprendere le missioni umanitarie sospese a causa dei combattimenti.

La tregua infatti continua ad essere violata sia nella capitale bosniaca che in altre aree della Bosnia ostacolando la spedizione di aiuti. Un convoglio delle Nazioni Unite diretto alla città assediata di Srebrenica è stato bloccato sul confine tra Serbia e Bosnia nonostante gli accordi raggiunti dall'Onu con il comandante delle forze serbe bo-

Ieri il voto che nelle previsioni consentirà l'interruzione della gravidanza all'estero

L'Irlanda alle urne sull'aborto. Sarà ancora baluardo del proibizionismo?

La Chiesa non ha voluto interferire nella contesa e ha invitato i fedeli a votare secondo coscienza. La campagna elettorale ha tuttavia mostrato il volto di un Paese ancora profondamente diviso.

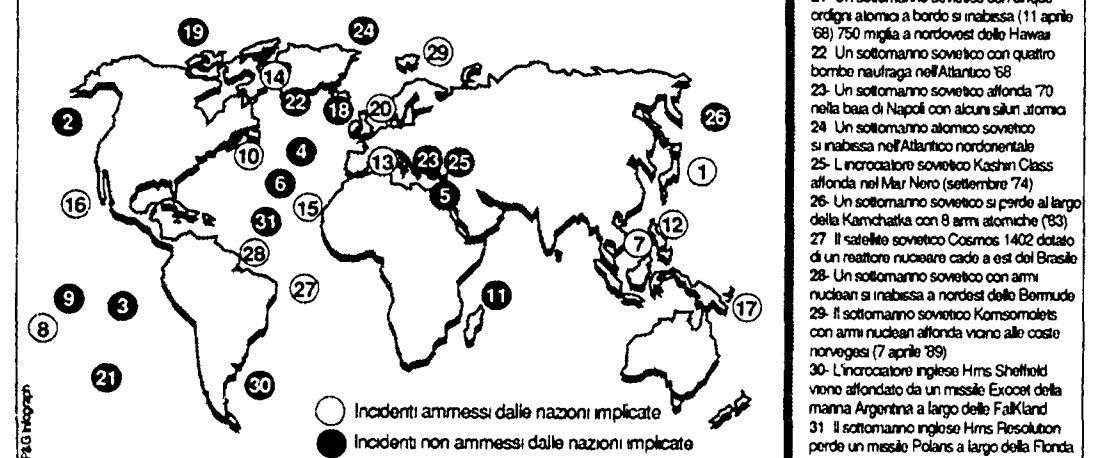
DUBLINO I due milioni e mezzo di elettori irlandesi hanno deciso ieri sia la composizione del nuovo Parlamento sia il destino della legislazione nazionale sull'aborto. I seggi si sono chiusi alle 21 (le 22 ora italiana) ma lo scrutinio inizierà soltanto nella mattinata di oggi e i risultati si avranno nel primo pomeriggio.

Una tale crisi politica ha disputato sull'aborto non ha fatto che aggiungere benzina al fuoco. Sono tre i quesiti ai quali in materia di interruzione della gravidanza gli irlandesi hanno dovuto dare risposta in discussione di una modifica della Costituzione che da sempre nel Paese più cattolico del continente considera l'aborto un reato. Si è deciso in sei e da considerare lecita la diffusione di informazioni sulla possibilità di abortire all'estero se sarà consentito l'espatrio verso altri Stati della Comunità europea per sottoporsi all'intervento se in alcuni casi molto particolari (rischio di morte per la gestante) l'operazione sarà possibile anche nei presidi sanitari del Paese. La Chiesa non ha voluto interferire nella contesa e ha invitato i fedeli a votare secondo coscienza. La campagna elettorale ha tuttavia mostrato il volto di un Paese ancora profondamente diviso.

Secondo le previsioni il referendum introdurrà solo la possibilità di ricevere informazioni e di recarsi eventualmente all'estero per abortire. Confermerà invece un totale proibizionismo interno. Per ragioni opposte tutti i partiti hanno dichiarato di essere contrari a una sua legalizzazione. Lo «sciaramento governativo per chi si è dichiarato sempre a favore di un divieto assoluto. In tengono del tutto insufficienti le correzioni proposte. Il ricorso alle urne si è reso necessario anche in seguito all'insorgere di un conflitto istituzionale, al quale si doveva in qualche modo porre rimedio.

Sono trentuno le Cernobyl del mare

- 1- Fuga di radiazioni (1 settembre 1974) da un cargo giapponese a propulsione nucleare
- 2- Un B 36 americano con una bomba atomica a bordo si inabissa (13 febbraio '50) al largo di Puget Sound
- 3- Un aereo americano con armi atomiche a bordo scoppiò (10 novembre '50) in un punto imprecisato del Pacifico
- 4- Un B 36 americano con armi nucleari scoppiò (18 marzo '53) al largo di Terranova
- 5- Un B 47 con materiale radioattivo si inabissò (10 marzo '56) nel Mediterraneo
- 6- Un B 47 americano con armi nucleari scoppiò (5 marzo '58) al largo della Georgia
- 7- Un F 102 americano con un ordigno atomico cado nella baia di Haphong
- 8- Durante un'esercitazione un missile intercettatore americano cadde in mare (4 giugno '52) vicino all'isola di Johnston
- 9- Durante un'esercitazione un missile intercettatore americano cadde in mare (20 giugno '52) vicino all'isola di Johnston
- 10- Un sottomarino americano colò a picco (10 aprile '63) 100 miglia ad est di Capo Cod
- 11- Il satellite americano Transit 5 cadde (21 aprile '64) a nord del Madagascar
- 12- Un aereo americano cadde (5 dicembre '65) dai portatori
- 13- Ticonderoga al largo del Giappone. Aveva a bordo una bomba atomica (17 gennaio '66) a 5 miglia da Palomares in Spagna
- 14- Quattro bombe atomiche perdettero (21 gennaio '68) da un B 52 vicino a Thule
- 15- Fra il 21 e 27 maggio '68 un sottomarino americano SSN-599 si inabissò 400 miglia a sudovest delle Azzorre
- 16- Il satellite americano Nimbus B-1 cadde (18 maggio '69) vicino a S. Barbara
- 17- Un generatore al plutonio Sreep-27 appartenente a un modulo Apollo si inabissò a sud delle isole Figi (5 agosto '84). Il carico: circa 6 mila milioni di becquerel, viene recuperato 2 mesi dopo
- 18- Un sottomarino sovietico con cinque ordigni atomici a bordo si inabissò (11 aprile '68) 750 miglia a nordovest delle Hawaii
- 19- Un sottomarino sovietico con quattro bombe nucleari nell'Atlantico '68
- 20- Un sottomarino sovietico affondò '70 nella baia di Napoli con alcuni siluri atomici
- 21- Un sottomarino americano sovietico si inabissò nell'Atlantico nord-orientale
- 22- L'incrociatore sovietico Kashin Class affondò nel Mar Nero (settembre '74)
- 23- Un sottomarino sovietico si perse al largo della Kamchatka con 8 armi atomiche (1933)
- 24- Il satellite sovietico Cosmos 1402 dotato di un reattore nucleare cadde a est del Brasile
- 25- Un sottomarino sovietico con armi nucleari si inabissò a nord delle Bermude
- 26- Il sottomarino sovietico Komсомоlets con armi nucleari affondò vicino alle coste norvegesi (7 aprile '89)
- 27- L'incrociatore inglese HMS Sheffield affondò da un missile Exocet della marina Argentina al largo delle Falkland
- 28- Il sottomarino inglese HMS Resolution perse un missile Polaris al largo della Florida



Parla il progettista del sottomarino affondato nell'89

«Così impedirò il disastro al largo della Norvegia»

Lo scienziato che progettò il Komsomolets, sottomarino nucleare sovietico affondato al largo della Norvegia nel 1989, propone una soluzione per impedire fughe di radioattività dalla carcassa della nave. Bisognerebbe creare uno scudo protettivo sui tubi esterni delle camere di lancio dei missili, che cominciano a essere corrose dalla salsedine, afferma Igor Spassky.

In seguito a un incidente è ora giacque a 1800 metri di profondità con i suoi segreti mentre cresce lo spettro di una Cernobyl degli abissi.

«Mi scusa. Forse c'è stata trovata una soluzione anche se temporanea per bloccare le fughe radioattive dei Komsomolets, il sommergibile atomico sovietico affondato nel 1989 al largo dell'isola norvegese degli Orsøy con 12 uomini dell'equipaggio e un carico di missili a testata nucleare.

«Bisogna che il processo di sedimentazione di un tempo per interventi visto che l'acqua è salata corrodendo le testate dei siluri. Ha detto lo scienziato. Lo stesso ha poi confermato che lo scudo in titanio corroderebbe anche in un volucri del reattore con 116 chili di uranio arricchito. Ma ha anche detto che ci vorrà del tempo prima che si registrino radiazioni.

Lettere

La testimonianza di un deportato nelle miniere naziste dell'Assar

Carissimo direttore è passato quasi mezzo secolo da quando mi trovavo nei campi nazisti. Parlavo ma tra noi dentro a quelle squallide baracche di legno da noi stessa costruite come rifugi per dormire dopo 12 ore di duro lavoro nelle viscere della terra nelle miniere del bacino dell'Assar. Io sono stato tra i 600 fortunati (su 2000) che siamo sopravvissuti tra i vivi e deumazioni. Io che sono di statura bassa 163 cm ero arrivato da 70 chili a 43 tutti i giorni mi spechiavo per vedere se la faccia fosse gonfiata perché quelli che si gonfiavano avevano i giorni contati. Denunni eravamo costretti a lavorare nelle miniere pur sapendo che un giorno o l'altro saremmo caduti a terra e viviamo presi a calci dai poliziotti delle SS per vedere se fingevamo e così si veniva spediti ai forni crematori. Non mi sarei mai immaginato che dopo mezzo secolo si fosse gentile che ignorava tanta barbarie. Gli ebrei sono stati i più colpiti perché i bambini di tutte le età venivano separati dai loro genitori e uccisi. Sono d'accordo con quanto contenuto nell'intervista che avete pubblicato dove si dice che i professori sollecitati dal ministro della P.I. dovrebbero spargere la storia ai giovani che ignorano tali infamie. E condanniamo tutti insieme quelli che con gli stessi metodi di allora esaltano il ritorno di questi terribili eventi.

Giuseppe Bassinghi
Cisterna (Lazio)
(14 maggio 1992)

«Occorre smontare l'informazione di regime»

Egregio direttore sono nato a Bologna 32 anni fa. Ho studiato nella mia città (laurea in giurisprudenza) dove attualmente vivo e lavoro (per le statistiche occupo uno dei tanti posti di lavoro a rischio). Il regime culturale politico ed economico nel quale ci troviamo a vivere è «subdolo ed assolutamente falso poiché è la differenza della violenza nel ventennio scorso che ci ha permesso di accedere al potere e il controllo sulla collettività. L'ascio quotidiano delle testate giornalistiche radiofoniche e televisive connesse alle forze governative ed economiche è una pratica a rischio quando non si tratta di orecchi o il menendo il cervello di tutte le dovute precauzioni e difese. Uno dei metodi più diffusi è quello che definirei dell'«assassinio» tipo «la politica economica del governo è una data», «sno di Dio e l'Europa ricominciano a dare fiducia all'Italia. La prenda vigile la borsa. Calamità». A breve termine teranno gli investimenti, con essi le preoccupazioni sulle scarsezze delle disoccupazione, le previsioni, la stampa, i media, chi ha detto chi nella società per sé, dall'informatica al momento degli investimenti. È solo l'oltranza una stampa che non si può fidare. Occorre smontare l'informazione di potere, pezzo per pezzo con altrettanti scienziati per preparare un'altra informazione non selettiva, non manipolata, tanto più libera, ma soprattutto in uno strumento informativo a difesa del cittadino (dei suoi interessi) diffuso, lavoro e salute possono essere migliorati.

Alberto Vecoviti
Polo (Vercelli)

Lettera aperta di un non vedente a Scalfaro e ad Amato

Mi chiamo Alario Bernardi. Ho 69 anni. Sono comunitario ed abito a Quindici in via dei Frattini 5. Dal 1983 mi sono ritrovato nella condizione di cieco totale a causa di una miopia degenerativa della retina. Presto allora scendo presso la

Gianni Spagnoli
Cisterna di Roma (Bologna)

Insider trading, agguattaggio, divulgazione di notizie riservate: la cessione delle aziende pubbliche ha finito con l'assumere le caratteristiche di un «affaire» giudiziario

Gli inquirenti hanno cercato documenti sulle società coinvolte all'Iri e all'Efim. Nel mirino anche Credit e Nuovo Pignone. Moody's promuove Cofiri e boccia Eib

La Stet si prende il 51% di Italsiel. Italcable in crescita

Doppia inchiesta sulle privatizzazioni

La Consob indaga sul «caso» Sme, i giudici su tre ministri

Indaga la magistratura, indaga il Tribunale dei ministri, indaga la Consob, indagano i vertici delle società: più che ai commercialisti, le privatizzazioni sembrano per il momento dare lavoro soprattutto agli avvocati. Chi si è arricchito speculando sui titoli pubblici grazie a notizie riservate? Berlanda apre un'inchiesta sulla Sme. Moody's declassa Eni International e «grazia» Cofiri

L'inchiesta di Serrao si interseca con un'indagine su un'altra fuga di notizie: la pubblicazione sull'agenzia giornalistica *Athenios* del piano di privatizzazioni che il governo stava mettendo a punto. Vi erano soltanto quattro copie in circolazione: una l'aveva il presidente del Consiglio Giuliano Amato, un'altra il ministro del Bilancio Piero Baracca e la terza il titolare dell'Industria Giuseppe Guarino, l'ultima quello delle Finanze Franco Reviglio. Chi è gola profonda?

Il pubblico ministero Orazio Savina, messo in moto da una denuncia di Amato sospetta che la talpa vada ricercata proprio nel governo. Per questo ha passato gli atti al Tribunale dei ministri. L'organo competente per i reati commessi da ministri nello svolgimento delle loro funzioni ha ora 90 giorni di tempo per svolgere le indagini e sollecitare il Pm a fare le proprie richieste: archiviazione o formulazione del capo di imputazione. Il reato su cui lavora il magistrato è la rivelazione di segreto d'ufficio.

Non è però soltanto la magistratura ad indagare: l'Iri e la Consob ha avviato un accertamento sul titolo della Sme. L'inchiesta si riferisce alle operazioni in Borsa: premi e sul mercato a fronte condotte dagli intermediari tra il 20 ed il 26 ottobre. Un *audit* interno sull'andamento del titolo Sme tra giugno e settembre è stato deciso anche dai

GILDO CAMPESTATO

ROMA. Privatizzazioni: la parola ai giudici. Attorno alla cessione delle aziende pubbliche si è scatenata una furia giudiziaria. Fughe di notizie insider trading, agguattaggio più che sui binari del codice civile l'operazione vendite viene in campo dal governo viaggia per il momento su quelli del codice penale. L'inizio di settimana è stato particolarmente pesante per l'Iri e l'Efim le cui sedi sono state «visitate» dalla polizia giudiziaria. Messa in moto da una denuncia di un

gruppo di piccoli azionisti del la Sme che si sono sentiti danneggiati dall'anomalo andamento del titolo, la magistratura romana ha iniziato un'indagine di largo respiro. L'inchiesta, condotta dal procuratore presso la pretura di Roma Franco Serrao, si è infatti allargata a tutti i titoli delle aziende in voce di privatizzazione. Sotto osservazione tra l'altro, sono finiti il Credito Italiano, il Nuovo Pignone e, sembra, la Finanziaria Ernesto Breda dell'Efim. Il magistrato è abbotto-

vertici della finanziaria almentare dell'Iri.
Per l'Istituto di via Veneto comunque non vi sono solo brutte notizie. Moody's ha infatti confermato il *prime 1* per i debiti a breve termine di Cofiri, la finanziaria caposettore dell'Iri più impegnata nel mercato dei capitali. Giudizio completamente opposto invece per l'Eni International: bank che cura i finanziamenti alle società del gruppo per investimenti fuori dall'Italia. Il suo *rating* è stato ridotto da *prime 1 a prime 2*. La trasformazione in spa spiega la società americana ha «ridotto l'affidabilità del supporto implicito dello Stato per l'Eni e le sue controllate e collegate comprese la Eib».



Michele Tedeschi amministratore delegato Iri

ROMA. In silenzio ma inesorabile dopo la finsiel la Stet si è assicurata la maggioranza anche della sua principale controllata operativa Italsiel. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato della Stet Francesco Silvano. «L'operazione si è conclusa nei giorni scorsi attraverso l'acquisto della quota di un partner Italsiel. Oggi controlliamo il 51% del capitale della società», ha spiegato Silvano senza precisare l'identità del venditore. «Non posso dire di più perché i accordi non è ancora stato ufficializzato».

Italcable. Il piano di nascita delle telecomunicazioni vorrebbe spartito assorbito nella Stet almeno secondo la versione anticipata al Senato dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. Ma intanto l'Italcable si fa forte della logica dei numeri per giustificare la propria presenza: «l'incremento medio del traffico telefonico nei primi sei mesi di quest'anno è stato del 25%», scrive nella tradizionale lettera agli azionisti l'amministratore delegato Paolo Benzi. Italcable la società della Stet che si occupa delle comunicazioni internazionali ed intercontinentali: il primo semestre di quest'anno ha visto crescere anche il traffico di transito (le telefonate che passano per l'Italia destinate ad altri paesi). Una cifra che colloca Italcable sottol'occhio Benzi con soddisfazione — al terzo posto al mondo dopo At&T e British Telecom con una quota di mercato del 18%.

All'aumento del traffico ha corrisposto anche un andamento economico-finanziario giudicato «soddisfacente» soprattutto in considerazione del fatto che sul mercato italiano è arrivata la concorrenza degli operatori stranieri (136,3 nel primo semestre '92) prima delle imposte e delle parate straordinarie. I ricavi pervenuti sono passati da 311 a 362 miliardi (+16,2%). Il margine operativo lordo è cresciuto del 9,8% ed il fatturato pro capite di oltre il 7%. Il rapporto tra risultato operativo e ricavi è salito al 30%.

Benzi nota che il raggiungimento di tali risultati è stato possibile grazie a piena operatività delle centrali e alla riduzione delle tariffe: miglioramento della qualità del servizio, estensione del numero di paesi raggiungibili in teleselezione (109) e ampliamento dei collegamenti complessivi con paesi esteri (200 in tutto). Quanto alle tariffe vengono annunciati nuovi cali nel '93: una media del 10% con punte del 30%. Attualmente il costo medio delle telefonate internazionali dall'Italia è superiore di circa il 30% rispetto agli altri paesi europei, ma si conta di arrivare ad una omogeneizzazione nel 1994.

«Così l'Iri organizza la sua lobby»

Una società di pubbliche relazioni stila la lista dei «personaggi influenti» da coinvolgere

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Un promemoria riservato. O che perlomeno doveva rimanere tale fino a quando non è apparso sulle colonne di un quotidiano. *MI*, specializzato nel raccogliere indiscrezioni finanziarie. Nel promemoria un piano redatto domenica scorsa da una società di pubbliche relazioni, la Scr, commissionato dall'Iri e dalla Sme. Con lo scopo di creare attorno alle privatizzazioni un alone magico fino a farlo coincidere con la salvezza dell'Italia.

Per centrare l'obiettivo surgente la Scr è indispensabile

Le «rivelazioni» di un quotidiano sul caso Sme

gli opinionisti delle «principali testate italiane» (dal *Sole 24Ore* all'*Unità* passando per *Repubblica*, *Corriere*, *Stampa*, *Manifesto*) e uomini politici di vari partiti democristiani (Segni, Prodi, Andreotta) piduisti (Cavazzuti, Visani), socialisti (Martelli) repubblicani (La Malfa) liberali (Cossiga).

Individuali gli «amic» o supposti tali, si passa poi a definire gli avversari: il ventre molle della Dc, la massa merite dei boiardi i sedicenti «produttori» alla Lobianco o alla Gardini e — chicca finale — i «difensori delle prerogative parlamentari». «Sappiamo bene che nelle prossime settimane si gioca tutto e che da subito i nostri avversari sono in movimento per bloccare l'operazione», si legge nel rapporto. L'obiettivo è dunque quello di occupare «la maggiore fetta possibile» di attenzione che stampa e tv dedicheranno alla vicenda.

Un'operazione che però ha tante più possibilità di riuscita quanto meno la cosa si sa in giro. Il lobbista, si sa, ama la riservatezza. E invece ecco arrivare *MI* a rompere le uova nel paniere. Un bello scintolo anche per la società di pubbliche relazioni, come ammette lo stesso presidente della Scr, Iuro Garbagnati. I grandi orchestratori dell'informazione sta-

volva sono stati presi in contropiede sul loro stesso terreno. «Box o male», si consola Garbagnati — perché si trattava solo di una bozza di discussione e poi quella pubblicata da *MI* è una delle proposte che i nostri committenti hanno scartato». Quella vera che esiste naturalmente è top secret.

Ma allora chi ha avuto interesse a far trapelare un piano già bocciato? «Noi no: di certo» risponde Garbagnati — «posso solo pensare, nell'ipotesi più benevola, ad un dispetto alla Scr (o ad un suo manager di punta Toni Muzi Falcone, esponente di «Alleanza democratica» ndr) ma è più facile

che si tratti di una manovra per disturbare le privatizzazioni».

Già perché a pensar male uno potrebbe credere che la riunione di domenica tra l'Iri, Sme e Scr sia servita ad individuare le ruote da ungere a mettere nella lista dei compratori e dei venditori, magari le tariffe. «Tutto è possibile», risponde secco Garbagnati, «ma noi consigli del genere non ne diamo».

E *l'Unità*? Del giornale «fondato da Antonio Gramsci» il rapporto della Scr elogia il fatto che — insieme al *Manifesto* — altro noto luogo di lobbisti — si sia dato «poco spazio alle proteste sindacali». Sarà vero? «Si

effettivamente sulla privatizzazione della Sme ci avete trattato proprio male», si lamenta Sergio Cofferati, segretario aggiunto della Cgil. Ah, si vede che «Fortuna che i nostri opinionisti oggetto delle attenzioni della Scr (Visani, Cavazzuti, Leon, Andriani) smentono l'Unità con l'irritabile con ségno a dire il vero: Leon: «Ah, l'Iri li spende così i suoi soldi»? Andriani: «Nessuno mi ha mai contattato, ma sia chiaro che io gratis non entro in nessuna lobby». Cavazzuti: «Una lobby per le privatizzazioni dentro l'Iri? Ma via, piuttosto è vero che Guarino e Forzani vogliono bloccare la privatizzazione dell'Eni?»

ROMA. 2,7 milioni di azioni nella Borsa francese. 1,1 milione in quella americana. 1,7 milioni sulle piazze internazionali. 600.000 azioni sono state a dipendenti e pensionati del gruppo che avranno uno scanton del 10%. sui prezzi di mercato del 10%. Il maestro delle Finanze francese Michel Sapin ha reso note le condizioni con cui saranno ceduti ai privati sei milioni di azioni Rhône Poulenc, il gruppo chimico francese candidato alla privatizzazione sia pur parziale. L'offerta pubblica di vendita ha precisato Sapin, avverrà al più tardi entro il febbraio 1993, «sempre che le condizioni di mercato lo

Rhône Poulenc in Borsa

Mercati esteri e azioni ai dipendenti: la chimica francese privatizza così

consentano». I titoli verranno quotati tanto alla Borsa di Parigi che a quella di New York. Una particolare attenzione verrà posta alla diffusione del titolo tra il pubblico o dei piccoli risparmiatori francesi. Con questa operazione il controllo di fatto dello stato su Rhône Poulenc passerà dal 56,9% al 45%. Un ulteriore 20% del capitale è detenuto da gruppi dell'area pubblica come Credit Lyonnais e Agf. Intanto il fatturato dei primi 9 mesi del '92 del gruppo chimico è passato a 61,9 miliardi di franchi (-0,8%) con un aumento del 11% operativo del 23%.

Assemblea nazionale a fine gennaio. In preparazione un piano del lavoro. E Angus critica i sindacati: «Gli unici a muoversi sono i consigli»

Il Pds convoca i lavoratori

Il Pds convoca per il 29-30 gennaio a Roma la prima assemblea nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del partito. Obiettivo: formulare un piano del lavoro e riaprire il confronto a sinistra e nel sindacato. Angus polemizza con Cgil, Cisl e Uil. «Non prendono iniziative. Gli unici a mobilitarsi sono i consigli di fabbrica». Preoccupazione per la crisi occupazionale. «Sara la peggiore dal dopoguerra ad oggi».

specie di premessa all'assemblea nazionale del Pds, che si terrà a febbraio e che sarà una sorta di conferenza di organizzazione del partito.

Ma Angus non si limita a parlare dell'assemblea. Espone preoccupazioni e proposte di visioni all'interno di Cgil, Cisl e Uil che «stanno paralizzando il movimento di lotta dei lavoratori». E aggiunge: «Non c'è una ripresa dell'iniziativa e questo è un errore che rischia di mettere in discussione non solo il rapporto tra sindacati e lavoratori ma un pezzo della democrazia italiana». Per Angus «ci sono questioni ancora aperte come la difesa del salario, la riforma della contrattazione e il diritto al lavoro per le quali ci si deve mobilitare. Invece l'una o l'altra iniziativa messa in piedi è quella promossa dai consigli di fabbrica» (che venerdì prossimo terranno un'as-

semblea nazionale) cui fin dall'inizio abbiamo guardato con simpatia e che speriamo sia di stimolo per il sindacato». Ma c'è un rapporto tra l'organizzazione dei consigli e questa iniziativa del Pds? «No», risponde Angus — «noi abbiamo proceduto in totale autonomia».

Dall'assemblea dei lavoratori del Pds dovrà infatti giungere una risposta alla crisi economica — alla manovra del governo e al piano di privatizzazioni di Amato che «produrranno disoccupazione e licenziamenti di massa, e coinvolgeranno milioni di famiglie di giovani e di donne italiane». Al centro del dibattito sarà la difesa della tutela dei lavoratori, i loro diritti e i problemi del lavoro e la politica industriale. Dall'assemblea cui parteciperanno anche giovani disoccupati

e lavoratori immigrati, dovrà scaturire anche un ripensamento della forma partito. «Non è un caso», dice Angus — «che in momento come questo in cui tutti i partiti sono in crisi il Pds abbia scelto di partire dall'assemblea dei lavoratori per poi passare alla conferenza di organizzazione».

Ma come si articolerà? La Scibilia? «Si discuterà», spiega Angus — «in tutti i luoghi di lavoro dove c'è un'organizzazione di base e si sceglieranno i delegati alle assemblee provinciali dove si eleggeranno i consigli provinciali dei lavoratori. Infine si andrà alla assemblea nazionale che a sua volta eleggerà un consiglio nazionale. I tri delegati a quota rilevante dovrà spartire alle donne e il 75% dovrà essere espressione del mondo della produzione».

Un altro appuntamento importante è l'assemblea di 250 giovani delegati dal 29 novembre al primo dicembre a Reggio Emilia con l'arrivo di Del Turco. È la nascita di una associazione giovanile «l'Impugnatura» collegata alla Cgil.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «In Italia stiamo andando incontro alla più grave crisi economica e sociale dal dopoguerra ad oggi». Sta volta però Giulio Angus è responsabile delle politiche del lavoro del Pds. Non si limita a lanciare l'allarme ma annuncia: «Abbiamo deciso la convocazione della prima assemblea nazionale dei lavoratori del Pds che si terrà a Roma il 29-30 gennaio».

Obiettivo: formulare un piano del lavoro per gli anni '90 (che costituirà il punto centrale dell'iniziativa) riaprire il confronto tra le forze di sinistra democratiche e sindacali e contribuire al processo di costruzione dell'identità del partito attraverso un radicato impegno nel mondo del lavoro. L'assemblea «costituirà una

specie di premessa all'assemblea nazionale del Pds, che si terrà a febbraio e che sarà una sorta di conferenza di organizzazione del partito.

Ma Angus non si limita a parlare dell'assemblea. Espone preoccupazioni e proposte di visioni all'interno di Cgil, Cisl e Uil che «stanno paralizzando il movimento di lotta dei lavoratori». E aggiunge: «Non c'è una ripresa dell'iniziativa e questo è un errore che rischia di mettere in discussione non solo il rapporto tra sindacati e lavoratori ma un pezzo della democrazia italiana». Per Angus «ci sono questioni ancora aperte come la difesa del salario, la riforma della contrattazione e il diritto al lavoro per le quali ci si deve mobilitare. Invece l'una o l'altra iniziativa messa in piedi è quella promossa dai consigli di fabbrica» (che venerdì prossimo terranno un'as-

semblea nazionale) cui fin dall'inizio abbiamo guardato con simpatia e che speriamo sia di stimolo per il sindacato». Ma c'è un rapporto tra l'organizzazione dei consigli e questa iniziativa del Pds? «No», risponde Angus — «noi abbiamo proceduto in totale autonomia».

Dall'assemblea dei lavoratori del Pds dovrà infatti giungere una risposta alla crisi economica — alla manovra del governo e al piano di privatizzazioni di Amato che «produrranno disoccupazione e licenziamenti di massa, e coinvolgeranno milioni di famiglie di giovani e di donne italiane». Al centro del dibattito sarà la difesa della tutela dei lavoratori, i loro diritti e i problemi del lavoro e la politica industriale. Dall'assemblea cui parteciperanno anche giovani disoccupati

e lavoratori immigrati, dovrà scaturire anche un ripensamento della forma partito. «Non è un caso», dice Angus — «che in momento come questo in cui tutti i partiti sono in crisi il Pds abbia scelto di partire dall'assemblea dei lavoratori per poi passare alla conferenza di organizzazione».

Ma come si articolerà? La Scibilia? «Si discuterà», spiega Angus — «in tutti i luoghi di lavoro dove c'è un'organizzazione di base e si sceglieranno i delegati alle assemblee provinciali dove si eleggeranno i consigli provinciali dei lavoratori. Infine si andrà alla assemblea nazionale che a sua volta eleggerà un consiglio nazionale. I tri delegati a quota rilevante dovrà spartire alle donne e il 75% dovrà essere espressione del mondo della produzione».

Un altro appuntamento importante è l'assemblea di 250 giovani delegati dal 29 novembre al primo dicembre a Reggio Emilia con l'arrivo di Del Turco. È la nascita di una associazione giovanile «l'Impugnatura» collegata alla Cgil.

Sulla democrazia c'è un solco con la Cisl

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il dialogo unitario tra Cgil, Cisl e Uil riprende con fatica il vertice dell'altra sera delle tre siglette non ha intanto dichiarato schiusa la partita con il governo. Era questo il nodo in discussione con i Consigli unitari di Milano (ma anche con le siglette Cgil, Cisl e Uil lombarde). Sergio D'Antonio ha pronunciato una conferenza stampa per il primo dicembre. «Veramente sostituito le questioni ancora aperte. Essi riguardano in particolare la politica fiscale del 5 dicembre e la politica di bilancio congiunta dei consigli generali confederali. Essa metterà a punto una piattaforma politica industriale e do manda pubblica privatizzazione occupazione finanziaria dello Stato dei lavoratori (quello che considera a prescindere gli attuali sindacati come maggiormente rappresentativi)».

Ma proprio questo tema — la democrazia sindacale — sarà al centro dell'assemblea nazionale dei Consigli unitari prevista a Milano domani al teatro Unico. Uno dei leader di questo movimento Paolo Cagni ha detto ieri che l'assemblea «non sarà un momento di sin-

te si delle varie proposte in discussione ma segnerà una fase di riflessione per verificare le possibilità reali che questo movimento riesce a produrre. Lo scopo non è quello di ottenere un pezzo di sindacato autonomo ma di portare avanti un processo di lotta democratico e unitario per dare risposte alle attese e alle domande dei lavoratori». Altri temi da affrontare riguarderanno il fisco, le pensioni e l'occupazione, le contrattazioni aziendali. Abbiamo promesso questo movimento ha spiegato Rastelli della Cgil — perché abbiamo avuto l'impressione che rispetto alla manovra economica

del governo non ci fosse una risposta unitaria adeguata da Cgil, Cisl e Uil. «Se mancano lotte e programmi le due barriere dei leader sindacali diventano solo vuote parole». Sono previsti al Unico interventi di delegati di Cgil, Cisl e Uil e di dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. Se lo chiederemo potremmo parlare uno per ogni organizzazione».

Un altro appuntamento importante è l'assemblea di 250 giovani delegati dal 29 novembre al primo dicembre a Reggio Emilia con l'arrivo di Del Turco. È la nascita di una associazione giovanile «l'Impugnatura» collegata alla Cgil.

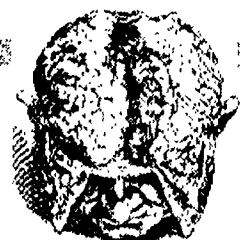
del governo non ci fosse una risposta unitaria adeguata da Cgil, Cisl e Uil. «Se mancano lotte e programmi le due barriere dei leader sindacali diventano solo vuote parole». Sono previsti al Unico interventi di delegati di Cgil, Cisl e Uil e di dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. Se lo chiederemo potremmo parlare uno per ogni organizzazione».

Un altro appuntamento importante è l'assemblea di 250 giovani delegati dal 29 novembre al primo dicembre a Reggio Emilia con l'arrivo di Del Turco. È la nascita di una associazione giovanile «l'Impugnatura» collegata alla Cgil.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° novembre 1992 e termina il 1° novembre 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° maggio 1993. L'imposta delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione del BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 novembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre, all'atto del pagamento (2 dicembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



La vitamina A può aumentare la sopravvivenza dopo un ictus

Una grande quantità di vitamina A nel sangue potrebbe migliorare la probabilità di sopravvivenza ad un ictus diminuendo allo stesso tempo il pericolo di una lesione al cervello come conseguenza successiva all'infarto cerebrale. È quanto sostiene uno studio realizzato in Belgio e reso noto dall'agenzia di informazioni farmaceutiche Pharma Information. I ricercatori hanno esaminato un gruppo di 80 pazienti dopo un ictus. Sul campione di 39 pazienti con una alta concentrazione di vitamina A nel sangue, 14 hanno avuto conseguenze molto ridotte e soltanto uno è deceduto. Al contrario, dei 41 soggetti con bassa quantità di vitamina A sette sono morti, mentre soltanto sette hanno avuto danni lievi. Secondo i risultati dello studio, la vitamina A è in grado di contrastare i radicali di ossigeno che compaiono quando l'apporto di sangue e ossigeno nei tessuti si interrompe: è in questi casi che le cellule subiscono danni irreparabili. Anche la vitamina B potrebbe avere le stesse proprietà di contrastare gli effetti devastanti degli ictus ma i ricercatori belgi non sono riusciti ancora ad averne la dimostrazione scientifica.

Presentato il laboratorio di luce di sincrotrone a Trieste

Raggi x molli, i primi realizzati nel mondo con i quali si potranno fare esperimenti nel campo della ricerca applicata che finora non erano concepibili in settori come la biologia, la chimica, la fisica, la scienza dei materiali, la micromeccanica, la farmaceutica: questo sarà il risultato finale di Elettra, il laboratorio di luce di sincrotrone che prenderà avvio nel settembre del prossimo anno sul Carso Triestino. Le caratteristiche di questo nuovo strumento d'indagine sono state illustrate a Trieste per due giorni a oltre duecento scienziati, industriali e ricercatori provenienti da tutto il mondo. Una macchina simile è in fase di costruzione in California, ma quella di Trieste - come hanno rilevato l'amministratore delegato della Sincrotrone Trieste Giuseppe Viani, il direttore della divisione scientifica Renzo Rossi e l'austriaco Albin Wrulich, vice direttore di progetto - avrà una brillantezza maggiore. La radiazione prodotta permetterà di studiare la struttura di proteine e virus a livello atomico. Sarà possibile cercare agenti antivirali e vaccini. Con l'aiuto di Elettra ci sarà probabilmente - è stato rilevato - una rivoluzione nella farmacologia. Le industrie farmaceutiche tedesche Bayer, Hoechst e Degussa sono infatti tra i futuri utenti di Elettra.

Le apnee ostruttive causano agitato

Sono agitato, il russare sonno durante la giornata: sono questi i sintomi principali della sindrome delle apnee ostruttive del sonno (OSAS) alla quale l'Università Cattolica di Roma dedica oggi un corso teorico-pratico di formazione. Durante il sonno si può determinare una ostruzione alle vie respiratorie, in particolare alla faringe. Per superare l'apnea, che nei casi più gravi può durare anche più di un minuto, l'organismo passa da uno stato di sonno profondo ad uno più superficiale, frammentando il riposo notturno. I sintomi più frequenti delle apnee sono, nelle fasi iniziali, domniocchia durante il sonno con conseguente russare e agitarsi, e la sonnolenza diurna. In un secondo tempo possono verificarsi disturbi delle funzioni cognitive e della sfera neurovegetativa. Non tutti coloro che russano però soffrono di apnee nel corso della notte. La sonnolenza diurna si manifesta quando si è in condizioni di rilassamento: durante la lettura, mentre si guarda la televisione, mentre si viaggia, a volte anche mentre si è alla guida di un'automobile. Studiare le apnee del sonno è difficile: sono necessarie analisi complesse e costose che si possono effettuare solo in laboratori specializzati, anche se sono in sperimentazione strumenti che permettono il controllo del paziente anche a casa.

Vaccini antiptorose: efficacia a confronto

Nei prossimi tre anni 13.250 bambini italiani di età compresa fra sei mesi e un anno saranno i protagonisti del «progetto pertosse», rivolto a stabilire l'efficacia dei nuovi vaccini contro questa malattia, rispetto al vaccino tradizionale ritenuto efficace solo nel 70 per cento dei casi. Finanziato con 12,5 milioni di dollari dagli Istituti nazionali per la sanità degli Stati Uniti e coordinato dall'Istituto superiore di sanità italiano, il progetto è stato presentato ieri a Roma dal direttore del laboratorio di batteriologia dell'Istituto, Antonio Cassone. «L'obiettivo - ha detto il responsabile del progetto, Donato Greco - è confrontare il vaccino antiptorose tradizionale (chiamato «Cellulare» perché contiene cellule intere del batterio della pertosse) con due nuovi vaccini che contengono solo frammenti del batterio, e inoltre stabilire con esattezza l'efficacia del vaccino cellulare. Il progetto coinvolge 61 USI di Piemonte, Puglia, Veneto e Friuli ed è basato, ha detto Cassone, sulla partecipazione volontaria dei genitori, informati sulle caratteristiche della ricerca». La vaccinazione antiptorose non è obbligatoria in Italia e forse per questo - ha detto il presidente della società italiana di pediatria, Arnaldo Rubino - sono così pochi, solo il 40 per cento, i bambini vaccinati contro questa malattia che può avere conseguenze molto serie».

MARIO PETRONCINI

Tra mente e cervello/2

L'Intelligenza artificiale ha fallito le sue previsioni

Il computer creativo è impossibile? Forse, le reti neurali...

Il pensiero irraggiungibile

Il cervello è inimitabile? L'Intelligenza artificiale cognitiva ha tentato di sviluppare dei modelli che, però, hanno dimostrato l'impossibilità della realizzazione di macchine che riproducano il pensiero umano, la sua creatività, la sua riflessività. Le previsioni sono fallite. Ma ora, a partire dalle reti neurali, si sta ripensando l'intero impianto dell'intelligenza artificiale.

ROBERTO CORDESCHI*

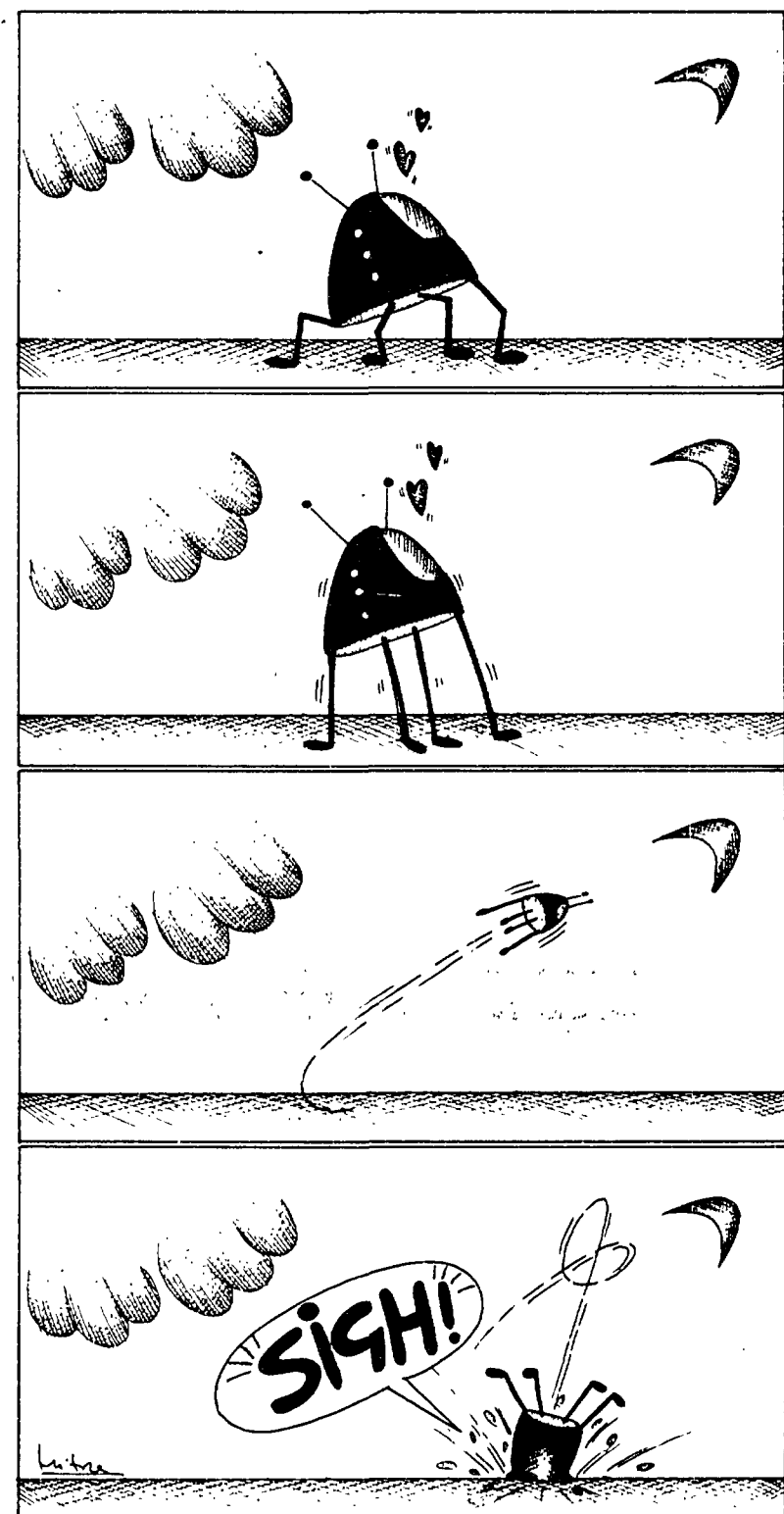
Stando alla ormai nota distinzione tra la «Intelligenza Artificiale» «debole» e la «forte» proposta negli anni Ottanta dal filosofo John Searle, si potrebbe dire, semplificando un poco, che l'«a debol» è quella di cui si occupano gli ingegneri e gli informatici in senso stretto, mentre l'«a forte» (più o meno forte, sarebbe meglio precisare) è quella che interessa in generale gli psicologi e i filosofi della mente, tanto coloro che in varia misura vi si riconoscono quanto coloro che appartengono alla combattona.

Sulla plausibilità della prima nessuno discute. I suoi traguardi, comunque si voglia giudicarli, sono sotto gli occhi di tutti: robot «intelligenti», sistemi esperti, software sofisticato per calcolatore, sono altrettante premesse di ulteriori possibili successi. Naturalmente, come spesso accade, le cose non sono andate come si sperava, o come una spregiudicata e talvolta non disinteressata propaganda lasciava sperare o dava ad intendere (non si dimentichi il giro dei finanziamenti coinvolti nell'impresa). Il recente fallimento del progetto giapponese del «calcolatore di quinta generazione» sta a testimoniare. Ma, ripeto, non è questo il punto in discussione: non è da discutere cioè la legittimità o la plausibilità di un'impresa scientifica che conosce i suoi limiti e le sue sconfitte, il progresso e i limiti di una tecnologia in evoluzione. Da discutere, invece, sono le premesse e gli esiti della tesi dell'«a forte» (qui sarò costretto a non tener conto delle svariate differenze che caratterizzano le posizioni che si è soliti ricondurre sotto questa etichetta).

A parte le intenzioni polemiche di Searle, potrà essere utile ricordare come la distinzione tra un'«a debol» e una «forte» si sia venuta chiarendo, con una terminologia diversa, fin dagli esordi della disciplina, cioè a partire dalla metà degli anni Cinquanta. A quell'epoca la variante poi detta forte dell'«a» si proponeva di usare i processi computazionali del calcolatore come modello per lo studio dei processi cognitivi umani: dunque, si doveva tentare di simulare in un programma per calcolatore anche i limiti di questi ultimi (essenzialmente, limiti di memoria e di velocità di elaborazione dei dati, che negli esseri umani non sono certo paragonabili a quelli del calcolatore). La variante applicativa, poi detta «debole», poteva (doveva) invece trascurare questo aspetto (tra gli altri), concentrandosi sulla progettazione di sistemi

artificiali il più possibile efficienti sul piano della rapidità e della precisione delle prestazioni. Cominciarono così gli anni eroici dell'avventura della simulativa, o «cognitiva», come si sarebbe presto chiamata. Ai risultati si aggiungevano i risultati, e per quanto piccoli o insignificanti (possano essere giudicati con il senno di poi, all'epoca essi lasciavano sperare che con aggiustamenti di tiro, o anche con mutamenti di rotta (la breve storia dell'«a» è stata tutt'altro che uniforme e priva di scossoni), alcuni traguardi spettacolari fossero dietro l'angolo. Era l'epoca dei grandi entusiasmi e delle previsioni ultraottimistiche: nel giro di dieci anni, profetizzava alla fine degli anni Sessanta, purtroppo presto svuotate o puramente polemiche, fra Dreyfus, ad esempio, a battere per primo la grancassa delle previsioni sbagliate di Simon. Dopo di lui il tema è stato inesorabilmente sottoposto a più o meno monotone variazioni da una schiera di detrattori e volgarizzatori, con il risultato di sviare l'attenzione dal cuore del problema, e con il rischio che Simon, premio Nobel e ingegnere ecclettico quanto profondo, diventasse noto al grande pubblico come «quello che ha sbagliato le previsioni sul futuro dell'«a»», po' la fine di Cambronne, dal quale pochi sanno che fu grande generale ed esperto stratega, ma che è diventato noto ai più come colui che, sconfitto, apostrofò l'avversario che gli intimava la resa con un epiteto non riferibile (così, almeno, si racconta).

Dunque, Simon allora come i giapponesi adesso? Trent'anni di previsioni sbagliate, di sogni irrealizzati, di ambizioni frustrate? Qual è il cuore del problema? Vediamo, brevemente. Non esiste un calcolatore che componga musica in modo insieme creativo ed esteticamente godibile per l'ascoltatore moderno (ma questo è un problema, come si sa, per ogni compositore umano creabile di musica «seria» di questo secolo). Non esiste un calcolatore creativo al punto di scoprire un teorema matema-



Disegno di Mitra Divshali

to importante (ma esistono programmi in grado di «risolvere» diversi teoremi e diverse conoscenze scientifiche: la questione è comunque controversa, e non posso affrontarla in questa sede). Gli scacchi: anche se si tratta di un argomento alquanto demodè, forse posso usarli per arrivare al cuore del problema. Quando Claude Shannon, nel 1950, pubblicava il suo famoso schema di programma per il gioco degli scacchi al calcolatore, non poteva fare a

meno di chiedersi quali fossero le migliori strategie per la scelta delle mosse vincenti tra quelle possibili (nell'ordine di 10 alla 120, come si sa). Egli ipotizzava tra l'altro di dover incorporare nel programma criteri di selettività che riman-

davano alle esperienze di maestri di scacchi, allora note dagli studi dello psicologo olandese de Groot. La simulativa tentò di sviluppare, si direbbe, proprio questa indicazione di Shannon. Ma con quale successo? Scarso o nullo. Altri presero una strada diversa da quella simulativa, anch'essa implicita nelle analisi di Shannon, ottenendo ben altro risultato: attualmente esistono calcolatori in grado di battere giocatori umani anche esperti. Essi, però, non sfruttano la capacità di elaborazione di strategie selettive e di conoscenza scacchistica in qualche modo simili o paragonabili a quelle degli esseri umani. Semplicemente (si fa per dire) applicano algoritmi in grado di analizzare un numero elevatissimo di mosse, e di selezionare quelle più promettenti grazie all'enorme velocità di calcolo e di memoria di cui oggi dispongono: cioè proprio grazie a quelle capacità che «meno di tutto» interessano l'«a» simulativa o cognitiva o forte che sia. Si può anche immaginare che prima o poi un successore di Deep Thought (il celebre programma per gli scacchi in grado di mettere in qualche difficoltà giocatori esperti) batterà un grande maestro. Ma poco o niente, e qui è il cuore del problema, avremo appreso in questo caso sui processi mentali di un giocatore umano di scacchi. In altri termini, non si tratterà di un trionfo della cognitiva. (Come non lo è stato nel caso del più modesto programma che a suo tempo si prese la soddisfazione, se mi si passa il termine, di vincere al gioco Dreyfus, il quale aveva categoricamente escluso - previsione azzardata - che ciò potesse mai accadere).

Come è noto, esistono una quantità di domini di ricerca in cui le cose sono andate meglio che nel gioco degli scacchi, e molte utili lezioni sono state apprese. Ma si tratta di domini sempre molto circoscritti, o che è necessario prima o poi circoscrivere se si vuole raggiungere qualche risultato istruttivo. Anzi, ormai si sa quanto sia difficile integrare domini diversi in modo cumulativo, come invece inizialmente si sperava di fare. Suggerisco al lettore il libro di Bruno Bara, *Scienza cognitiva*, recentemente pubblicato da Boringhieri, che propone una panoramica molto equilibrata delle ricerche dell'«a» cognitiva (o «moribida», come egli la chiama, distanziandosi, per la verità, da molti presupposti «forti» della cognitiva tradizionale). Il libro è utile per il lettore non specialista anche perché gli mostra come queste ricerche si siano venute aprendo a una serie di problemi semplicemente accantonati dalla prima la «quella dello sviluppo, dell'apprendimento, della percezione nei suoi diversi aspetti, della coscienza, e anche dei rapporti con le neuroscienze».

Non c'è ombra di unanimità, attualmente, sul futuro dell'«a» cognitiva. Un futuro del tipo di quello che si discuteva con Jerry Fodor è arrivato da tempo a conclusioni sconcertanti sulla possibilità che anche quelle di Terry Winograd, Roger Schank e altri, possano mai insegnarci qualcosa sul funzionamento della mente. Al pari della prima, la «a» che continua a confrontarsi, in una prospettiva che Fodor definisce «wagneriana», con i processi cognitivi centrali, come il ragionamento, il pensiero e così via, i quali sfuggono e sfuggiranno sempre alla simulazione sul calcolatore. L'«a» cognitiva dovrebbe invece affrontare attività che possono essere svolte artificialmente, ma senza le ipersemplificazioni irrealistiche in cui sperimentate, in «moduli», come ad esempio la percezione visiva (è questa la tesi di Fodor in *La mente modulare*, pubblicato in Italia da Il Mulino).

In effetti, agli esordi l'intelligenza venne definita dai pionieri dell'«a», per così dire, «dall'alto», cioè in relazione a capacità cognitive complesse, come risolvere problemi, dimostrare teoremi, giocare a scacchi. Questo perché la simulazione o la riproduzione delle capacità percettive cosiddette «semplici» degli organismi erano ritenute alla portata di mano: una conseguenza della messa a punto di strategie uniformi di «problem solving», che sarebbero state anche la base per la costruzione di sistemi artificiali in grado di evolvere, di apprendere e così via. Si racconta che a quell'epoca Minsky assegnasse a uno studente quale tesi di dottorato il problema della visione artificiale, che oggi sappiamo essere uno dei più oscuri dell'intera «a». Ma proprio questa sembra una delle lezioni che è possibile ricavare dalle esperienze dell'«a», cioè che risulta facile per un calcolatore spesso non lo è per un essere umano, e viceversa.

Collocandosi all'opposto della tesi di Fodor, alcuni vedono nella recente nascita delle reti neurali artificiali («erediti» aggiornata della vecchia cibernetica) la strada per affrontare i «decepi» temi e le lacune della cognitiva tradizionale. La tesi è questa volta che le reti neurali, rispetto ai programmi per calcolatore, mostrano una minore rigidità, che si traduce in capacità di apprendimento e di sviluppo evolutivo «dal basso» (capacità per ora assolutamente elementari e primitive, ma tali da suscitare nuovi entusiasmi, al punto che già da un po' si parla di «vita artificiale»).

Forse il campo delle ricerche sulla mente non è mai stato tanto diviso come ora. Per restare al nostro argomento, a meno di ripetere azzardate previsioni, attualmente non è chiaro se le reti neurali giocheranno il ruolo decisivo, o se non servirà più «software» tradizionale, o magari, come si incomincia a sperimentare, se non sarà dall'integrazione dei due approcci (che potremmo definire nuove indicazioni sullo studio della mente).

* docente di filosofia della scienza all'università di Salerno

La scoperta al Cern di Ginevra La Luna causa l'«alta marea» tra le particelle del Lep

Per secoli, le fasi della Luna sono state ritenute la causa di alcuni strani comportamenti naturali: ora i ricercatori del centro europeo per la fisica delle particelle Cern di Ginevra hanno scoperto che le fasi lunari hanno una importante influenza sull'energia dei fasci di particelle subatomiche che circolano nel Lep (Large electron positron collider). L'energia di questi fasci circolari, costituiti di miliardi di particelle, è misurabile con estrema accuratezza (dell'ordine di 20 parti per milione). In alcune occasioni, i ricercatori del Cern avevano rilevato minime variazioni nei fasci di energia di cui non era stato possibile scoprire le cause. Solo da poco tempo i fisici del Cern, in collaborazione con i colleghi dell'acceleratore lineare di Stanford e dell'Istituto di fisica dell'università di Losanna, hanno scoperto che queste variazioni sono spiegabili con piccole deformazioni della crosta terrestre causate dall'effetto combinato dell'attrazione del Sole e della Luna. Si tratta di un effetto che è molto più evidente sulle superfici liquide, mari e laghi, dove provoca il fenomeno delle maree, ma che incide anche sulla crosta terrestre. Queste «microvariazioni», causate dalla gravitazione del Lep (27 chilometri), provocano variazioni di più o meno un millimetro nella lunghezza della circonferenza in funzione delle fasi lunari. Il numero delle particelle al secondo che le rivoluzioni compiono nell'enorme «cambalotto» mantenuto rigorosamente costante con un sistema a radiofrequenza. I cambiamenti di dimensioni del Lep provocate dalle fasi lunari obbligano le particelle a percorrere differenti orbite all'interno dell'acceleratore con conseguenti incrementi e diminuzioni dei fasci dell'energia. L'effetto è in grado di provocare variazioni di energia di 10 milioni di elettronvolt. Per ottenere una assoluta precisione delle loro misure, i ricercatori del Cern dovranno da ora in poi tener conto anche delle fasi lunari.

La Conferenza delle Nazioni Unite di Copenaghen: eliminati tutti i Cfc entro il 1995. Per gli ambientalisti è ancora poco

Lotta ai bucaozono: il mondo accelera i tempi

I Cfc: riduzione del 75% entro il gennaio del 1994, eliminazione totale al 1995. Al fine di eliminare il 50% di Cfc entro il 1994, eliminazione totale entro il gennaio del 1995. Bromuro di metile: congelato ai livelli del 1991 entro il 1995 e il 100% entro il 2000. Riduzione progressiva dal 35 al 99% nel periodo tra il 2003 e il 2020, eliminazione totale entro il 2030. I Paesi ricchi concedono persino qualche soldo in più al Sud del mondo un fondo autonomo per il trasferimento delle tecnologie. Che nel triennio 94-96 sarà di 500 milioni di dollari (650 miliardi di lire). L'Italia contribuirà col 4,5%.

La Conferenza delle Nazioni Unite per la protezione dello strato di ozono stratosferico riunita a Copenaghen stringe nettamente i tempi ed anticipa l'eliminazione delle sostanze bucaozono. Ma non tanto da

rispettare le previsioni della vigilia e da accentuarne gli ambientalisti.

Sono passati solo due anni dalla precedente Conferenza di Londra. Quando fu deciso il bando di Cfc e a loro entro il 2000. E sembrano già due secoli.

Il grande esperimento, dunque, continua. Eh, sì, perché di un grande esperimento, di una prova generale si tratta. Quello dell'ozono è il primo ed il più semplice dei problemi globali che l'uomo si trova a dover gestire. Un prototipo di cambiamento dell'ambiente globale accelerato dall'uomo. Che ha, in piccolo, ridotti all'osso, ma ben distinti, tutti i caratteri dei problemi globali.

È il complesso rapporto tra gli elementi naturali del cambiamento dell'ambiente globale e gli elementi di «forte» accelerazione messi in gioco dall'uomo. L'assottigliamento del buco dell'ozono sull'Antartico ed il rischio di una replica imminente del fenomeno nell'Artico è infatti causato dai Cfc, composti di sintesi di origine antropica. Ma è stato anche aggravato, dicono le ultime indagini, dalla enorme quantità di cloro (100 volte maggiore a quella di origine antropica), scarsamente nell'atmosfera dall'eruzione del Pinatubo lo scorso anno nelle Filippine. Ed è profondamente influenzato da composti, come il bromuro di metile, liberati dall'uomo (che lo usa come pesticida) ma anche (e soprattutto) dagli oceani. Diminuire questi rapporti, per spegnere i colpevoli e la quantità di colpa più che impresa complessa è impresa impossibile. L'unica cosa certa è che l'intervento dell'uomo accelera, spesso bruscamente, le fluttuazioni naturali dell'ambiente globale. Che non è, né è mai stato, un ambiente statico. Immobile.

È il rapporto, anch'esso

complesso, tra tempi geologici, tempi scientifici e tempi politici. Il buco di ozono sull'Antartide aumenta, di anno in anno, a vista d'occhio. Ad una velocità mai prima sperimentata dalla sterosfera, assicurano gli esperti. La primavera scorsa il deficit del prezioso gas ha raggiunto il record del 65%. Affianando le sue tecniche la scienza riesce a seguire con buona puntualità l'evolvere della situazione. Facendo uno sforzo senza precedenti la ecodialogica cerca di tener dietro a natura e scienza. Ma non ce la fa. Pur avendo deciso l'eliminazione di buona parte del gas bucaozono di origine antropica entro il 1994, queste sostanze continueranno ad aumentare nella stratosfera fino ad oltre l'anno 2000. E solo dopo inizieranno, molto lentamente, a decrescere. Il problema ozono, creato in una ventina di anni, affrontato in una decina di anni, troverà soluzio-

ne non prima di cento anni. Lamentato è fin troppo chiaro.

È il problema degli effetti, ecologici e sanitari, del cambiamento dell'ambiente globale. Si calcola che per ogni punto percentuale di decremento nella concentrazione dell'ozono stratosferico, aumenta del 2% la quantità di raggi ultravioletti che arrivano sulla Terra. Il buco antartico è diventato così grande che su Santiago del Cile la pioggia di raggi ultravioletti è aumentata di 5 volte. Certo, il A. È ancora inferiore a quella dei tropici. Ma intanto i pastori della Terra del Fuoco osservano sgonfiamenti e loro conigli ciechi e le cataratte delle loro pecore. L'Onu calcola che saranno 300mila i casi di tumore alla pelle provocati dal buco dell'ozono. 150mila i casi di cecità e 1,5 milioni quelli di cataratta. Quanto agli effetti ecologici, beh quelli davvero nessuno li conosce. Né chi grida alla catastrofe, né chi mormorza ha davvero molte ragioni a cui aggrapparsi.

È il problema industriale. Con amnessi problemi sociali. Tre multinazionali, la Ici, la Dupont e l'Altochem controllano il 90% del mercato mondiale del Cfc 12 (miliardi di lire nel solo campo dei frigoriferi). Queste società hanno visto il consumo dei loro prodotti crollare del 33% dal 1986 e il 1990: tra Montreal e Londra. Hanno investito molto nella ricerca di sostituti meno inquinanti, ma pur sempre per loro. Ed hanno speso tutta la loro (enorme) capacità di relazione per ottenere la garanzia che quei sostituti avrebbero potuto dominare il mercato per un numero sufficiente di anni. Potete immaginare lo sconcerto e la reazione quando il piccolo Istituto di Igiene di Dortmund ha realizzato, con l'aiuto di Günzler e con un trigrambo che funziona (pare

Sanremo Ritardi Rai E i sindacati protestano

ROMA. «Sono ormai anni che la Rai promette alle associazioni dei Fonografici italiani e alle Confederazioni sindacali di sottoporre alla loro approvazione il regolamento del Festival di Sanremo entro sessanta giorni dalla conclusione di ogni manifestazione. Tale promessa viene puntualmente disattesa».

Da lunedì su Raidue la sesta edizione della rubrica «al servizio del cittadino» Torna «Diogene». E si fa in tre

Da lunedì prossimo, su Raidue alle 13.30, torna Diogene, la rubrica del Tg2 al servizio del cittadino. Il programma, giunto alla sesta edizione, avrà uno spazio anche all'interno del telegiornale. E, a partire dal 26 dicembre, è previsto un nuovo appuntamento per il sabato sera, alle 20.15. Fra i nuovi temi trattati, il racket, gli omicidi bianchi, il lavoro nero e il mercato europeo del lavoro.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Avete subito un torto? Vi viene negato il diritto ad un servizio sociale? Siete finiti nelle maglie del labirinto burocratico? «Diogene». È questa la minaccia che ogni tanto viene ventilata e messa in atto dalla gente. Ed è proprio ciò di cui vanno fieri i giornalisti del programma «dalla parte del cittadino».



Alberto La Volpe, Mariella Milani e la redazione di «Diogene»

«caldi» del palinsesto. «Questa edizione - ha spiegato La Volpe - si articolerà in tre interventi. Lunedì e martedì Diogene andrà in onda alle 13.30, a ridosso del Tg2 delle 13. Quindi all'interno stesso del Tg2, con servizi filmati (racconti di casi e vicende che altrimenti sarebbero destinati a rimanere ai margini della cronaca) a cura della redazione dei Diritti del Cittadino, una redazione tematica permanente del Tg2».

non guardano solo i disservizi degli uffici, le tasse, la malasanità. Sono venuti alla ribalta nuovi gravissimi problemi. Diogene quest'anno comincerà ad occuparsi di racket, di omicidi bianchi, delle truffe dei mercanti dell'occulto, del lavoro nero e del mercato europeo del lavoro.

«Il programma accoglie le proteste sacrosante della gente - hanno detto Alberto La Volpe, direttore del Tg2 e Mariella Milani, conduttrice del programma - La linea della trasmissione è sempre stata di denuncia, ma non solo. Anche di proposta. Noi - ha voluto spiegare più puntualmente il direttore del Tg2 - siamo per una semplificazione del quadro politico. Vale a dire - ha continuato La Volpe - che in un paese eroico come l'Italia, dove i cittadini per pagare le tasse devono affrontare file interminabili, è necessaria una battaglia democratica per riorganizzare lo Stato, inteso come l'insieme di tutte le sue istanze decentrate, Regioni, Comuni, Usl, ecc.».

Le Italie di Lerner in prima serata (solo per oggi)

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. «Promozione» in prima serata per Gad Lerner, ma solo per oggi. Lui dice alla sua maniera ridotta: «Ho tentato invano di sottrarmi», per far capire che, invece, non ambisce affatto a sistemarsi lì, in quella scomoda annucchiata che lo omologa in qualche modo a Pippo Baudo e Mike Bongiorno, grandissimi professionisti, per carità, ma di un'altra tv. Gad Lerner infatti non è un «conduttore», cioè un per-

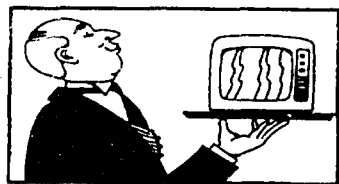
programma all'ombra di quello presunto dell'ospite sempre straordinario.

È lo stile «non sono amico di nessuno» e paga in termini di ascolto, anche se magari lo spettatore, quando appare un leader a lui caro si indispettisce a vederlo tenuto a bada da un Cerbero così severo. Ma alla fine solo così parlano tutti. E questo è il momento in cui tutti pensano di avere qualcosa da dire. Tutto è infatti in discussione, perfino l'unità nazionale. E di questo appunto si parla-

rà stasera a Milano, Italia, come sempre con l'occhio attento soprattutto agli aspetti economici e sociali. Sul palco allestito alla Sala degli affreschi dell'Unimartina saliranno l'ex ministro per il Mezzogiorno Calogero Mannino e il capogruppo della Lega al Senato, Francesco Speroni. Nord e Sud divisi nella lotta, dunque. Perché questo dei rapporti tra le grandi aree del Paese è giusto il cuore della serata di Raitre. Un cuore che batte, se ci consentite la battuta, dove il

dente duole. Gad Lerner e la sua redazione hanno organizzato la discussione attorno a quattro nuclei, quattro domande che circolano dal Sud al Nord, senza saltare ovviamente il centro romano. La prima questione è se sia giusto o no «finanziare il Mezzogiorno», la seconda riguarda le cosiddette gabbie salariali (richieste ormai ufficialmente dalla Confindustria), la terza è la grande querelle del pubblico impiego, la quarta e ultima il federalismo.

Come governare una matrina del genere in presenza dei rappresentanti delle opposte posizioni? Lerner dice tranquillo che «il filo conduttore c'è». Così come ci saranno delegazioni numerose di fabbriche del Sud e del Nord, di padroni e padroncini, di tecnici neutrali e parti in causa. Citiamo un caso soltanto, per la verità, il più «eccentrico». È quello dei lavoratori Enichem di Acerra, accompagnati da don Riboldi per sostenere il loro rifiuto di nuovi insediamenti industriali in difesa dell'ambiente.



24 ORE

GUIDA RADIO & TV

ORE 12 (Canale 5, 11.30) Gerry Scotti intervista tre delle 26 ragazze che sono diventate soldato per due giorni. Simona Parisi di Milano, Silvana Prato di Varese, studentessa, Grazia Estacio di Avellino, allieva dell'Istituto navale raccontano il loro addestramento nella caserma lancieri di Montebello a Roma.

CONDOMINIO (Raiuno, 12) Giancarlo Magalli stamane è a Torino in visita a Silvana Battaglia e Rino Aldighieri, novelli sposi grazie all'intermediazione di un'agenzia matrimoniale di Cuneo. Sempre nel condominio torinese di piazza Enrico Toti, vive il colonnello degli alpini in congedo, Alberto Musera, che ha istituito un servizio di consulenza per militari di leva il Naja service.

ZECCHINO D'ORO (Raiuno, 16.15) Torna la Sanremo dei piccoli, organizzata dall'Antonomio di Bologna con il patrocinio dell'Unicef. In diretta tv alle 16.15 le semifinali, sabato alle 20.40 la finalissima. Conduttori l'insostituibile mago Zilli alias Cino Tortorella, e Maria Teresa Ruta. Le due giurie, composte da bambini, dovranno scegliere tra le canzoni italiane e straniere.

BEVERLY HILLS 90210 (Italia 1, 20.30) Secondo appuntamento con il serial americano seguito al suo esordio da quasi 4 milioni di telespettatori. I fratelli Walsh fanno nuove amicizie. Brandon conosce Betty sulla spiaggia di Secos, mentre Brenda non riesce a stare al passo con la vita dispendiosa di Beverly Hills, ma fa di tutto per nascondere alle amiche. Poi incontra Dylan, un tipo bello e adorabile, e si consola.

COSA NOSTRA (Raiuno, 22.10) Piero Vigorelli si occupa oggi dell'assassinio del presidente John F. Kennedy. Una delle ipotesi è che mandante dell'omicidio fosse proprio Cosa Nostra il presidente Kennedy e il fratello Robert, ministro della Giustizia, avevano impresso una svolta alle indagini sul crimine organizzato pestando i piedi a troppi interessi.

MOKA CHOC (Video music, 22.30) Obiettivo puntato sulla droga in attesa della modifica della legge Jervolino scoppia la polemica tra proibizionisti e anti-proibizionisti. In studio per discutere il professor Anzi e lo scrittore James Ballard.

T'AMO TV (Telemontecarlo, 22.30) Alberto Abruzzese, sociologo ed esperto di mass media, è ospite del salotto di Wilma De Angelis per commentare in diretta i programmi delle altre reti.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23) Si parla di seduzione stasera nel salotto di Maurizio Costanzo: ospiti Vittorio Gassman, Francesca Dellera (che è protagonista anche dell'assassinio di coerenza), Nancy Friday, autrice del libro Donne sopra, Susan Pipher, californiana e membro della comunità religiosa delle apostole della vita interiore, Alessandra Borghese, curatrice della mostra «La seduzione da Boucher a Warhol» in corso a Roma. Più due presenze comiche: Andrea Roncato, Stefano Nocchi.

U2 LIVE (Radio 105, 16) Le migliori canzoni degli U2 registrate «live» durante la recente tournée americana del gruppo e un'intervista con Bono e gli altri. La proposta viene da Radio 105 in primo ascolto alle 16 e, in replica, alle 23.

(Cristiana Paterno)

Table with 10 columns representing different TV channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, 5, 5, SCEGLI IL TUO FILM, TMC, 7, ODEON, TELE+, RADIO. Each column contains a list of programs with their start times and brief descriptions.

Firenze La musica indipendente a convegno

■ FIRENZE Si apre domani al Palazzo degli Alfani di Firenze la nona edizione dell'Independent Music Meeting consueto momento di incontro confronto mercato della scografia indipendente promosso da Arci Nova e Regione Toscana con la collaborazione del comune di S. Giovanni Valdarno che ospita domani sera in apertura della manifestazione il concerto del capofila dell'acid jazz britannico The James Taylor Quartet.

Il Meeting che ha carattere internazionale ha avuto una sua anteprima con l'esibizione dei Sonic Youth a Cascina, vicino Pisa ieri sera. Domani la mostra mercato entra nel vivo con gli stand che saranno aperti dalle 10 del mattino alle 19.30 con le anteprime delle uscite discografiche e i dibattiti. Tre gli appuntamenti principali domani alle 15.30 con il convegno dedicato alla «Nuova editrice musicale» sabato alle 16 con il forum su «Produttori indipendenti artisti autoprodotti ed etichette nell'universo delle Posse italiane» con Century Vox Helter Skelter, Flying Records, Vox Pop Irma records - tutte etichette più o meno specializzate in hip hop italiano - e molti «addetti ai lavori». Ancora rap in primo piano per l'incontro-dibattito di domenica alle 12.30 «Il Posse passa il Piano resta» è il titolo che preannuncia una lettura piuttosto critica del fenomeno. Ma il programma del Meeting è ancora ricco di cose: domani sera a Poggio a Casiano ci sarà un concerto di Afterhours. Lili e dei Mumble Rumble mentre al auditorium Flog di Firenze ci sono i V.R.P. sabato mattina Arci Nova presenta una sua nuova iniziativa il «Circuito Q» alle 18.30 ci sarà un incontro con i napoletani Biscia e la sera grande happening «Posse ma non solo» con il Generale Biscia, Lorenza Cia mandred, Ruff Sclector, il Comitato Sa Razza. Otr posse, Articolo 31. Domenica alle 15 si terrà un incontro con Ligabue sul tema «La cultura del rock in Italia» un altro sul tema degli spazi con Anagrumba e Arci e la sera al auditorium Flog Steven Brown e Blaine Reininger (ex Tuxedomoon) con Beau Geste & Afrca. A. Andrea Chimenti Novatia e Arturo Stalteri presentano World variations concerto per i popoli dell'ex Jugoslavia e per i popoli del mondo.

Luchetti, Piccioni, Procacci, Pesci e altri ex allievi della scuderia di Renzo Rossellini si sono ritrovati a Roma alla rassegna «Arcipelago»

Riproposti in un clima fra ironico e nostalgico i loro cortometraggi e il film collettivo «Juke-box» Le prove incerte di futuri talenti

«Vestivamo alla Gaumont»

A chiusura di «Arcipelago», mini-festival dedicato alle nuove tendenze del cinema italiano gli ex studenti della Scuola Gaumont hanno incontrato il pubblico del Palazzo delle Esposizioni e presentato i loro primi cortometraggi immaturi ambiziosi, ingenui. Soprattutto Daniele Luchetti, il più famoso del gruppo, ha ricordato il clima casinista e collettivo in cui la Scuola voluta da Renzo Rossellini debuttò

MICHELE ANSELMINI

■ ROMA Non è stata proprio una rimpatriata ma il tono era quello. Gli ex allievi della Scuola Gaumont di cinema si sono dati appuntamento al Palazzo delle Esposizioni per l'ultima giornata del mini festival «Arcipelago Osservatorio sul cinema italiano» pilotato da Fabio Bo Stefano Martina ed Enrico Magrelli. L'occasione era ghiotta anche perché da quella scuderia voluta e finanziata da Renzo Rossellini nei primi anni Ottanta sono usciti alcuni cineasti interessanti. Daniele Luchetti (*Il portaborse*) Giuseppe Piccioni (*Chiedi la luna*) Carlo Carlei (*La corsa dell'inocente*) per restare alla categoria registi e poi la sceneggiatrice Maura Nuccetelli (*Stesso sangue*) il produttore Domenico Procacci (*La stazione*) il direttore della fotografia Alessandro Pesci (*Tracce di vita amorosa*).

Molti di loro si sono dunque ritrovati dietro l'impegnativo tavolo delle conferenze per rievocare l'esperienza - avventurosa incasinata anarchica ingenua, emozionante - di quegli anni lontani quando sembrò improvvisamente facile trasformare una passione in mestiere. Poi la Gaumont si ritirò dall'Italia, vendette le sale e liquidò Rossellini, ma per quei giovani filmmaker quasi tutti ventenni e orgogliosi di essersi sottratti alla morsa più accademica del Centro sperimentale niente fu più come prima.

Dieci anni dopo Luchetti Piccioni, Alongo, Grimaldi (Antonello), Nicolini e gli altri sfoderano la giusta dose di ironia incontrando il folto pubblico richiamato dalle nove «Prove d'autore» realizzate dalla Scuola Gaumont tra il 1982 e il 1983 prima del film collettivo *Juke Box* presentato a Venezia in una sezione collaterale

riproposto da «Arcipelago» a fine serata in una sala ormai svuotata. In effetti sia i cortometraggi che il film non sembrano proprio memorabili e nessuno dei compagni di scuola (Gaumont) li ha difesi più di tanto. Anzi Girati in bianco e nero in una logica di scambio costante dei ruoli partendo da uno spunto narrativo fissato da Ennio De Concini quasi «corri» mostrano con rare eccezioni un'idea di cinema pressantosa e immatura, il che è ampiamente comprensibile considerato il clima di entusiasmo in cui si sviluppò lo sperimento. Anche *Juke Box* con i suoi quattro episodi in bianco e nero tra cinema politico e cinema di genere racchiusi in una cornice cinetica scherzosa non regge all'usura del tempo ma è stato divertente ascoltare i ricordi e gli aneddoti degli interessati, specialmente di Luchetti, eletto a portavoce del gruppo.

Reduce dalle riprese in Sicilia del suo nuovo film ancora senza titolo il regista del *Portaborse* ha scherzato sui chili in più e sui capelli in meno garbatamente polemico con il manifesto e rievocato il clima di ingenuo assemblearismo nel quale lui e i suoi colleghi stigliata di Spielberg e De Palma si confrontarono con le pratiche basse del mestiere.

«Diventato rapidamente oggetto di culto pagano il nostro cinema vive ora di troppi cliché e di ormai ineleganti catalogazioni» ammoniscono sul dépliant del festival Bo Magrelli Martina. Ma domenica per una volta non si è parlato di cinema canno di neo neorealismo e di etichette simili. Tutti avevano solo voglia di ridere un po' di se stessi in un clima goliardico nostalgico molto apprezzato dalla platea.



Nella foto accanto Maddalena Crippa in una scena del film collettivo «Juke-Box» presentato in chiusura del festival «Arcipelago»

Gli studenti ignoranti di cinema? L'Anac «indaga» all'università

■ ROMA Il Tg3 dedica uno speciale alle sorti del nuovo cinema italiano e scopre intervistando alcuni studenti della facoltà di architettura di Roma che in pochi conoscono i nomi di Mazzacurati, Rubini, Pozzessere, Amelio. Sicché solo Silito res, probabilmente perché ha vinto l'Oscar. Sarà davvero così allarmante la situazione? Per saperne di più l'altra mattina l'Associazione degli autori (Anac) ha organizzato un incontro con gli studenti al Teatro Ateneo. A dire il vero si doveva parlare dell'articolo 28 (l'ammirato e no è quello che prevede il sostegno dello Stato ai film di qualità) ma il dibattito pilotato da Francesco Maselli e animato da Massimo Manuelli Nino Russo e dall'avvocato Giovanni Amone ha preso subito altre strade. Il regista del *Sospetto* colpito da quelle interviste televisive nelle quali ritraeva «non solo disinformazione ma

anche una certa ostentazione dell'ignoranza» ha tuttavia invitato a non drammatizzare il senso del testo: «il problema è un altro. È troppo facile dire che i film italiani sono pochi e brutti, che non incassano e che non interessano, ma il grande pubblico che quindi è inutile avere un cinema nazionale» ha tuonato Maselli rimproverando a Marco Giusti ed Enrico Ghezzi di «smembrare e fare a pezzetti i film degli altri con la loro cultura Blob». L'affondo polemico serve al regista per riproporre le posizioni dell'Anac in merito al «genocidio culturale» che si starebbe consumando ai danni del nostro cinema. «Due mila film al giorno in tv. L'esercizio cinematografico annientato dalla deregolamentazione televisiva. L'articolo 28 messo sotto accusa da chi vuole ammutolire lo spirito critico dei cineasti. L'Italia è diventata una

specie di laboratorio del peggio. E poi ci si meravigliava se alcuni giovani rispondono così?»

Naturalmente gli studenti universitari presenti conoscevano benissimo la situazione, pur non dichiarandosi sempre d'accordo con le posizioni espresse dall'Anac. Ad esempio sulla vocazione sperimentale dell'articolo 28 o sulla proposta di proibire i film in tv nei giorni festivi e pre-festivi. In sala c'erano anche i giovani registi Lucio Gaudino (*Adelaide*) e Pasquale Pozzessere (*Verso Sud*) che hanno portato le loro testimonianze personali. Su un punto però si sono dichiarati tutti d'accordo: la crisi del cinema non è solo un fatto artistico o di sale che chiudono e di miliardi che mancano senza volontà politica a cose non cambieranno.

(M) An

In scena «Risveglio di primavera» Adolescenza amore e morte

AGGEO SAVIOLI

Risveglio di primavera

di Frank Wedekind traduzione e regia di Adriana Martino scene e costumi di Lorenzo Ghiglia musiche di Benedetto Ghiglia interpreti Roberto Accornero Ursula von Baechler Manuela Mandraccia Valentina Martino Ghiglia Luciano Melchionna Stefano Ricci Gian Maria Lanano e altri.

Roma: Teatro dell'Orologio

«Censuratissimo all'epoca sua (ma anche dopo) sempre in odore di scandalo e di provocazione Frank Wedekind scrisse in gioventù con *Risveglio di primavera* composto e pubblicato (a sue spese) fra il 1890 e il 1891 quando l'autore aveva ventisei anni, sette anni uno dei testi più elevati e strutturali di tutta la letteratura drammatica tedesca e mondiale. Questa «tragedia di bambini» (così suona il sottotitolo) potrebbe ancora oggi a distanza di un secolo essere proposta come oggetto di studio o supporto didattico in un corso di educazione sessuale (ma ne esistono poi?) che non voglia ridursi all'imbarazzato scongiornamento di sbrigative nozioni anatomiche.

Wedekind metteva sotto accusa certa famiglia e scuola portatrici di ignoranza, negazione e repressione degli istinti naturali ma non si atteggiava neppure (non qui, almeno) a profeta di eversione e rivoluzione nel campo dell'eros, quale sarebbe apparso in seguito (e forse con qualche forzatura) il bello e il terribile nell'antica vicenda di tutti questi ragazzi e ragazze alle prese culturalmente disarmati con i primi turbamenti adolescenziali e che gli sbocchi feriti di ossa (il suicidio di Montz, la morte di Wendla a causa di maledicte pratiche abortive) ci dimostrano come non inelutabili, anzi assolutamente evitabili, anzi assolutamente evitabili (ove nella famiglia e nella scuola certi temi non fossero stati considerati tabù). Per dirla tutta non siamo tanto convinti che le cose al giorno d'oggi a giudicare dalle cronache siano cambiate di molto in meglio nel cosiddetto mondo civile.

Del resto anche la doveuca in uno degli ultimi quadri di *Risveglio di primavera* un argomento scottante tuttora ma assai più al suo tempo quale

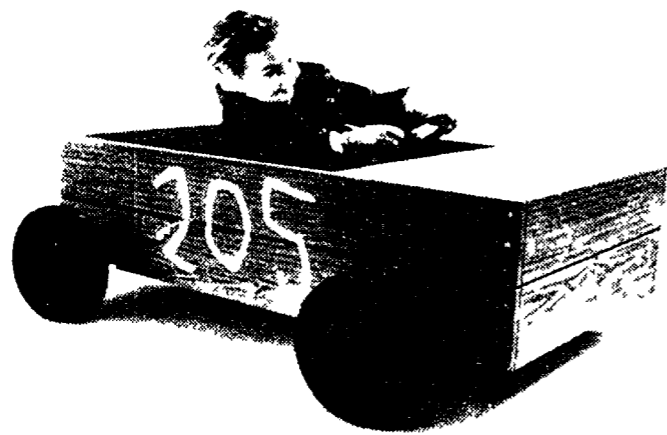
l'omosessualità. Wekand lo fa con una delicatezza rara (presentando l'incontro forse di una sola sera fra due ragazzi) come una delle possibili forme dell'amore che non esclude davvero le altre. E abbiamo citato un momento prezioso del dramma che è tra quelli più felicemente risolti nello spettacolo. Altrove nell'accurato e impegnato allestimento che dell'opera wedekindiana offre Adriana Martino avvertiamo qualche superflua sottolineatura polemica ma gustosa ed efficace (ad esempio la raffigurazione dell'assemblea degli insegnanti come un convito di maschere oscure. E nell'insieme grazie anche all'agile impianto scenografico di Lorenzo Ghiglia l'azione fila spedita e calante sebbene la sua misura complessiva deborda (alla «primaria» si è andati vicini alle tre ore di durata, incluso un breve intervallo) per cui qualche taglio oltre i pochi già effettuati (con l'opportuna eliminazione di un piccolo numero di personaggi secondari) sarebbe consigliabile.

Lodevole «senza riserve» l'apporto degli attori tutti o quasi giovani e giovanissimi, una compagnia ormai più che affinata dopo la bella prova fornita in *Soldati a Ingolstadt* di Marielise Fleisser e nella quale fanno spicco in particolare Valentina Martino Ghiglia una Wendla commovente senza indulgenze patetiche Luciano Melchionna e Stefano Ricci di una penetrante esattezza nelle parti gemelle di Melchior e Montz Ursula von Baechler in un doppio ruolo bravamente sostenuto Barbara Chiesa Manuela Mandraccia il veterano Piero Carello. Certuni attori magari di maggior fama e strapagati dovrebbero vedere al lavoro questi loro colleghi e trarne spirito chissà per utili riflessioni auto-critiche.

Al merito degli impresari con corrono gli adeguati interventi musicali a firma di Benedetto Ghiglia fra di essi un canto su testo di Bertolt Brecht interpretato dalla stessa Adriana Martino e poi perfino la simfonia con Wedekind (del quale di altronde il drammaturgo di Augusta fu fervente ammiratore). Gran successo di buon auspicio per quella che speriamo sarà una nutrita serie di repliche.

Beata gioventù.

Gioventù beata.



Nuova Peugeot 205 Junior 950 cc. catalizzata.

Dedicata a tutti quelli che hanno sempre sognato un 205 arriva la nuova Peugeot 205 Junior. Omologata per 149 km/h, tutti possono guidarla. Nuova Peugeot 205 Junior, più giovane nei nuovi tessuti jeans degli interni e nei rivestimenti delle portiere, più equipaggiata, più ig-

gressiva con le nuove gomme Hughes e il nuovo design dei coprinote. Nuova Peugeot 205 Junior, una gamma completa a 3 e 5 porte in versione benzina 950 cc. catalizzata ed ecodiesel 1769 cc. Il mito si rinnova e un sogno si realizza con la nuova Peugeot 205 Junior.

205 Junior	cc	Velocità km/h	Prezzo Div. in 36
Benzina catalizzata	Sp. 954	142	1.153.000.000
	Sp. 954	142	1.144.500.000
Ecodiesel	Sp. 1702	156	1.144.000.000
	Sp. 1702	156	1.159.000.000

FINO A **7** MILIONI IN **24** MESI A TASSO ZERO

PEUGEOT 205 Che numero?



Scarni movimenti dei prezzi ma scambi in notevole calo

FINANZA E IMPRESA

BOT. Forti richieste (46.110 miliardi) di lire contro un'offerta di 41.000 e rendimenti in lieve flessione...

AEROPORTI ROMA. Cresce mese dopo mese il movimento dei passeggeri imbarcati e sbarcati all'aeroporto di Fiumicino...

AEREI. Le principali compagnie aeree europee ed altri importanti vettori internazionali hanno stretto un accordo nel settore merci per la distribuzione elettronica dei prodotti...

BARILLA. Un piano di investimenti nel mezzogiorno che interesserà prevalentemente le aree di Melfi e Foggia per un totale di 830 miliardi...

MILANO. Dopo la botta di martedì e il notevole salasso subito dalla quota che si è notevolmente allontanata da quota 900...

Alitalia recuperano lo 0,37% mentre le Autostrade privilegiate chiudono in ulteriore ribasso (-1,34%)...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, ch us, etc. showing market data for various companies.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. showing market data for various sectors.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, etc. showing market data for government bonds.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc. showing market data for investment funds.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. showing market data for various sectors.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc. showing market data for investment funds.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. showing market data for various sectors.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc. showing market data for investment funds.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. showing market data for various sectors.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc. showing market data for investment funds.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. showing market data for various sectors.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: OLIVET RPN, PININF RPO, PININFARINA, etc. showing market data for various companies.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: CCT MG96IND, CCT MG97IND, etc. showing market data for specific government bonds.

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc. showing market data for investment funds.

Questo pomeriggio niente blocco del traffico. In meno di ventiquattro ore il Campidoglio decide il provvedimento e la sua revoca. L'assessore Palombi: «È cessato l'allarme»

Il sindaco Carraro esprime soddisfazione poi punta l'indice contro il decreto antismog. «Si tratta di norme assurde e di facciata». Pds e ambientalisti: «Chi tutela la salute?»

Come non detto, oggi si circola

Niente blocco totale del traffico, questo pomeriggio. In meno di 24 ore il Campidoglio decide il provvedimento e la sua revoca. L'assessore Palombi spiega il ripensamento con il cessato allarme i dati di ieri sono sotto la soglia di attenzione. Carraro sostiene che solo la pioggia o l'abolizione delle auto risolverà la situazione. E se la prende con i decreti per la tutela dell'ambiente: «Sono assurdi e di facciata»

RACHELE GONNELLI

Le nuvole di smog sono fatte della stessa materia di cui sono fatti gli imbrogli: ormai è certo. Si diradano per magia. Basta pronunciare alcune parole tipo «Blocco totale della circolazione». L'assessore al traffico del Campidoglio Massimo Palombi lo ha fatto. L'altro ieri sera preoccupato per l'allarme inquinamento ha annunciato con gravità il ricorso a due ore di divieto di circolazione per tutte le auto private senza marmitta catalitica all'interno del raccordo anulare. Neanche ventiquattro ore dopo Palombi è stato costretto a ritrattare il provvedimento: prima ancora che fosse occupato ad attuarlo. I dati delle centraline erano talmente migliorati ieri dopo l'annuncio del blocco



Via libera alle auto anche per oggi

Palombi ha spiegato che il blocco del traffico è stato in sostituzione delle «cinque» targhe alterne dopo cinque giorni di monossido di carbonio oltre i limiti di guardia. In realtà non era stato deciso come rimedio all'emergenza. Ma solo come «misura preventiva» quindi

con la possibilità di essere revocata qualora lo smog fosse spontaneamente rientrato entro i parametri di legge. Il regolamento può all'apparenza «parere sembrare confortato» a spiegare il pensiero dell'assessore su cosa è una misura pre-

ventiva è Daniela Monteforte consigliere comunale del Pds. «Preventivo è da ritenersi un intervento che evita i danni alla salute. In questo senso in effetti il blocco della circolazione ne sarebbe stato del tutto inefficace come misura preventi-

va perché i gas tossici si sono già depositati nel nostro apparato respiratorio al momento in cui scatta l'allarme ambientale».

Il veleno che inaliamo nei polmoni? Il rischio di cancro e di malattie respiratorie? Il sindaco dopo essersi dichiarato «frettoso» della revoca del provvedimento da parte di Palombi è stato chiarissimo: «Il Comune di Roma - ha detto - continuerà a rispettare leggi, decreti ministeriali e regolamenti. Ma il governo dovrebbe realisticamente prendere atto che le norme italiane che obbligano a prendere provvedimenti restrittivi del traffico in presenza del raggiungimento di determinati livelli di inquinamento non sono di facciata per far credere che ci si occupa della salute dei cittadini. Norme assurde che abbiamo solo in Italia e che costringono i sindaci a prendere provvedimenti che non hanno né capo né coda». Sempre secondo Carraro «Studi e esperienze dimostrano che i livelli di inquinamento dipendono in gran parte dalle condizioni meteorologiche. La pioggia o la «moluzione» del modello di vita nelle grandi aree urbane - cioè niente più auto private - ecco le due soluzioni dell'inquinamento a sen-

la prima cittadino della capitale. Resta il dilemma quali delle due vorrà attuare il Campidoglio?»

«Non si capisce se a Roma è più caotico il traffico o il sindaco», sostiene il Wwf. «L'anno scorso vietava la circolazione sotto le centraline di rilevamento ora la commedia riprende anche se è cambiata la tattica. Certo - aggiunge Gianfranco Bologna - nome del «Panda» - ci vuole un bel coraggio per criticare come ha fatto il sindaco i decreti anti smog definendoli norme solo di facciata. Sino a prova contraria il responsabile da almeno due anni a questa parte è il signor Franco Carraro cui spetta il compito di tutelare la salute dei cittadini». Secondo il Wwf Carraro «cade poi nel far finta di non sapere che il decreto quando indica come causa di inquinamento il fattore meteorologico - tutti sanno che il tempo determina solo le condizioni ideali per l'accumulo del gas - si fa notare. Ecologisti Verdi Assistenti chiedono una vera politica di potenziamento e incentivazione all'uso del mezzo pubblico non inquinante. L'associazione Nikes propone anche corsi preferenziali per «pool-car» auto con almeno tre persone

Farmacie Riprende da oggi l'assistenza diretta

Riprende da oggi l'assistenza farmaceutica diretta per gli assistiti del Lazio. Lo ha detto il presidente dell'Assiprofam, Franco Caprino, presente ieri con una rappresentanza di farmacisti alla seduta del consiglio regionale. Ieri la Regione ha approvato la legge con cui si autorizza la giunta ad emettere fidejussioni nei confronti delle Usl le quali possono farsi anticipare dagli istituti di credito somme per cento miliardi con cui pagare le competenze farmaceutiche arretrate.

Tangenti Interrogato il costruttore Lodigiani

La direzione federale del Pds ha attribuito alcuni nuovi incarichi di lavoro. Mano Schina curerà il settore casa, perfino e l'ufficio di segreteria Claudio Novelli si occuperà di scuola. Sergio Muccioli alle circoscrizioni. Daniela Valentini al commercio e artigianato. Maurizio Bertolucci ai servizi sociali. Piero Mancini si occuperà di tossicodipendenze e Santino Picchetti di attività produttive. Adriano Labbucci si occuperà di coordinare le iniziative contro il razzismo. Ugo Vetere del gruppo di lavoro sull'assetto dei poteri locali e Giulio Da Patra del gruppo di lavoro sulla formazione politica.

Federazione Pds Al via nuovi incarichi di lavoro

Il coordinatore amministrativo della Usl Fr4 di Frosinone Renato Marzi di 58 anni è stato arrestato ieri dalla squadra mobile e dalla guardia di Finanza per abuso di ufficio e soppressione e distruzione di atti. Poche ore dopo è finito in manette anche Attilio Cellitti di 45 anni, gestore del centro diurno della Usl per handicappati. Cellitti, che ha una concessione per l'assistenza dei disabili, è accusato di turbata libertà di incanti e falsità ideologica. Gli arresti sono scaturiti dopo mesi e mesi di accertamenti svolti dagli investigatori su una grande quantità di documenti. Secondo alcune indiscrezioni i due sarebbero coinvolti in una vicenda di appalti pilotati per forniture e acquisti di materiale sanitario.

Frosinone Appalti «sospetti» Due arresti

Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge che stanziava un miliardo di lire per il consolidamento e il risanamento igienico sanitario dell'abitato storico del comune di Calcata. Il borgo medievale che sorge su una rupe tufacea in provincia di Viterbo è minacciato infatti dalle infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo. Il testo delega all'approvazione del Pds del Psi della Dc e dei Verdi Arcobaleno. Il Pds che ha appoggiato la battaglia per Calcata nel corso di parecchi mesi ha espresso grande soddisfazione. «Siamo contenti - ha detto il consigliere Luigi Daga - anche se un miliardo è solo un investimento iniziale».

Un miliardo dalla Regione per la rupe di Calcata

Luca Carta



A Spinaceto lezioni su antisemitismo mafia e razzismo

TERESA TRILLO

A scuola ieri c'erano tutti. Centinaia di studenti assiepati nei corridoi del liceo scientifico Majorana curiosi e attenti alle lezioni di economia sulla innoxa Amato. Nessuno ha voluto perdere il primo giorno di autogestione nonostante una circolare del preside la sciogliesse liberata sull'orario di entrata e uscita. Anzi i ragazzi possono addirittura assentiarsi se lo preferiscono. E invece, ieri erano tutti descritti da approfondite le conseguenze su mano vera economica antisemitismo e razzismo mafia.

«Perché l'autogestione?», dice Francesco IV A tra gli organizzatori dei quattro giorni di lezioni autogestite. «Semplice: siamo assolutamente disinformati su mano economica di lavoro». Per i visitatori c'era in pieno un viaggio a Monaco con visita a Dachau. Tre ragazzi dello scientifico hanno su perato il concorso e insieme ad altri colleghi di istituti diversi lo scorso ottobre sono andati in Germania. Una volta tornati hanno organizzato la mostra «Dachau ieri e oggi». Coloro che non ricordano il passato sono con i rimati a riviverlo.

PRIMO LEVI

La Sinistra giovanile scrive al provveditore Capo «Insegnate la storia degli ultimi cinquant'anni»

«Se si studiasse Primo Levi...»

Il coordinatore nazionale della Sinistra giovanile, Nicola Zingaretti, scrive a Pasquale Capo: «Per combattere il razzismo la scuola deve insegnare la storia degli ultimi cinquant'anni. Bisogna parlare con gli studenti e inserire nei programmi le memorie dei sopravvissuti dei lager nazisti». E accusa: «La presenza dei fascisti negli istituti romani è ormai diventata cospicua, ma cosa fanno le istituzioni?»

ANNA TARQUINI

«La scuola è stata negli ultimi giorni spettatrice di gravi atti di violenza come l'aggressione al ragazzo palestinese e il peevaggio dello studente del Newton colpevole di aver rifiutato un volantino di Meridiano Zero. Questi episodi sono il sintomo di un intolleranza crescente che si sta insinuando anche tra i banchi di scuola e che i responsabili dell'istruzione pubblica hanno il dovere di fronteggiare senza esitazioni. Con una lettera aperta al provveditore agli studi di Pasquale Capo il coordinatore nazionale della Sinistra giovanile Nicola Zingaretti ha chiesto che la scuola seconda in campo per dare una risposta attiva al problema della violenza e del razzismo. Una presa di posizione che secondo Zingaretti deve passare anche attraverso l'organizzazione di assemblee sul razzismo adozione come libri di testo e momenti dei protagonisti della persecuzione antisemita. Lo studio



Ragazzi allo stadio mentre fanno il saluto fascista

di rievocazione a leggere Primo Levi. La Sinistra giovanile dice ancora Zingaretti: «ha già chiesto la chiusura dei corsi nazisti ed è riuscita a raccogliere diecimila firme. Ora le istituzioni devono rispondere».

Loro gli studenti si sono già organizzati il dodici dicembre nell'anniversario della strage di piazza Fontana da piazza

«Kennedy» e al «Vespucci» e le autogestioni di «Socrates» e del «Russell» alle quali si accorderanno in questi giorni altri licei. Per mercoledì 4 dicembre è inoltre prevista una giornata di mobilitazione nelle scuole in quella occasione allegato ad una copia de L'Unità verrà distribuito del materiale sull'anti fascismo.

Mentre gli studenti si preparano al corteo del 12 dicembre con autogestioni e assemblee per discutere dell'antisemitismo un'altra proposta per combattere il razzismo è stata fatta dal Forum delle comunità straniere: il presidente Lorenzo Caponi ha chiesto un incontro con il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli per istituire un osservatorio della criminalità xenofoba. «Le preoccupazioni degli immigrati - ha detto la Caponi - non sono infatti limitate alle azioni criminali delle bande neonaziste. La xenofobia è molto diffusa e minaccia la convivenza civile».

Intanto il Comune ha stanziato nuovi fondi per gli immigrati. Due miliardi e seicento milioni che l'assessore ai Servizi sociali Mario Cutrofo ha deciso di destinare per la realizzazione di cinque centri di prima accoglienza: strutture per la ricongiunzione nei fine settimana delle madri con i bambini extracomunitari ospitati nei centri di assistenza per un corso di formazione lavoro.

8.000 studenti cacciati dai topi

I ratti sfrattano gli studenti di Pomezia. Tutti a casa per una settimana. Con un'ordinanza il sindaco Walter Fedele ieri mattina ha disposto la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado. A spasso tutti dai bambini ai giovani degli istituti superiori. Coinvolti 8 mila ragazzi che però hanno qualche dubbio su questa terribile invasione di topi e su questa improvvisa voglia di pulizia del sindaco e della Usl.

LUCA BENIGNI

Problemi però ne hanno e grossi quello famiglie in cui la vorano marito e moglie. «Non ho capito perché si chiude fino a martedì», dice una signora appena tornata dal lavoro. «Ho saputo dalla bambina e per domani non so proprio come fare». Una donna fredda insomma che ha creato problemi seri in una larga fascia degli abitanti di Pomezia che lavora nelle tante industrie della zona. La decisione del sindaco - almeno a leggere -

Aggressioni Picchiati due ragazzi di destra

Due studenti di destra sono stati aggrediti ieri mattina da un gruppo di studenti di sinistra. Il primo è Marco Verma 21 anni di Fara Fronte, iscritto a giurisprudenza. Si è presentato al pronto soccorso nel pomeriggio perché gli faceva male la testa. Ha raccontato che un gruppo di autonomi tra cui avrebbe riconosciuto Fabio Malinconico - studente di lettere noto alla polizia per analoghi precedenti - lo hanno aggredito e picchiato vicino alla sua facoltà. Il giovane ha tre giorni di prognosi. Sempre di mattina vicino all'istituto Galileo Ferraris di Monte Verde un ragazzo di destra è stato picchiato da un gruppo che si sarebbe staccato da un corteo di ragazzi di sinistra.

Un'lettera più maliziosa di questa decisione del sindaco la dà il consigliere comunale del Pds Antonio Di Carlo. «Strano e incomprensibile. A meno che il sindaco non voglia drammatizzare la situazione per distogliere l'attenzione dalla città. Dai veri problemi della gente che sono poi quelli della questione morale. Proprio oggi è stato arrestato il capo dell'Ufficio tecnico comunale per un'operazione di manovra. Altro che distruzione delle scuole. Qui occorre distogliere il Comune».

OGGI 26 NOVEMBRE - ORE 17,30 presso l'enoteca comunale di Genzano

- L'iniziativa politica e di lotta del Pds di fronte alla grave crisi economica e sociale
- Contro chi crede che il risanamento possa avvenire continuando a far pagare i pensionati, i lavoratori e le nuove generazioni
- Contro ogni corruzione
- Per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e dello stato sociale

UN GOVERNO DI SVOLTA INCONTRO PUBBLICO

con T. D'ANNIBALE segretario Unione comunale Pds Genzano

Walter VELTRONI direttore de «l'Unità»

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

PDS Unione Comunale GENZANO





Denuncia Codacons «Banche vietate agli handicappati»

TERESA TRILLO

Banche inaccessibili per i portatori di handicap. Scandali, porte girevoli e complicati sistemi antifurto sbarrano la strada a chi gira in carrozzina o ha problemi motori. E tutto questo in barba alle leggi - ultima quella del febbraio '92 - approvate per eliminare le barriere architettoniche. Il Codacons e l'Associazione utenti e lavoratori servizi finanziari bancari e assicurativi dopo aver effettuato un'indagine su un campione di 19 istituti bancari e 45 agenzie hanno chiesto al Prefetto di Roma Carmelo Caruso e al sindaco Franco Carraro di dichiarare inagibili gli sportelli aperti al pubblico che non consentono agli handicappati di usufruire del servizio. Su i tavoli della procura di Roma il Codacons ha fatto arrivare anche una denuncia penale a carico del primo cittadino della capitale e dell'assessore ai servizi sociali contestando l'omissione di atti di ufficio e abuso di potere.

L'indagine effettuata dal Codacons rivela che il 70 per cento delle sedi bancarie visitate è inaccessibile ai portatori di handicap. La percentuale sale all'80 per cento se si considerano anche gli sportelli praticabili con difficoltà. Brilla in negativo la Banca di Roma. Su 11 sedi visitate, l'80 per cento è inaccessibile ai portatori di handicap. Anche i 3 sportelli del Credito italiano e i 2 della Carimonte presi in esame sono inaccessibili per chi vive in carrozzella.

Rispetta invece la legge la sede dell'Istituto San Paolo di

Settimana della stracciatina Tifosi razzisti sotto controllo

Un opuscolo informativo dell'immunologo Aiuti sarà distribuito all'Olimpico

Previsto uno stadio blindato

Le previsioni tra gli ultrà «I fascisti staranno buoni»

Lazio e Roma contro l'Aids

Il derby inizia con la bontà

Vigilia di derby sotto i riflettori i tifosi. Serviranno le campagne contro gli slogan razzisti e la prevista forte presenza della polizia? «Adesso stanno più buoni, ma quelle magliette con l'ebreo impiccato a una svastica ci sono sempre», racconta un tifoso romanista. Intanto il professor Ferdinando Aiuti e la società Roma e Lazio annunciano che domenica saranno distribuiti 50 mila opuscoli sull'Aids.

ALESSANDRA BADUEL

Vieni, vieni in curva per il derby. Gli slogan fascisti non li fanno più in queste settimane. Hanno gli occhi addebboliti domenica erano pieni di Digos intorno. Però basta vedere le magliette che portano per rabbrivire. Ce n'è una con la svastica e un ebreo appeso per esempio? Università di sinistra ventottenni romani sta da sempre. Marco quasi non si dà che parte comincia per disprezzo uno stadio che di violenza e svastiche ne vede da anni che ci siano o no i riflettori dei mass media. «Adesso stanno più buoni», dice e allude anche ai ragazzi di Movimento politico e Meridiano zero che di solito sono in prima fila a battere sui tamburi e lanciare slogan al megafono. Ma come reagiranno domenica prossima i quei tifosi che scagliano bandiere con svastiche o croci celtiche da anni che gridano contro i neri ebrei omosessuali drogati al l'opuscolo. «Tutti insieme contro l'Aids» voluto dal professor Ferdinando Aiuti e che sarà distribuito con sopra stampati gli stemmi di Roma e Lazio? L'opuscolo non è tutto calmo. La Lazio rifiuta accordi per la curva «perché non possiamo garantire l'incolumità del giornalista».

L'operaia al inizio della partita Roma-Lazio tutta il pubblico ha rispettato un minuto di silenzio per i morti ucraini dai nazisti in Germania. Alla fine è stato anche un grande applauso. Ma all'ingresso uno dei tifosi romanisti ha risposto teso ai cronisti che lo interpellava. «Si osservò il minuto di silenzio? Non lo so. Non lo so, vi bene? Ogniuno è



L'immunologo Ferdinando Aiuti sopra il calciatore della Lazio Gascoigne

che perché sono amici. Vedi prima sono amici poi sono tifosi e poi anche politicizzati e di destra. E tutto intrecciato inutile semplificare bisogna rebbie parlare per ore».

Questa domenica comincerà l'agguato delle curve si vedranno mettere in mano un opuscolo che dice in 12 punti «essenziali» sulla malattia come ha spiegato il professor Ferdinando Aiuti vicepresidente di rete dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids. È una coincidenza? Il motivo della diffusione, ha detto Aiuti è «la recente diffusione dell'Aids nei giovani dai 14 ai 18 anni». L'iniziativa porta anche la firma delle due società sportive. Alla presentazione c'erano l'ex giocatore della Roma Roberto Pruzzo e il centrocampista della Lazio Dano Marcolin oltre ai rappresentanti delle tifoserie ufficiali.

AGENDA

Ieri ☺ minima 9
● massima 17
Oggi ☺ il sole sorge alle 7.12 e tramonta alle 16.42



■ TACCUINO

Attilio Bertolucci. Festa di compleanno per il poeta: oggi dalle 20 in poi presso il caffè dell'Azzurro Melles, via Via di Bruno 8. Il poeta presenterà «La camera da letto» poema realizzato in video da Stefano Consiglio e Francesco Del Bosco e presentato al Festival del cinema di Venezia '92. Alle 22 proiezione di «Aurora» il film di Murnau scelto da Bertolucci.

Imperialismo e pacifismo. In occasione dell'uscita del n. 11 della rivista «Giano» ricerche per la pace contro oggi ore 17 presso l'Aula VI B della Facoltà di Economia e commercio di via del Castro Laurentina 9. Relazioni di Carlo Flosa e Makolm Sylvers. Introduzione di Luigi Cortesi. Interventi di Guillermo Almeida, Mauro Mellano, Enzo Modugno e Gianfranco Pala.

Russia e dintorni. Il libro di Agostino Bagnato verrà presentato sabato ore 16 presso la sede dell'Istituto di cultura e lingua russa, piazza della Repubblica 47. Interverrà presenterà l'autore Nicola Siciliani De Cumis.

Il Lusso della Pausa. È una nuova collana editoriale delle edizioni «Olivares» e verrà presentata oggi ore 17.30 presso la Sala del Cenacolo del Palazzo del Seminario via del Seminario 76. Saranno presenti Raffaele Minnacci, Federica Olivares, Domenico De Masi, Lana Wenmuller e Alex Oxman Colombo.

Lo choc del futuro. Tema del primo incontro dibattito che il Circolo «Tommaso Campanella» ha organizzato per domani ore 17.30 c/o il Centro culturale del Cavale Michele Testa viale Filippo De Pisis 1. L'incontro sarà tenuto dal prof. Giulio Salermo del Cnr.

Per il Nicaragua. «Il mercato» con il cui ricavato si contribuirà all'acquisto di una unità mobile (ambulatorio-con-sultorio) per le lavoratrici agricole del Nicaragua, dispone di una grande quantità di abbigliamento invernale regalato anche da un negozio proprio per tale scopo. I prezzi sono stati ancora abbassati. Ci sono anche acquirelli bigottina e altri oggetti vari. Il «mercato» è in via Sebino 43a (piazza Verbano) con questi orari: sabato e domenica 10.30-14 e 16.20 tutti i mercoledì 17-20.

Chiamate l'Amnù, cancellera le «ante razziste» e fasciste. Ecco i numeri telefonici per un pronto intervento: 51.93.055; 51.93.072; 51.69.24; 51.69.2378.

■ MOSTRE

Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparso. Galleria «2RC» Edizioni d'Arte, Via de' Delfini 16. Orario 10.13 e 16.20 esclusi festivi. Fino al 30 novembre.

Arshele Gorky. Cinquantatquattro disegni che raccontano l'intero percorso artistico dell'artista nomade. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Orario 10.21 martedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio via Flaminia 80. Orario 9.30-13 e 15.30-19.30. sabato 9.30-23.30. domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio.

Joseph Beuys. Disegni, oggetti, stampe di uno dei più importanti artisti tedeschi. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Orario 10.21 chiuso martedì. Da mercoledì (inaugurazione ore 18) e fino al 7 dicembre.

La seduzione di Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema. Accademia Valentino piazza Miragueli 23. Orario 11.20 sabato 11.23. Fino al 14 gennaio.

Dalla terra alla luna. Modelli artigianali e 400 veicoli in miniatura di tutti i mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Palapex via delle Accademie Or. 21. Ingresso lire 9.000. Nelotti 6.000. Fino al 13 dicembre.

■ NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Colli Aniene: ore 18.30 iniziativa in preparazione della manifestazione nazionale delle donne (S. Amici).

Avviso alle sezioni: sono disponibili in Federazione i questionari per il sondaggio su «Mafia, corruzione e gli italiani». Tutte le organizzazioni del partito interessate sono invitate a ritirarli ed a partecipare ad una riunione che si terrà giovedì 27 novembre alle 16.30 in Federazione con Enzo Nocitera e Silvia Paparò.

Avviso: il seminario su «Riforma aziende e trasporti» previsto per il 27 e 28 novembre è stato rinviato al 17 e 18 dicembre.

Avviso: è convocata per oggi alle ore 17.30 in Federazione (via G. Donati 174) la riunione del Comitato Federale (OdG 1) e l'elezione del Presidente e integrazione della Presidenza 2) elezione Tesoriere 3) iniziativa politica del Pds, appuntamenti di discussione sul programma e sulla forma partito.

Avviso: la riunione della Commissione Federale di Garanzia è convocata per venerdì 27 alle ore 17 in Federazione OdG: bilancio attività.

Avviso Tesoreramento: il 1° dicembre si avverrà la consegna dei bolli: 95 pertanto entro tale data le Unioni Circolari e le sezioni dovranno far pervenire in Federazione tutti i cartellini relativi ai bolli: 92 ritirati dagli iscritti.

UNIONE REGIONALE

Federazione Frosinone: Ceccano ore 20.00 (De Angelis) S. Vittore ore 20.00 (Gatti).

Federazione Latina: in Federazione ore 17.30 attivo bilancio su comune e provincia (Romero) in Federazione ore 17.30 attivo su inchiesta su mafia corruzione pubblica opinione (Di Resta Cotelea).

Federazione Rieti: in Federazione ore 17.30 assemblea iscritti Rieti Centro (Silvi).

Federazione Tivoli: Villalba ore 18.30 Cf (Gasparrini Falomigi).

La sinfonia marmorea di Fontana di Trevi

La magnificenza di Fontana di Trevi è nata dal progetto di Nicola Salvi. Progetto che all'epoca fu preferito a quelli di artisti come Vanvitelli, Fuga, Bracci o Bouchardon per motivi economici. Ma il giovane architetto ha saputo eternare nell'arte questa fonte che, secondo la leggenda, una giovane vergine indicò ai soldati assetati di Marco Vipsanio Agrippa. **Appuntamento** domenica ore 10 davanti alla fontana.

IVANA DELLA PORTELLA

Per Roma Fontana di Trevi è qualcosa di più di una fontana. È l'incarnazione stessa della sua vocante umanità della sua retorica papalina della sua magnificenza scenografica. La rappresentazione molle e suadente di una città somniona fatta di raggi e carezze. Uno spiritacolo magmatico di marmo ed acqua che avvince e stimola. E insomma la fontana della sinfonia musicale di Ottorino Respighi, della «mejo città» di Romolo Balloni della canzone di Renato Rascel e della «dolce vita» di Fellini.

Certo è che Clemente XIII quando nelle sale pontificie di palazzo Montecavallo passava



Fontana di Trevi

que alla loro essenza vitale e purificatrice. Perché dunque avrebbe dovuto mancare alla nostra che «Virgo appellata est» un'incarnazione lemmini?

Ecco che così una giovane vergine incontrati alcuni guerrieri slanciati e assetati al seguito di Marco Vipsanio Agrippa non ha difficoltà ad accompagnarli nella zona dell'Ager Laetianus e mostrargli una fonte di acqua sotterranea. Questo il racconto legato alla genesi dell'acquedotto che dal 9 giugno del 19 a C. continua con costante monnoro a dare il suo beneficio. Ideatore ne era stato Marco Vipsanio Agrippa che l'aveva voluta per alimentare le sue terme in Campo Marzio.

Dell'antica mostra dell'acqua Vergine ben poco si sa. Una delle più antiche testimonianze sull'esistenza di una fontana terminale dell'acqua Vergine è fornita in un affresco del 1412 di Taddeo di Bartolo.

Nel 1453 Niccolò V affidava il cono Battista Alberti incarico di sistemare la fontana che veniva così ad assumere nel l'unico prospetto a tre sfoghi d'acqua i linei semplici ed ar

moniose. Poi vi era stato un totale rinfacciamento sotto il pontificato di Pio V Ghisleni. Fino a che papa Barberini (Urbano VIII) aveva voluto che la fontana fosse trasferta per essere vista dal palazzo di Montecavallo. Ne aveva pertanto affidato il progetto al suo più stimato architetto Gian Lorenzo Bernini in ciò risoluto sino al punto da incorrere ad un' autentica spoliazione del sepolcro di Cecilia Metella sull'Appia. Il porcellino scongiurato grazie ad una serie di interventi esterni ma soprattutto al costo delle imprese tanto che ad un certo punto per raccogliere i fondi necessari il Papa si era visto costretto ad aumentare la tassa sul vino. Inevitabile la reazione di Pasquino il pontefice Urbano tassa il vino? E l'acqua dona ai figli di Quirino?

Con la morte di Urbano VIII e del Bernini il progetto viene accantonato. Solo con l'ascesa al pontificato di Clemente XIII (Corisim) si riesce a bandire il concorso grazie soprattutto ai proventi del gioco del lotto. «Abbiamo per detta opera assegnata la somma di scudi 17.647.71 ritirata dal sopravanzo della terza estrazione del

lotto di Roma del 12 maggio (prossimo passato) annola lo stesso Papa».

Al concorso avevano partecipato gli architetti di maggior prestigio allora a Roma: dal Fuga al Vanvitelli, dai Bracci al Bouchardon, dal Marmi al Salvi. Fu prescelto il progetto di quest'ultimo con una giustificazione di natura non certo estetica «giusta il modello fatto da Nicola Salvi architetto che noi abbiamo prescelto per detta opera ad esclusione di altri diversi modelli fatti da altri professori di maggior spesa».

Il risultato sopravanzò tutta via ogni aspettativa. Il giovane Salvi creò un' autentica capolavoro. Una macchina barocca in cui abilmente si fondono architettura e scultura. Una composizione il cui impulso scenico e retorico non lascia ad altri dubbi. L'impresione di quel genio per cui è dell'arte il «fin la meraviglia».

Appuntamento DOMENICA, ore 10 davanti alla fontana. Per le donne della città proibita c'è poi un appuntamento anticipato a sabato, ore 14, davanti alla chiesa di S. Maria degli Angeli, per la manifestazione

OGGI 26 NOVEMBRE - ORE 18

Cinema Palace Traiano FIUMICINO

GIOVANNI BERLINGUER - PDS
OSCAR MAMMI - PRI
FRANCESCO RUTELLI - VERDI
BARTOLO CICCARDINI - Popolari per la Riforma

PER UN COMUNE DEI DIRITTI
E DELLA SOLIDARIETA

PER UN COMUNE AMMINISTRATO
DA GIUSTI ONISI E COMPENI

Ogni lunedì
SU
L'Unità
quattro
pagine di

LIBERTÀ GIUSTIZIA SOLIDARIETÀ

PDS XIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE

Ciclo di conferenze per l'attuazione della legge n. 142/90 c/o Sez. Osta Antica - Via Gesualdo n. 1

26 NOVEMBRE
ORE 18 Programma territoriale e tutela dell'ambiente. Relatore Ing. Giancarlo Storto urbanista

30 NOVEMBRE
ORE 18 Dall'attuazione della legge n. 142/90 alla riforma elettorale dei Comuni. Relatore **dott. Pietro Barrera**, vice direttore Centro riforma dello Stato

Conclude **Vittorio Parola** responsabile regionale Pds per l'Area metropolitana

Libertà Giustizia Solidarietà CON LE DONNE SI PUÒ VINCERE

Abbiamo bisogno di essere tante, insieme per costruire un progetto comune, per sostenere la nostra battaglia per vincere

SCENDI IN PIAZZA CON NOI, A ROMA SABATO 28 NOVEMBRE ORE 14 - P.ZZA ESEDRA

PULLMANS IN PARTENZA DA:
Genazzano-Cave, Albano-Ceccolina-Pavona Lanuvio-Ariccia, Frazioni Marino (Bovine) Ciampino, Pomezia-Ardea, Nettuno-Anzio Genzano

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Tel ai numeri 9323631 2 3 dalle ore 9.30/11 15/19
PDS FEDERAZIONE CASTELLI

informazioni SIP agli utenti

La Società informa che gli uffici di Via E. Franceschini saranno trasferiti, a partire da lunedì 30 novembre 1992, nella sede di Via Garigliano, 57

Il 187 Sportello Telefonico è a disposizione per qualsiasi operazione commerciale e per fornire informazioni su tutti i servizi e prodotti SIP

La telefonata al 187 è gratuita.

SIP Direzione 19/8

Sport

Le Coppe europee

A San Siro va in scena il recital di Van Basten. Segna quattro reti di cui una su calcio di rigore, permettendo così alla squadra milanista di inaugurare con una promettente vittoria la seconda fase del torneo. Adesso i rossoneri sono attesi domenica a Torino da un nuovo esame

Il Marco va alle stelle

MILAN-GOTEBORG 4-0

MILAN: Antonioli, Tassotti, Massaro, Albertini, Costacurta (67' Nava), Baresi, Lentini (74' Simone), Rijkaard, Van Basten, Papin, Eranio (12 Rossi, 14 Gambaro, 15 Donadoni).
GOTEBORG: Ravelli, Johnsson, Pedersen, Svensson, Kanarik, Eriksson, Rehn (69' Leksell), Mild, Nilsson, Andersson, Ekstroem (12 Last, 13 Bengtsson, 14 Eskelmen, 16 Stojcevic).
ARBITRO: Van Den Wijngaert.
RETI: 33' su rigore, 61' e 63' Van Basten.
NOTE: Serata fredda, ma senza nebbia. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 35mila circa. Ammonito il portiere svedese Ravelli.

DARIO CECCARELLI

Un trionfo: quattro gol li aveva già segnati contro il Vitebsk, ma questa volta travolge tutto e tutti. Nordhal, il leggendario centravanti del Milan, si è commosso in tribuna. Un vero e proprio passaggio di consegne. Il Goteborg, dopo un grande inizio, si è progressivamente afflosciato. Difficilissimo resistere a un Milan così travolgente. Ma non è stata una partenza tranquilla: gli svedesi non sonoramente come volevano far credere alla vigilia. Schierati con la



Van Basten, grande protagonista a San Siro, mette a segno il quarto gol

classica zona, rinforzata a centrocampo, praticamente un 4-5-1, i giocatori di Gustafsson mettono in affanno il centrocampo rossoneri sorpreso da tanta esplosiva dinamicità. Il Goteborg gioca con una punta sola, Ekstroem, ma sufficiente a mandare in tilt tutta la retroguardia rossonera. Pronti via, ed Ekstroem dà un rapido saggio della sua pericolosità saltando Baresi con facilità e liberando Eriksson al tiro che, da ottima posizione, sparacchia in tribuna. Il Milan è sorpreso, imbastito, lento a prendere le contromisure opportune. Albertini e Rijkaard, davanti al muro della retroguardia svedese, faticano a costruire. Papin, e anche Van Basten, ricevono solo palloni «sporchi», difficili da lavorare. Ma quello che stupisce di più è la facilità con la quale gli svedesi ripartono in contropiede. Scattanti come degli elastici, Mild ed Eriksson lanciano Ekstroem che, da solo, o supportato da Rehn o da Andersson, semina ondate di

panico nella difesa del Milan. Papin, rientrando dopo una lunga attesa, dà segni di risveglio. Al 15', dopo un contrasto con Johansson, finisce a terra nell'area svedese. Invoca il rigore, ma l'arbitro non lo degna di uno sguardo. Dalla destra, cioè dal corridoio di Eranio, piovono palloni per le punte. Al 23' è l'olandese a intervenire di testa: Ravelli, il portiere, neutralizza in corner. Cresce la pressione del Milan: al 26', l'arbitro annulla un gol a Van Basten per precedente fallo su Svensson. Due minuti dopo, Papin dà un saggio delle sue capacità di realizzatore lasciando partire un secco tiro dal limite dell'area che si stampa sul palo sinistro. Il gol galleggia nell'aria e arriva al 34'. L'azione la sviluppa l'assalto da destra: cross teso sul quale Van Basten prima fa un «vel» e poi, dopo aver ricevuto da Papin, infila Ravelli con una mezza parabolica. Nella ripresa, gli svedesi perdono tutta la loro baldanza. Il Milan li martella senza tregua. Prima Lentini, al 49', colpisce un palo, quindi, da un'azione di Papin, scaturisce il rigore del raddoppio. Il fallo è di Pedersen che spintonava Van Basten in area: il rigore è battuto dallo stesso olandese. È il festival di Van Basten, ormai completamente incontrollabile. Guizzante come una saponetta scivola via nella difesa sempre più immobile degli svedesi. Al 61', dalla destra, Eranio gli offre uno splendido pallone: con una perfetta rovesciata Van Basten batte per la terza volta Ravelli. Non è finita: passa un minuto e l'olandese realizza il poker dopo uno scambio con Rijkaard: forse c'è un fallo, ma solo Ravelli trova la forza di protestare venendo anche ammonito.

Detentore: Barcellona (Spagna)			
Finale: 26 maggio 1993			
GRUPPO A			
1ª giornata			4ª giornata - 17 marzo
Bruges-CSKA Mosca 1-0	Olympique M.-CSKA Mosca		
Rangers-Olympique M. 2-2	Rangers-Bruges		
Classifica: Bruges 2, Rangers e Olympique M. 1, CSKA 0			
2ª giornata - 9 dicembre			5ª giornata - 7 aprile
Olympique M.-Bruges	CSKA Mosca-Bruges		
CSKA Mosca-Rangers	Olympique M.-Rangers		
3ª giornata - 3 marzo			6ª giornata - 21 aprile
CSKA Mosca-Olympique M.	Bruges-Olympique M.		
Bruges-Rangers	Rangers-CSKA Mosca		
GRUPPO B			
1ª giornata			4ª giornata - 17 marzo
Porto-PSV Eind. 2-2	IFK Goteborg-PSV Eindhoven		
Milan-IFK Goteborg 4-0	Milan-Porto		
Classifica: Milan 2, Porto e Psv 1, Goteborg 0			
2ª giornata - 9 dicembre			5ª giornata - 7 aprile
IFK Goteborg-Porto	PSV Eind.-Porto		
PSV Eind.-Milan	IFK Goteborg-Milan		
3ª giornata - 3 marzo			6ª giornata - 21 aprile
PSV Eind.-IFK Goteborg	Porto-IFK Goteborg		
Porto-Milan	Milan-PSV Eind.		
Il regolamento			
Le vincenti dei due gironi si qualificano alla finale. In caso di parità vale: 1) differenza reti negli scontri diretti; 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti; 3) differenza reti totali; 4) maggior numero di gol segnati in totale; 5) risultati dei primi due turni (maggior numero di punti, differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto, maggior numero di gol in trasferta); 6) miglior coefficiente Uefa all'inizio della stagione.			
Detentore: Ajax (Olanda) - finali 5 e 9 maggio 1993			
Ottavi di finali		Andata	
Ritorno			
Ajax (Ola)-Kaiserslautern (Ger)	2-0	9-12-92	
Borussia D. (Ger)-Saragozza (Spa)	3-1	9-12-92	
Paris St. G. (Fra)-Anderlecht (Bel)	0-0	9-12-92	
Standard Liegi (Bel)-Auxerre (Fra)	2-2	9-12-92	
Dinamo Mosca (Rus)-Benfica (Por)	2-2	9-12-92	
ROMA (Ita)-Galatasaray (Tur)	3-1	9-12-92	
Vitesse (Ola)-Real Madrid (Spa)	oggi	9-12-92	
Sigma Olomuc (Cec)-JUVENTUS (Ita)	1-2	9-12-92	

Il Baggio assente ha sempre torto. Non c'è Roberto, ci pensa Dino

S. OLOMUC-JUVENTUS 1-2

SIGMA OLOMUC: Pribyl, Kovar, Marosi, Kotulek, Vadura, Sliba (39' St. Kabyl), Hanus, Latal, Kerbr, Barborik (23' St. Guzik), Pivarnik (12 Gottwald, 20 Vaniak, 15 Lostat).
JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, De Marchi, D. Baggio, Kohler, Carrera, Conte, Galia, Viali (76' St. Ravanello), Moeller (37' St. Di Canio), Casiraghi (12 Rampulla, 13 Ragagnin, 14 Giacobbo).
ARBITRO: Urio Velazquez (Spagna).
RETI: nel pt 22' Moeller, nel 30' Dino Baggio, 44' Marosi.
NOTE: calci d'angolo 8-3 per l'Olimpico. Giornata fredda, spietati 15mila. Ammoniti Dino Baggio, Vadura, Conte per gioco scorretto, Latal e Galia per proteste; espulso Matusca (vice allenatore dell'Olimpico) per proteste al 2° st.

FEDERICO ROSSI

Uefa nel cassetto: una formalità di rendez-vous di Torino. Piuttosto la Juventus, fatta la prova generale in Cecoslovacchia per la super-sfida di domenica col Milan, si presenta ai rossoneri con un rinvio di tutto rispetto, cinque vittorie nelle ultime cinque gare (in campionato Ancona, Udinese, Torino; in Coppa, Panathinaikos e appunto Olomuc). Se poi il Milan non perde da 44 partite, quello è un altro di-

scorso. Ma torniamo al match di ieri. La Juve lo ha giocato proprio «alla Trapettoni»: squadra guardiana, marcature rabbiose in difesa (Kohler sul centravanti Kerbr, Torricelli sullo sguaiante Latal, De Marchi e Conte a chiudere le fasce laterali), gran pressing e contropiede. Subiti un paio di spunti avversari con Kerbr non abbastanza decisi in fase-tiro, segnato il primo gol con una deliziosa conclusione dal limite di Moeller messo in condizione di tirare da un passaggio di Casiraghi e da un «velo» di Viali, la Juve trapettoniana si è potuta dedicare alla sua specialità, l'amministrazione del vantaggio. La replica del Sigma Olomuc è stata modestissima: la squadra di Bruckner si è rivelata confusoria, imprecisa nel tiro, scarsa anche nel ritmo di gioco. Per correre il primo pericolo Peruzzi ha dovuto attendere il 56': servito da Pivarnik, Barborik si è trovato in comoda solidità davanti alla porta juventina ma è riuscito a sbagiare la mira. Di lì a poco, Trapettoni ha rimpiazzato Viali, con l'intento di tenerlo fresco per il Milan, con Ravanello. È arrivato, inevitabile, anche il raddoppio: una pessima uscita del portiere Pribyl su Casiraghi ha consentito a Dino Baggio di infilare la porta vuota cecoslovacca con un perfetto pallonetto. In precedenza, la Juve aveva sprecato varie occasioni con Moeller e due volte con Casiraghi. Partita finita, e la scarsa concentrazione bianconera nel finale per poco non ha causato il pareggio: prima Torricelli ha atterrato Latal, e poi poteva stare il rigore anche se l'arbitro spagnolo Velazquez ha fatto finta di niente, poi a un minuto dalla fine Marosi ha segnato dal corner, approfittando di un incredibile errore di Galia che, appostato sul primo palo, si è spostato all'ultimo momento belfando Peruzzi. La partita era ormai finita, quando un petardo lanciato dal tifoso del Sigma ha colpito un guardalinee, che si è accasciato, per poi riprendere al suo posto. Grossa multa in vista, oltre alla sconfitta per i cecoslovacchi. Che nel corso della partita hanno dovuto inscappare pure l'espulsione dal campo del vice-allenatore Matusca: dopo averlo richiamato nel primo tempo, l'arbitro dopo averlo visto alzarsi a ripulzione (forse c'entrava anche il freddo terribile) e urlare di tut-



Conte in azione nella difesa cecoslovacca. Sotto Aldair, eroe all'Olimpico

ta, l'ha cacciato inesorabilmente nella ripresa. Per la Juve da segnalare che Galia e Dino Baggio, ammoniti, non potranno giocare il ritorno che (quasi definito l'accordo) sarà anticipato all'8 dicembre. Ma anche questo non può essere un problema. Piuttosto, anche dalle indi-

Il difensore brasiliano, preferito a Caniggia, è stato il grande protagonista della partita. Segna due gol e consente ai giallorossi di sperare per il ritorno. Di Muzzi l'altra rete

Aldair, l'uomo della provvidenza

ROMA-GALATASARAY 3-1

ROMA: Zineti 6, Piacentini 6,5, Muzzi 6, Carboni 4, Bonaccina 5,5, Aldair 7, Comi 6, Mihajlovic 5 (71' Salsano 6), Haessler 6, Carnevale 6,5, Giannini 6,5, Rizzitelli 6 (12 Fimiani, 13 Tempestilli, 14 Benedetti).
GALATASARAY: Hayrettin 5,5, Stumpf 6, Bulent 6, Yusuf 6, Goetz 6,5, Tugay 6, Ugur 5, Bolic 6, Hakan 6, Tugay 6,5, Erdal 6,5 (78' Saat sv), (12 Nezhiz, 13 Ismail, 14 Mert, 15 Hamza).
ARBITRO: Heynemann (Germania).
RETI: 59' Aldair, 80' Muzzi, 85' Hakan, 91' Aldair.
NOTE: angoli 16-2 per la Roma, espulsi Carboni e Ugur, ammoniti Haessler, Mihajlovic, Giannini, Bulent, Bolic, Erdal. Spettatori 23.980, per un incasso di 713.020.000 di lire.

FULVIO CANALI

Il sorriso di Aldair è l'ultima istantanea di una serata che il brasiliano si terrà stretta a lungo. Due gol d'autore del libero, inframmezzati dalla rete di Muzzi, regalano infatti alla Roma una vittoria da Divina Commedia. Dal limbo, la truppa giallorossa è viaggiata verso il Paradiso, poi è sprofundata all'Inferno ed è risalita, con un guizzo, verso l'alto. Do-

ve, non si sa: nel Purgatorio se ad amministrare i due gol ci sarà al ritorno la Roma scialba del primo tempo; in Paradiso se terrà fuori la rabbia del secondo. Un minuto di civiltà illumina la fresca serata dell'Olimpico: di questi tempi, non guasta. L'Uefa ha dato l'ok alla richiesta del Galatasaray di ricordare le tre vittime dell'attentato raz-

zista di Molln, in Germania. Quando l'arbitro, il tedesco Heynemann, fischia il silenzio, le curve ammutoliscono e piano piano la gente applaude. Un bel gesto, quello del pubblico, prendiamolo nota. La partita inizia in modo strano: Galatasaray oliato a dovere, e sostenuto dal tifo colorato ma corretto di seimila fans, Roma contrasta e nervosetta. Al 4' il tedesco Goetz bussa alla porta di Zineti: la punizione; il portiere romanista si allunga e ripara. Al 6' cross di Ugur, respinta di Aldair e botta dal limite di Bolic: il pallone va fuori. La Roma, che schiera la coppia centrale Comi-Aldair, con Caniggia spedito in tribuna, attacca in maniera disordinata: palloni buttati nel mucchio, passaggi laterali e, in più, ha un Haessler a farsi spenti. Il Galatasaray, più concreto, ha un'occasione, la stessa al 20': affondo di Okan, cross, e Ugur, libero al centro dell'area, piccola schiaccia: fuori. Al 28' un tocco sporco di Giannini conclu-

denesimo angolo, uscita errata di Hayrettin e Aldair, da posizione angolata, centra al volo l'incrocio. Partita che si aggroviglia, si alterna insuccessi e qualche calcione gratuito. Carboni nel giro di cinque minuti rimedia due cartellini gialli e finisce la corsa in anticipo. Dieci contro dieci, eppure la Roma, con Salsano buttato nella mischia al posto di Mihajlovic, appare più lucida. All'80' il raddoppio: duetto Haessler-Rizzitelli, assist del tedesco per Salsano che punta Hayrettin, lo supera, ma Stumpf sulla linea respinge: Muzzi controlla e di sinistro va in gol. Gara che Roma deve solo condurre in porto e invece, all'85', la rete che gola l'Olimpico: Zineti e Aldair si scontrano, pallone ad Hakan che regala ai turchi un sorriso largo fino a Istanbul. Ma al 91', ecco il capolavoro di Aldair: riceve il pallone e da venticinque metri tira una sassata, che colpisce il palo e finisce in rete.



Boskov, bugie e calde polemiche. Cose turche nella polveriera romana

La Roma ha vinto ma di facce distese nemmeno a parlarne. C'è polemica fra Boskov e alcuni giocatori giallorossi. L'ambiente era e resta una polveriera. Dice Carboni: «La mia espulsione? Sono entrato in scivolata, cercavo il pallone, non l'ho preso. Succede. L'arbitro l'ha interpretato come un fallo volontario e mi ha cacciato. Capisco che Boskov mi abbia detto qualcosa di poco simpatico. Possiamo passare il turno, anche se, naturalmente, sarebbe stato meglio aver chiuso con un due a zero». Boskov non si è presentato in sala stampa, ed è nato un piccolo «giallo», causato da una infelice scusa dettata da Mascetti: «Non si è sentito bene, è andato a casa». Ma il malore del tecnico romanista è stato smentito dai medici. La verità è che c'era polemica coi giocatori. Feldekamp, il tecnico dei turchi, ha ripreso la polemica con Carboni: «Pensi a giocare, ammesso non sia capace. A Istanbul possono ribaltare il risultato, la Roma non creda di essere al sicuro».

Domenica sfida al vertice. Il Trap felice e raggianti elogia Peruzzi e la difesa «Ora tocca ai rossoneri...»

OLOMUC. Raggianti Trapettoni a fine partita. «Abbiamo disputato una grande prova di carattere, tutti bene ma in particolare Peruzzi, la difesa in blocco, poi Dino Baggio e Moeller. Peccato quello svoriente difensivo nel finale, ma non colpevolizziamo Galia, può succedere. Felice anche Dino Baggio per il gol e soprattutto per la posizione che occupa ora in campo. Da mediano riesco a rendere più che da terzino, finalmente gioco nel mio vero ruolo». Baggio ha subito un colpo al polpaccio ma col Milan ci sarà di sicuro. È già il Milan infatti il pensiero corrente. Al proposito dice il Trap, fingendo: «Sarà una gara importante, ma non decisiva». E Viali: «Da solo non posso vincere le partite, ma la mia esperienza sarà certo molto utile in una battaglia come quella di domenica». Delusione fra i cecoslovacchi, che speravano nella grande impresa. Dice l'allenatore Bruckner: «Quella Juve era fortissima, per tentare di bloccare Viali e Moeller avevamo preparato tanti accorgimenti, che però ci hanno penalizzato nella costruzione del gioco. Il 2 a 0 era troppo pesante, il gol segnato ci consente di andare a Torino non da turisti».

Squalifiche. Due turni al genoano. Torrente

MILANO. Nove giocatori di serie A sono stati sospesi dal giudice sportivo in riferimento alle partite di domenica scorsa. Per due giornate è stato squalificato Torrente (Genova), per una giornata più ammontata di un milione e mezzo Orlando (Fiorentina) e per una giornata Cariccia (Genova), Di Biagio (Foggia), Antonini (Torino), Lazzardi (Lazio), Piacentini (Roma), Rossitto (Udinese) e Sogliano (Ancona). In serie B, squalifica per una giornata Barone e Parente (Bari), Chamot e Vieri (Pisa), Ficcadenti e Lamacchi (Verona), Mignani e Servidei (Spal), Pascucci (Ascoli), Signorini e Zunico (Cosenza), Turkilmaz (Bologna). In serie A sono state inflitte le seguenti ammende a società: 10 milioni al Foggia, 4 milioni al Napoli, 3 alla Fiorentina, 2 a Juventus, Milan e Torino, un milione e mezzo all'Inter.

Arbitri. Sguizzato «fischia» Juve-Milan

ROMA. Questi gli arbitri designati a dirigere le partite della undicesima giornata del campionato italiano di calcio di serie A in programma domenica prossima (ore 14.30): Ancona-Cagliari: Collina; Atalanta-Udinese: Cesari; Foggia-Pescara: Nicchi; Genoa-Torino: Ceccarini; Inter-Brescia: Rodomonti; Juventus-Milan: Sguizzato; Lazio-Roma: Lucini; Napoli-Fiorentina: Feliciani; Parma-Sampdoria: Pairetto. Gli arbitri di Serie B: Bari-Cesena: Pellegrino; Bologna-Farano: Merlino; Bolsona-Pisa: Fabricatore; Lecce-Monza: Braschi; Lucchese-Ascoli: Bazzoli; Modena-Verona: Cardona; Piacenza-Cremone: Bettini; Spal-Frosinone: Borrelli; Teramo-Reggiana: Chiesa; Venezia-Padova: Amendolia.



Concluso il mondiale rally

Nel «Rac» inglese finale amaro per le due Delta Guai meccanici costringono Auriol al ritiro e escludono Kankkuen dalla lotta al vertice Via libera allo spagnolo che vince gara e titolo

Lancia ko all'ultima curva Sainz campione iridato con la Toyota

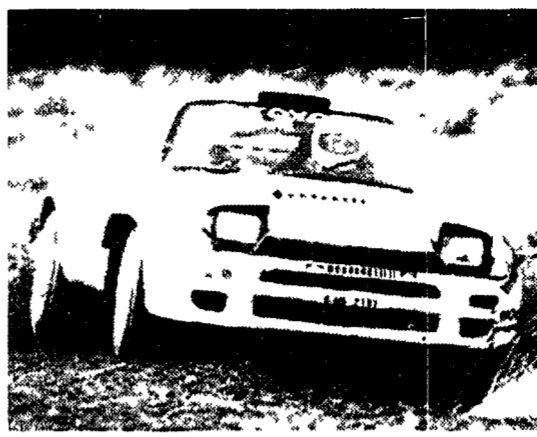
CHESTER Sainz in trionfo Lancia nella polvere. Il pilota spagnolo assistito dal navigatore Luis Moya ha vinto alla guida della sua Toyota Celica il 48° «Rally Rac» ultimo appuntamento del campionato del mondo rally. Con questo successo il quarto della stagione dopo le vittorie ottenute in Africa in Nuova Zelanda ed in Spagna Sainz si è aggiudicato il titolo iridato per la stagione 92 il secondo della sua carriera agonistica. Alla guida della ibrida si è contrapposta l'amarezza del team Martini Racing che ha visto ritirate o attardate le sue due Lancia Delta a causa di inconvenienti

meccanici. Nel corso della terza tappa è uscito di scena Auriol costretto all'abbandono per la rottura di una candela del motore quando si trovava secondo a 20 da Sainz. La seconda tegola sulla Lancia è caduta nella prima prova della quarta e ultima tappa il finlandese Kankkunen (anche lui come Auriol in lotta con Sainz per la leadership iridata) ha rotto un braccio della sospensione anteriore destra. I due minuti persi lo hanno quindi privato della possibilità di contendere il primato a Sainz. A nulla è servito il successivo tentativo di rimonta di

Kankkunen che si è dovuto contentare della terza posizione conclusiva. Quinta piazza per Bionson Siviero al volante della Ford mentre il giovane Agnini ha concluso la sua prima esperienza al «Rac» in decima posizione. «El matador» come viene chiamato Carlos Sainz nell'ambiente rallyistico è nato il 12 aprile 1962 a Madrid. A 16 anni è stato campione junior spagnolo di squash ma il mondo dei motori l'ha coinvolto molto presto tanto che due anni dopo aveva vinto la sua prima gara di rally con una Fiat Panda. In seguito ha pro-

vato ogni tipo di competizioni su terra e su pista ma il suo vero interesse sono rimasti i rally. Nel 1987-88 Sainz ha vinto il titolo spagnolo mentre il suo debutto in una gara valida per il campionato mondiale risale a cinque anni fa in Portogallo con una Ford Cosworth in quell'occasione stupì tutti perché nella prima speciale della gara stabilì il miglior tempo davanti a piloti più esperti ingaggiato nel 1989 dalla Toyota dopo un anno non molto fortunato Sainz è esploso nel 1990 quando ha conquistato il titolo mondiale piloti vincendo quattro gare

(Acropoli Nuova Zelanda Mille Laghi e Rac). Nel 1991 sembrava dover ripetere la stagione precedente (vittoria a Montecarlo Portogallo Corsica Nuova Zelanda e Argentina) ma nella scorsa edizione del Rally d'Inghilterra fu battuto da Kankkunen che vinse così il suo terzo titolo mondiale. Carlos Sainz che dal 1988 ha come navigatore il connazionale Luis Moya non è comune sportivamente legato solo al mondo delle quattro ruote. Il pilota ibero è un appassionato di tennis e golf nonché tifoso di calcio naturalmente per il Real Madrid.



La Toyota in azione durante il rally

Basket 1 Ancora guai per la Knorr e Morandotti

Ancora una tegola per la Knorr bolognese e partita per l'Imoges (dove oggi disputa la terza partita del Euroclub) senza la Morandotti (nella foto). Il giocatore ha dovuto dare forfait ed è stato sottoposto a risonanza magnetica. Una tegola per la Knorr ma certo non per il cardo Morandotti non è fortunato dopo i problemi cardiaci che lo fermarono l'anno scorso.

Basket 2 Messaggero ko in Coppa Korac Vince la Philips

Coppa Korac in chiaro scuro per le quattro formazioni italiane che hanno giocato in serie. Disastro per il Messaggero che a Roma si è fatto battere nettamente 85-97 dal Panionios Atene. A Zagabria sconfitta anche per la Ciar 87-85 opposta al padrone di casa del KK. Nessun problema invece per il Phonos che in quella di Caserta ha agevolmente superato il Salonico 101-87. Infine la Bba si prova a difendersi imponendosi per 78-90 sul campo del Peristeri.

Nizzola contro il razzismo da stadio «Pugno di ferro»

«vigilare e prevenire» questa è la ricetta secondo il presidente italiano della Lega calcio Luciano Nizzola per cercare di combattere la violenza negli stadi un fenomeno che negli ultimi tempi si è arricchito di ancor più preoccupanti sfumature razziste che «bisogna allo stadio» ha dichiarato Nizzola «si cerca dietro le sue convinzioni politiche ed è possibile che manifesti durante le partite. Importanti e carismatiche poi eventualmente colpire i protagonisti di episodi razzisti». Sulla stessa linea il presidente del comitato olimpico di Milano 2000 Massimo Moratti. Lo sport è intrinsecamente per eccellenza un razzista vuol dire accendere i fuochi.

Oggi a Genova inizia il processo contro Aguilera

L'atto intorno a Marassi dell'ex genovese Pato Aguilera a Genova l'anno scorso oggi un prologo nelle ante giudiziarie di Genova con l'inizio del processo contro il calciatore un genovese accusato di favoreggiamento della produzione e cessione di modiche unità di cui una. La presenza di Aguilera all'atto di giustizia non è certa e è possibile il rinvio del dibattimento. L'attacco iniziò e si è arrestato nel aprile '90 e restò in carcere un paio di giorni.

ENRICO CONTI

Formula 1 La Ligier cambia padrone

FABRIG La Scuderia Ligier di Formula 1 è stata venduta dal Fondatore Guy Ligier al nuovo proprietario francese Cyril Despres che ne possiede già il 20%. Il prezzo della cessione non è ancora stato comunicato ma la notizia dell'aver cambiato padrone è stata annunciata da Ligier. Il nuovo proprietario ha chiesto un mese di tempo per conoscere i piloti e mezzi prima di annunciare il suo programma. Per adesso l'unica certezza è che la scuderia non cambierà nome e continuerà ad usare i motori della Renault. La Ligier ha debuttato nel 1976 partecipando a 261 Gran Premi di cui otto vinti (la prima vittoria è del 77 con Jacques Laffite nel Gp di Svezia). Il miglior risultato nel campionato del mondo costruttori è del 1980 quando la Ligier si classificò al 2° posto.

Atletica La Henkel e Young superstar 92

STOCOLMA Kevin Young e Heike Henkel vincitori a Barcellona della medaglia d'oro olimpica rispettivamente in 400 metri a ostacoli maschili e nel salto in alto femminile sono stati nominati atleti durante un gala agli atleti dell'anno. Il prestigioso titolo è stato assegnato dalla federazione internazionale di atletica leggera dopo un sondaggio effettuato fra millecinquecento giornalisti di tutto il mondo. I menzionati che nella finale olimpica stabilirono anche il primato mondiale dei 400 hs in 46.78 ha dominato la specialità per l'intera stagione aggiudicandosi anche la classifica generale del Grand Prix dell'Atletica.

Lo stesso discorso vale anche per la tedesca Henkel protagonista di una splendida stagione agonistica. Personaggio «chivo» e poco incline al ruolo di protagonista la tedesca volente ha avuto vita facile nella specialità anche per l'assenza di acquirente rivale. Nella classifica ha preceduto la connazionale Heike Drechsler medaglia d'oro a Barcellona nel salto in lungo.

Motori? No, solo motorini

Lacrime sui motori lacrime sui motori italiani singhiozzanti e senza più titoli. Per le Ferrari si è pianto per tutto l'anno (un nerissimo 92 nessun Gp vinto) e ieri il bis forse improvviso. È stata un'altra dura apoteica il Made in Italy non va più di moda neppure nei rally. La Lancia - 11 titoli in 20 anni - da sempre aveva rappresentato l'elemento compensatore felice (o consolatorio) rispetto ai reiterati fallimenti delle officine di Maranello. Quest'anno il giochino invece non è riuscito benché il titolo Marche sia restato al sicuro all'interno dei confini patrii Auriol (addirittura sei gare vinte in questa stagione) e Kankkunen sono stati infilzati come polli allo

spiedo da Sainz. La Delta antico simbolo tecnologico si è difesa strenuamente ma il caso iridato è finito allo spagnolo portacolore della Toyota tornato sul podio più dopo un anno di assenza (l'anno scorso fu spodestato da Kankkunen). E ora dopo il trionfo mondiale è aperta la caccia al driver spagnolo in dubbioamente il più bravo attualmente in circolazione. Potrebbe cambiare parrocchia e arrivare in Italia abbandonando il team giapponese. Ma il futuro è da brividi. La Fiat ha sbattuto la porta ed il lolly club che ne ha preso l'credibilità circa disperatamente soldi ed appoggi. Auguri. Nel 93 nei rally saranno chilometri avventurosi.

Ma Ma

Table with rally results: Rally rac (Sainz Moya, Vatanen Berglund, Kankkunen Pironen, Aien Kivimaki, Bionson Siviero) and Mondiale piloti (Sainz, Kankkunen, Auriol, Bionson, Allen) and Mondiale marche (Lancia, Toyota, Ford, Subaru, Mitsubishi, Nissan, Audi, Renault).



Carlos Sainz

Il fenomeno. In palestra tante praticanti. ma in pista vanno gli uomini Sport e donne, queste sconosciute Storia d'ordinaria dimenticanza

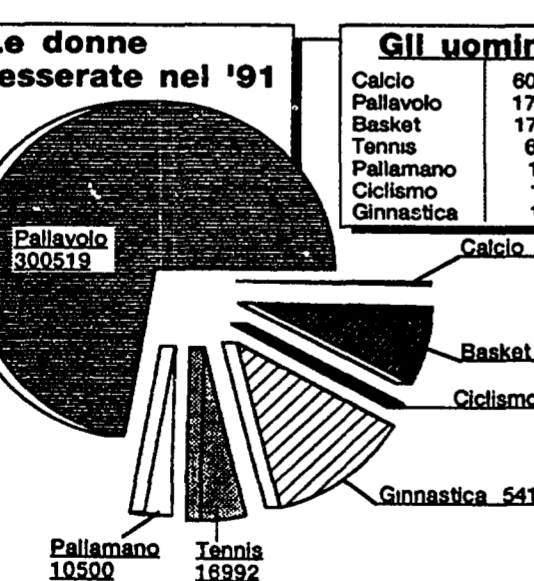
ROMA Sport e donna un binomio che quasi mai riesce a dare i frutti sperati quasi mai è trattato dal mondo dei media e dal pubblico come quello dei maschi. Questo è il risultato finale della tavola rotonda organizzata dalla Legavolley femminile a Jesi. La donna non fa notizia se non in casi sporadici e l'esempio classico è quello di Deborah Compagnoni salita agli onori della cronaca soltanto dopo il successo olimpico. Dai dati statistici è venuto fuori che la pallavolo al femminile è lo sport più praticato tra le donne. «E il trend è in crescita - ha spiegato Mario Abis il presidente dell'Istituto Makno - i numeri aiutano a comprendere meglio la condizione di donna sportiva. Il 70% degli italiani apprezza lo sport al femminile mentre il 15% lo rifiuta categoricamente. Quando poi si passa dall'attività semplice sporadica a quella agonistica allora i consensi diminuiscono drasticamente. Soltanto il 50% degli intervistati lo accetta. Esistono dei pregiudizi e c'è ancora una grande diffidenza verso lo sport agonistico al femminile. Dal le donne il volley è considerato lo sport per eccellenza quello che modella il fisico senza snaturarlo. Gli altri sport? Il calcio è in declino ha una caduta di audience di pubblico. Il tifo di calcio è «passivo» ovvero non pratica lo sport nella pallavolo il discorso è totalmente diverso. Il tifo è competente. In questo senso c'è controultura. Lo sport dunque almeno in Italia è prettamente maschile. Non solo quello gio-

La donna sportiva non fa notizia non riesce a trovare spazi adeguati né in televisione né sui giornali. Lo sport la cultura sportiva in Italia è prettamente maschile questo è quanto appare da una tavola rotonda fatta alcuni giorni fa a Jesi. «Il cinquantacinque per cento degli italiani», spiega Mario Abis presidente della Makno «non accetta che la donna faccia sport in maniera agonistica».

no. Maschi e femmine hanno lo stesso tipo di competitività. L'uomo nello sport deve vincere e quindi è vulnerabile. La donna non sempre. Tra gli uomini si fa a gara per chi schiaccia più forte tra le donne non è così. Bisogna saper definire gli obiettivi. La pallavolo è come una barca. L'errore del singolo provoca danno a tutti e quindi bisogna lavorare all'unisono.

Il problema più grande forse anche per cultura lo centra perfettamente. Josepha Idem campionessa del mondo di canoa «In Italia la donna è miamma e basta. Alla Idem ha controbattuto Simionetta Avalle l'unica allenatrice della massima serie del campionato di volley. «Mancano le strutture per le donne dopo che hanno avuto un bambino è troppo facile dire il problema è soltanto delle donne. Spesso troppo spesso ci troviamo davanti degli ostacoli inesistenti per gli uomini. Prima devi dimostrare quanto vali poi forse sei accettata e magari anche coccolata».

LORENZO BRIANI



Manuela Benelli

Advertisement for Cyclon Lavamani. Text: 'I lavoratori italiani hanno le mani pulite.' Includes images of Cyclon Liquid and Cyclon Pasta products and the slogan 'Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.'